Senato della Repubblica

XVI LEGISLATURA

Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO
RESOCONTO STENOGRAFICO
ALLEGATI

ASSEMBLEA

327ª seduta pubblica (pomeridiana)
mercoledì 3 febbraio 2010

Presidenza del vice presidente Chiti,
indi del presidente Schifani

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-57

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 59-116

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 117-137

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO . . . . . *Pag.* 1

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(1956) *Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla Protezione civile* *(Relazione orale):*

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* .2, 15, 16 e *passim*
FERRANTE *(PD)* 13
LEGNINI *(PD)* 13
D'ALÌ *(PdL), relatore* 14, 16
BIANCO *(PD)* 15
POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut)* 16

SALUTO AD UNA RAPPRESENTANZA DI STUDENTI

PRESIDENTE 18

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956:

ALICATA *(PdL)* 18
BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 18, 23, 25
PICCIONI *(PdL)* 18, 21
D'ALÌ *(PdL), relatore* . . . . . .19, 22, 23 e *passim*
D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)* 19
INCOSTANTE *(PD)* 19, 20, 23
FLERES *(PdL)* 20
CICOLANI *(PdL)* 22
FLUTTERO *(PdL)* . . . . . *Pag.* 23
LEGNINI *(PD)* 24, 27
RANUCCI *(PD)* 25
MORANDO *(PD)* 26
ASTORE *(Misto)* 26

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .20, 24, 27

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo (art. 102-*bis* Reg.) 21

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 28

CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA 29

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956:

PICCIONI *(PdL)* 30, 38
D'ALÌ *(PdL), relatore* . . . . . .31, 33, 39 e *passim*
RANUCCI *(PD)* 32, 39, 50
BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri* 33, 34, 40 e *passim*
AZZOLLINI *(PdL)* 33, 34
MORANDO *(PD)* 34, 51
MAZZUCONI *(PD)* 35
FERRANTE *(PD)* 35
INCOSTANTE *(PD)* . . . . . .36, 38, 42 e *passim*
ANDRIA *(PD)* 41
DI NARDO *(IdV)* 42, 49
NESPOLI *(PdL)* 44
LONGO *(PdL)* 48, 49

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo .36, 37, 38 e *passim*

PER COMUNICAZIONI DEL GOVERNO SUL FUTURO DELLO STABILIMENTO FIAT DI TERMINI IMERESE E SULLA CRISI DEL GRUPPO ANTONIO MERLONI

PRESIDENTE . . . . . .52, 53, 54 e *passim*
GARRAFFA *(PD)* 52
BENEDETTI VALENTINI *(PdL)* 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS.

BALDASSARRI *(PdL)* . . . . . *Pag.* 54
SALTAMARTINI *(PdL)* 55
CASOLI *(PdL)* 55
LUMIA *(PD)* 56
BATTAGLIA *(PdL)* 56

ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 FEBBRAIO 2010 57

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 1956:

Ordini del giorno 59
Articolo 1 del disegno di legge di conversione 63

Decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195

Articolo 1 ed emendamenti 63
Articolo 2 ed emendamento 68
Articolo 3 ed emendamenti 69
Articolo 4 ed emendamenti 72
Articolo 5 ed emendamento 74
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 5 75
Articolo 6 ed emendamenti 76
Articolo 18 ed emendamento 77
Articolo 7 ed emendamenti 79
Articolo 8 ed emendamenti 85
Articolo 9 ed emendamenti 87
Articolo 10, emendamenti e ordine del giorno 89
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 10 . . . . . *Pag.* 96
Articolo 11 ed emendamenti 98
Emendamento tendente ad inserire un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 11 116

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 117

CONGEDI E MISSIONI 127

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 127

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA

Trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità 128

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 57
Interpellanze 128
Interrogazioni 131
Interrogazioni con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento 132
Interrogazioni da svolgere in Commissione . . 137

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CHITI

La seduta inizia alle ore 16,05.

Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,06 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1956) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Come testimoniato dalla popolazione interessata, dalle autorità italiane e dall'opinione pubblica internazionale, l'emergenza determi-

natasi a seguito del sisma che ha colpito l'Abruzzo è stata gestita dalla Protezione civile in maniera encomiabile, permettendo di conseguire risultati ragguardevoli in tempi molto più rapidi rispetto a precedenti esperienze. Ricorda che, al fine di garantire chiarezza e trasparenza, l'impiego delle donazioni effettuate dai cittadini in occasione del terremoto dell'Aquila è sottoposto al controllo di un comitato di garanti: per decisione di questo organo di garanzia, la somma donata dal Senato sarà utilizzata per la costruzione di una scuola materna. Nonostante il forte impegno messo in campo (35 scuole costruite, 55 messe in condizioni di sicurezza; case antisismiche per 18000 persone realizzate in 90 giorni; assistenza abitativa, in forma di casa o di ospitalità gratuita o di sussidio per 40000 abruzzesi) sarà necessario molto tempo prima che si possa dichiarare concluso lo stato di emergenza, come i precedenti eventi sismici, anche meno sconvolgenti di quello dell'Aquila, dimostrano. Per assicurare la tracciabilità delle imprese coinvolte nella ricostruzione si seguono le linee guida indicate dal Ministero dell'intero ed in tutti i contratti si dispone che i pagamenti avvengano con assegni su conti correnti dedicati. Il decreto-legge in esame individua finalmente, a sedici anni dall'inizio del problema e dopo nove commissari straordinari e sette provvedimenti d'urgenza, le modalità di uscita dall'emergenza rifiuti in Campania. In questa direzione sono stati conseguiti significativi risultati: l'avvio del funzionamento del termovalorizzatore di Acerra che, oltre ad assicurare lo smaltimento di una notevole quantità di rifiuti, produce energia elettrica e quindi consistenti introiti economici; sette discariche sono in funzione sotto la sorveglianza dell'esercito ed altre due stanno per essere aperte; due ulteriori impianti di termovalorizzazione verranno realizzati a Napoli e Salerno. A proposito di quest'ultimo sito, la definizione del progetto e delle competenze è avvenuta ben prima che la scelta dei candidati alle prossime regionali potesse far sospettare manovre elettorali. A fronte delle osservazioni mosse, rileva altresì che il provvedimento emanato dal Governo si è adeguato alla legge regionale che prevede l'affidamento alle Province della gestione dei rifiuti. La creazione della società «Protezione civile servizi», peraltro a capitale interamente pubblico, non mira alla privatizzazione del settore, ma ad alleggerire il Dipartimento di alcune attività che oggi deve seguire; inoltre, attraverso questa società, che sarà agile e snella, si conseguiranno notevoli risparmi di spesa ed una ancora più marcata efficienza operativa. Le assunzioni previste nel decreto riguardano giovani di provata professionalità che da anni operano nell'ambito del Dipartimento. La protezione civile è materia a legislazione concorrente, pertanto la dichiarazione dello stato di emergenza avviene solo su richiesta delle Regioni e delle Province autonome: nessuna delle molte ordinanze emanate, quindi, avrebbe potuto esistere senza l'intesa dell'autonomia locale interessata. Il Dipartimento intrattiene altresì un'interlocuzione continua con la Corte dei conti e nei suoi rapporti annuali il riferimento alle attività della Protezione civile è generalmente positivo. Esprime infine parere favorevole sulle proposte che prevedono che il Capo del Dipartimento della protezione civile non riceva anche l'emolumento come Sottosegretario di Stato, come del resto

già avvenuto per gli incarichi riferiti all'emergenza rifiuti in Campania ed al terremoto in Abruzzo. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson. Congratulazioni).*

VICARI, *segretario*. Dà lettura dei pareri espressi dalla 1a e dalla 5ª Commissione sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti ad esso riferiti. *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Sospende la seduta per consentire alla 5ª Commissione di concludere l'esame degli emendamenti riferiti al disegno di legge.

La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,59.

PRESIDENTE. Comunica che alle ore 18,15 è convocata la Conferenza dei Capigruppo. Poiché la 5ª Commissione non ha ancora terminato l'esame degli emendamenti riferiti al decreto-legge, sospende nuovamente la seduta.

La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,35.

DI NARDO, *segretario*. Dà lettura dell'ulteriore parere espresso dalla Commissione bilancio sugli emendamenti *(v. Resoconto stenografico).*

PRESIDENTE. Comunica che gli emendamenti 14.0.2, 17.303, 17.0.1, 17.0.6 e 17.0.7 sono improponibili, ai sensi dell'articolo 97, primo comma del Regolamento, per estraneità alla materia del decreto-legge.

FERRANTE *(PD)*. Chiede al Presidente se non debbano considerarsi improponibili anche gli emendamenti 17.0.2 e 17.0.3, che riguardano i direttori dei parchi situati nelle aree protette.

PRESIDENTE. La Presidenza si riserva di valutare la proponibilità di questi emendamenti.

LEGNINI *(PD)*. Chiede alla Presidenza di verificare l'attinenza all'oggetto del decreto e quindi la proponibilità degli emendamenti 10.3 e 10.4, che riguardano l'attuazione di una direttiva europea in tema di rifiuti; 14.4 e 14.24 sull'inquadramento in ruolo di dirigenti della pubblica amministrazione; 15.600 sull'aumento dei componenti del Governo; 15.0.1 sull'aggiornamento professionale dei pubblici dipendenti; 17.15 sul personale del Registro italiano dighe; 17.0.7 e 17.0.8 le modifiche delle misure anticrisi e dei criteri di nomina dei commissari.

PRESIDENTE. La richiesta sarà comunicata al presidente Schifani.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'ordine del giorno G100, in tema di dotazioni del Corpo nazionale dei Vigili del fuoco, a condizione che sia modificato il dispositivo *(v. Resoconto stenografico).*

Invita a ritirare l'ordine del giorno G200 in quanto è assorbito da un emendamento del relatore riferito all'articolo 16, che impegna espressamente la Protezione civile Spa a rispettare la normativa prevista per le pubbliche amministrazioni. Ritenendo che l'ordine del giorno G201 sia estraneo al tema della discussione, si rimette alla valutazione del Governo e della Presidenza.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie l'ordine del giorno G100 nel testo modificato. Invita al ritiro dell'ordine del giorno G200 e si rimette alla valutazione della Presidenza sull'ammissibilità dell'ordine del giorno G201.

BIANCO *(PD)*. Accetta la modifica proposta all'ordine del giorno G100. *(v. testo 2 nell'Allegato A)*

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non è posto in votazione. L'ordine del giorno G200 è stato ritirato.

Il vaglio di ammissibilità sugli ordini del giorno è improntato a criteri più flessibili. Ritiene perciò proponibile l'ordine del giorno G201.

D'ALÌ, *relatore*. L'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Accoglie come raccomandazione l'ordine del giorno G201.

PRESIDENTE.Passa all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Procede all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge *(Funzioni delle amministrazioni territoriali ed altre disposizioni in relazione agli eventi sismici del 6 aprile 2009)*, ricordando che la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sugli emendamenti 1.3 e 1.9. Avverte che gli emendamenti 1.300 e 1.301 sono stati ritirati.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 1.1 (testo 2), 1.1000, 1.2, 1.1001, 1.4 (testo 2), 1.5 (testo 2) e 1.6. Invita a ritirare l'emendamento 1.9. È contrario all'emendamento 1.5/1.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Condivide il parere del relatore.

Il Senato approva gli emendamenti 1.1000, 1.1 (testo 2), 1.2 e 1.1001.

PRESIDENTE. L'emendamento 1.3 è improcedibile.

Il Senato approva l'emendamento 1.4 (testo 2) e respinge l'emendamento 1.5/1.

MORANDO *(PD)*. Non sono disponibili all'Assemblea i testi di alcuni emendamenti posti in votazione.

PRESIDENTE. Sono in distribuzione le relative fotocopie. *(Commenti dei senatori Garraffa e Incostante).*

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolge un saluto ad una rappresentanza di studenti e di docenti dell'istituto di istruzione secondaria superiore «Carlo Maria Carafa» di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

Con distinte votazioni il Senato approva gli emendamenti 1.5 (testo 2) e 1.6.

ALICATA *(PdL)*. Ritira l'emendamento 1.9.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge *(Costituzione della Unità stralcio e Unità operativa per la chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania).*

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere favorevole all'emendamento 2.1000.

Il Senato approva l'emendamento 2.1000.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge *(Unità stralcio)*, ricordando che sugli emendamenti 3.2, 3.3, 3.4 e 3.302 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICCIONI *(PdL)*. L'emendamento 3.301 applica le disposizioni previste dal comma 5 anche alle azioni giudiziali e arbitrali dei fornitori e dei subaffidatari di lavori e servizi nei confronti dei soggetti creditori della struttura commissariale. L'emendamento 3.301 prevede la possibilità di istituire un apposito collegio arbitrale per accertare le posizioni debitorie e creditorie inerenti ai rapporti intercorsi durante la fase emergenziale tra le strutture commissariali e le imprese già affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti in Campania.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole all'emendamento 3.1 e contrario a tutti gli altri.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il parere è conforme a quello del relatore.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Chiede le ragioni del parere contrario della Commissione bilancio all'emendamento 3.4.

PRESIDENTE. Il Presidente della 5ª Commissione non è presente in Aula per motivare ulteriormente il parere.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 3.300.

FLERES *(PdL)*. Chiede risulti agli atti la sua intenzione di voto contraria.

Il Senato approva l'emendamento 3.1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiede che l'emendamento 3.2, dichiarato improcedibile dalla 5ª Commissione, venga messo ai voti, domandando al Governo le ragioni della sua contrarietà ad un emendamento che sopprime un comma di dubbia costituzionalità.

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD) ai sensi dell'articolo 102-*bis *del Regolamento, il Senato respinge l'emendamento 3.2.*

PRESIDENTE. Gli emendamenti 3.3, 3.4 e 3.302 sono improcedibili.

PICCIONI *(PdL)*. Alla luce del parere negativo di relatore e Governo, si asterrà sulla votazione dell'emendamento 3.301, chiedendo agli altri firmatari dell'emendamento di fare altrettanto.

CICOLANI *(PdL)*. L'emendamento 3.301 rende il testo dell'articolo più equilibrato e meno iniquo e pertanto chiede al Governo e al relatore di rivedere il parere negativo o di accantonare l'emendamento.

D'ALÌ, *relatore*. Non si oppone alla richiesta di accantonamento, ma ribadisce i motivi di contrarietà all'emendamento, che riguardando rapporti tra privati non è coerente con il contenuto dell'articolo.

CICOLANI *(PdL)*. Insiste nella richiesta di accantonamento.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. È favorevole all'accantonamento.

PRESIDENTE. Accantona l'emendamento 3.301. Passa quindi all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge *(Unità operativa).*

D'ALÌ, *relatore*. Invita a votare a favore degli emendamenti 4.1, 4.2 e 4.1000. Chiede al senatore Fluttero di ritirare l'emendamento 4.3 e di apporre la propria firma all'emendamento 4.4, su cui esprime parere favorevole.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme al relatore.

FLUTTERO *(PdL)*. Ritira l'emendamento 4.3 e chiede di aggiungere la firma all'emendamento 4.4.

Il Senato approva gli emendamenti 4.1, 4.4 e 4.1000. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 4.2.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge *(Impiego delle Forze armate e cessazione di efficacia delle ordinanze adottate)*, ricordando che sugli emendamenti 5.1 e 5.0.1 – limitatamente alle lettere *c)* e *d)* ed ai commi 2, 3 e 4 – la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

D'ALÌ, *relatore*. Ritira l'emendamento 5.1 ed esprime parere favorevole sull'emendamento 5.0.1 (testo 2).

LEGNINI *(PD)*. Il nuovo testo dell'emendamento 5.0.1 non è stato distribuito.

PRESIDENTE. Accantona l'emendamento 5.0.1 (testo 2). Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge *(Determinazione del valore proprietario del termovalorizzatore di Acerra).*

D'ALÌ, *relatore*. Invita a votare a favore dell'emendamento 6.1000 e della nuova formulazione dell'emendamento 6.2 *(v. testo 2 nell'Allegato A)*, che in conformità con le indicazioni della 5ª Commissione determina una riserva finanziaria per consentire l'acquisto del termovalorizzatore, in attesa della sua definitiva valutazione. Esprime parere contrario all'emendamento 6.1.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme al relatore.

RANUCCI *(PD)*. Chiede al relatore se, in seguito all'approvazione dell'emendamento 6.2 (testo 2), rimarrà in capo all'ENEA il compito di stabilire il valore del termovalorizzatore.

MORANDO *(PD)*. Propone di votare l'emendamento 6.2 (testo 2) prima degli altri, visto che alla sua approvazione è condizionato il parere della Commissione bilancio sull'intero articolo.

PRESIDENTE. Non essendoci osservazioni accoglie la proposta del senatore Morando.

ASTORE *(Misto)*. Chiede che venga distribuito il testo di tutti gli emendamenti in votazione.

D'ALÌ, *relatore*. Dà nuovamente lettura dell'emendamento.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 6.2 (testo 2).

Presidenza del presidente SCHIFANI

LEGNINI *(PD)*. Chiede che i senatori abbiano a disposizione i testi di tutti gli emendamenti in votazione.

PRESIDENTE. La Presidenza farà in modo che i senatori possano avere la più esatta contezza dei testi in esame.

Il Senato approva l'emendamento 6.1000 e respinge l'emendamento 6.1.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Comunica le determinazioni assunte dalla Conferenza dei Capigruppo in ordine al calendario dei lavori dell'Assemblea per la settimana corrente e per la successiva. *(v. Resoconto stenografico)*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge *(Trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra)*, ricordando che sugli emendamenti 7.301, 7.302 e 7.303 la

Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

PICCIONI *(PdL)*. Illustrando gli emendamenti presentati all'articolo 7 evidenzia che l'attuale formulazione del testo non prevede un impegno fermo e irrevocabile all'acquisto del termovalorizzatore da parte dell'amministrazione e la necessità di garantire i diritti dell'attuale proprietà dell'impianto, che ha investito risorse private per la costruzione di un bene di pubblica utilità, il quale di fatto viene espropriato.

D'ALÌ, *relatore*. Gli emendamenti presentati dalla Commissione, riformulano il comma 1 nel senso indicato da alcuni emendamenti che inviterà i presentatori a ritirare, restringendo la platea dei possibili destinatari del termovalorizzatore e prevedendo un termine certo per il suo trasferimento, il 31 gennaio 2012. Vengono inoltre migliorate la trasparenza e la coerenza della procedura di cessione del termovalorizzatore.

RANUCCI *(PD)*. L'emendamento 7.9 eleva al 10 per cento del valore dell'impianto l'importo della garanzia dovuta dall'attuale proprietario allo Stato e invita pertanto il relatore e il rappresentante del Governo a riflettere sull'opportunità di una sua approvazione.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 7.2, 7.3, 7.4, 7.5, 7.6, 7.1001, 7.5002, 7.8, 7.5003, 7.1002 e 7.1003; invita al ritiro degli emendamenti 7.300 e 7.304 ed esprime parere contrario sui restanti emendamenti.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme al relatore.

PICCIONI *(PdL)*. Ritira gli emendamenti 7.300, 7.301 e 7.302.

AZZOLLINI *(PdL)*. Chiede che venga anticipata la votazione dell'emendamento 18.5001 (testo 2), perché dalla sua approvazione dipende la copertura finanziaria di numerose altre proposte emendative, riferite in particolare al termovalorizzatore di Acerra.

MORANDO *(PD)*. La proposta del senatore Azzollini è condivisibile perché se non venisse approvato l'emendamento 18.5001 (testo 2) sarebbe pregiudicata la copertura finanziaria di molte proposte di modifica ed in particolare dell'emendamento 7.3.

PRESIDENTE. Non facendosi osservazioni così resta stabilito. Passa quindi all'esame dell'emendamento 18.5001 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sull'emendamento 18.5001 (testo 2).

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato approva l'emendamento 18.5001 (testo 2).

PRESIDENTE. Passa alla votazione dell'emendamento 7.1.

MAZZUCONI *(PD)*. Chiede se le problematiche inerenti la copertura che sono state sollevate abbiano conseguenza sull'emendamento 6.2 (testo 2) che è stato approvato.

AZZOLLINI *(PdL)*. Chiarisce che il contenuto degli emendamenti richiamati è complementare e non si sovrappone.

FERRANTE *(PD)*. L'emendamento 7.1 tenta di realizzare una riduzione del danno causato dalle disposizioni contenute negli articoli 6 e 7 del decreto-legge in esame, prevedendo che la proprietà del termovalorizzatore di Acerra sia trasferita alla Regione o ad altro ente territoriale, dato che con le norme in esame, dopo averne stabilito il prezzo, esso viene trasferito al Dipartimento della protezione civile.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 7.1. Il Senato respinge l'emendamento 7.7.

Il Senato approva gli emendamenti 7.2, 7.4, 7.5, 7.6, 7.1001 e 7.5002. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 7.3.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.3/1 e 7.303 sono improcedibili.

PICCIONI *(PdL)*. Ritira l'emendamento 7.304.

Il Senato approva gli emendamenti 7.8, 7.5003, 7.1002 e 7.1003. Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 7.9.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge *(Procedure di collaudo e funzionamento del termovalorizzatore di Acerra).*

RANUCCI *(PD)*. L'emendamento 8.3 (testo 2) chiede che, insieme alla proprietà del termovalorizzatore di Acerra, vengano trasferite anche la conoscenza tecnologica e le competenze necessarie ad assicurare la gestione dell'impianto.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 (testo 2); il parere è contrario sull'emendamento 8.4.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato approva gli emendamenti 8.1, 8.2 e 8.3 (testo 2).

Il Senato respinge l'emendamento 8.4.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge *(Impianti di selezione e trattamento dei rifiuti)*, ricordando che sugli emendamenti 9.2, 9.4 e 9.5002/1 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 9.1, 9.5001, 9.3 e 9.5002. Ritira l'emendamento 9.2 ed esprime parere contrario sugli emendamenti 9.4 e 9.5002/1.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore.

Il Senato approva gli emendamenti 9.1, 9.5001, 9.3 e 9.5002.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 9.4 e 9.5002/1 sono improcedibili. Passa all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 10 del decreto-legge *(Deposito e stoccaggio temporaneo dei rifiuti)*, ricordando che gli emendamenti 10.3 e 10.4 sono stati ritirati.

ANDRIA *(PD)*. L'emendamento 10.9 cerca di sanare una sostanziale incoerenza del comma 6 dell'articolo 10 rispetto a quanto previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3641 del gennaio 2008, che affidava al Sindaco di Salerno il compito di commissario straordinario per la realizzazione del termovalorizzatore di Salerno. Bisogna inoltre chiedersi se la Provincia, per le sue dimensioni, sia adeguata a gestire e realizzare il predetto impianto, pertanto si chiede che la competenza torni in capo al Sindaco di Salerno, come precedentemente stabilito. *(Applausi delle senatrici Pinotti e Mariapia Garavaglia).*

D'ALÌ, *relatore*. Esprime parere favorevole sugli emendamenti 10.1000, 10.1, 1.02, 10.1001, 10.1002, 10.8, 10.5001, 10.10 e 10.0.1; il parere è contrario su tutti i restanti emendamenti. Propone una riformulazione dell'ordine del giorno G10.100 che invita il Governo ad accogliere.

DI NARDO *(IdV)*. Accoglie la modifica proposta all'ordine del giorno G10.100 *(v. testo 2 nell'Allegato A).*

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprime parere conforme a quello del relatore ed accoglie l'ordine del giorno G10.100 (testo 2).

Il Senato approva gli emendamenti 10.1000, 10.1, 10.2, 10.1001, 10.1002 e 10.8.

Il Senato respinge gli emendamenti 10.5 e 10.7. Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 10.6 e 10.8/1.

NESPOLI *(PdL)*. Annuncia il voto contrario sull'emendamento 10.9 (testo 2), perché la scelta operata dal decreto-legge non intende essere punitiva verso il Sindaco di Salerno, ma si richiama alla legge regionale che attribuisce alle Province la gestione del ciclo integrato dei rifiuti. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge l'emendamento 10.9 (testo 2). Il Senato respinge altresì gli emendamenti 10.10/1 e 10.10/2.

Il Senato approva gli emendamenti 10.5001 e 10.10 (testo corretto).

Con votazioni nominali elettroniche, chieste dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato respinge gli emendamenti 10.0.1/1, 10.0.1/2, 10.0.1/3, 10.0.1/4 e 10.0.1/5.

LONGO *(PdL)*. Annuncia che si asterrà dal voto sull'emendamento 10.0.1, non comprendendo le ragioni per le quali si prevede che l'aumento della pena per la recidiva non possa essere inferiore ad un terzo della pena da infliggere, laddove normalmente tale aumento è pari al massimo ad un terzo della pena.

Con votazione nominale elettronica, chiesta dalla senatrice INCOSTANTE (PD), il Senato approva l'emendamento 10.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 *(Regione, province, società provinciali e consorzi)* del decreto-legge, ricordando che sugli emendamenti 11.19, 11.20, 11.21, 11.22, 11.34/1, 11.36, 11.37, 11.38, 11,39, 11.55 e 11.58 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

DI NARDO *(IdV)*. Illustra l'emendamento 11.1, che dispone la soppressione dell'articolo 11. Tale articolo prevede il passaggio in capo alle Province di tutte le competenze relative alla gestione integrata dei rifiuti, ponendo gravi problemi sotto il profilo della coerenza sistematica, giuridica e finanziaria, tali da compromettere, oltre ai bilanci dei Comuni ai fini del rispetto del patto di stabilità, l'efficacia del passaggio dalla gestione straordinaria a quella ordinaria.

RANUCCI *(PD)*. Illustra l'emendamento 11.18, che prevede che le misure di cui al comma 1 non si applichino ai Comuni delle isole del golfo di Napoli, trattandosi di realtà del tutto particolari che necessitano

un'adeguata conoscenza del territorio e l'adozione di modalità specifiche per la gestione dello smaltimento dei rifiuti, che solo i Comuni stessi sono in grado di assicurare.

D'ALÌ, *relatore*. Chiede al Presidente di rinviare a domani il voto sugli emendamenti riferiti all'articolo 11, per poter maglio valutare gli effetti derivanti dall'approvazione di alcuni di questi emendamenti.

PRESIDENTE. Propone di accantonare solo gli emendamenti che necessitano di un maggiore approfondimento e di procedere al voto degli altri.

D'ALÌ, *relatore*. Chiede allora che si proceda al voto dei soli emendamenti riferiti al comma 1, fino all'emendamento 11.18.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concorda con il relatore.

MORANDO *(PD)*. Non è possibile procedere al voto dei soli emendamenti riferiti al comma 1, poiché questi emendamenti producono effetti anche sui commi successivi e pertanto l'Aula, prima di votare, ha diritto di conoscere il parere del relatore e del Governo su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 11.

PRESIDENTE. Prendendo atto della richiesta del relatore, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge in titolo alla seduta antimeridiana di domani.

Per comunicazioni del Governo sul futuro dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e sulla crisi del gruppo Antonio Merloni

GARRAFFA *(PD)*. A nome del Partito Democratico, esprime solidarietà ai lavoratori dello stabilimento FIAT di Termini Imerese, oggi in sciopero, sottolineando gli effetti gravemente negativi che la chiusura di tale stabilimento avrebbe sull'occupazione in Sicilia. Osserva in proposito che è mancata un'azione efficace del Governo volta a risolvere positivamente tale difficile situazione. *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Si associa alla solidarietà espressa nei confronti dei lavoratori dello stabilimento FIAT di Termini Imerese, auspicando che tale delicata vicenda possa trovare al più presto una soluzione positiva.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Chiede che il Governo riferisca in Aula sugli sviluppi della vicenda relativa alla crisi del gruppo Antonio Merloni e alle sue gravi ricadute sull'occupazione nelle regioni Umbria e Marche. Sottolinea in proposito come il Governo abbia finora mostrato la massima sensibilità nei confronti di tale vicenda, prolungando tra l'altro

la durata degli ammortizzatori sociali. Formula altresì l'auspicio che l'Aula rivolga un'espressione di solidarietà nei confronti dei lavoratori coinvolti, garantendo la massima attenzione sulla vicenda.

BALDASSARRI *(PdL)*. Si associa alle considerazioni svolte dal senatore Benedetti Valentini, sottolineando la gravità della crisi del gruppo Antonio Merloni e la tempestività dell'intervento del Governo. Auspica che l'Esecutivo provveda in tempi brevi alla realizzazione di un progetto industriale di rilancio del gruppo, evitando soluzioni confuse e di corto respiro. Rileva inoltre che sulla vicenda vi è stato un assoluto silenzio da parte degli amministratori locali dell'Umbria e delle Marche.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Si associa alle considerazioni dei senatori Baldassarri e Benedetti Valentini, sottolineando che il Governo ha il dovere e la responsabilità di adottare efficaci politiche occupazionali in sinergia con le autonomie locali. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CASOLI *(PdL)*. Intervenendo sulla crisi del gruppo Antonio Merloni, osserva che il Governo si è tempestivamente attivato per risolvere la vicenda ed auspica che giungano presto risposte chiare da parte dello stesso Esecutivo e degli enti locali.

LUMIA *(PD)*. Chiede alla Presidenza di convocare il Governo affinché riferisca in Aula sugli interventi che intende adottare in relazione al futuro della FIAT in Italia. In tutti i Paesi avanzati i Governi e i Parlamenti sono intervenuti sulla crisi del settore industriale, in particolare nel campo dell'automobile; il Governo e il Parlamento italiano non possono limitarsi ad approvare gli incentivi e ad osservare, svolgendo una semplice funzione notarile.

BATTAGLIA *(PdL)*. Chiede alla Presidenza di invitare il Governo a riferire in Aula sulla vicenda relativa alla chiusura dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e sui suoi intendimenti e i suoi progetti in merito e sulla politica industriale che intende favorire.

PRESIDENTE. Dà annunzio degli atti di indirizzo e di sindacato ispettivo pervenuti alla Presidenza *(v. Allegato B)* e comunica l'ordine del giorno delle sedute del 4 febbraio.

La seduta termina alle ore 20,47.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 16,05).*
Si dia lettura del processo verbale.

DI NARDO, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 16,06).*

Seguito della discussione del disegno di legge:

(1956) ***Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile*** *(Relazione orale)* **(ore 16,07)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1956. *(Brusìo).* Colleghi, cercate di parlare almeno con voce più bassa della mia, che sto utilizzando un microfono.

Ricordo che nella seduta antimeridiana si è svolta la discussione generale ed ha avuto luogo la replica del relatore.

Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il primo dei punti che vorrei trattare nella mia replica e dei chiarimenti che vorrei dare riguarda l'aspetto relativo alla gestione dell'emergenza a seguito del terremoto in Abruzzo, la cui competenza e responsabilità, come è noto, è stata trasferita il 31 gennaio alla realtà locale, nella persona del commissario, presidente della Regione, Gianni Chiodi, e nel vicecommissario vicario, il sindaco dell'Aquila Massimo Cialente.

Questo accade a dieci mesi dalla tragedia del 6 aprile dello scorso anno. In tale periodo di tempo, credo di poter dire – mi pare che sia stato più volte ricordato anche da tutti i rappresentanti del Senato – che il lavoro svolto della Protezione civile nazionale, e dal nostro Paese nel complesso, sia stato davvero encomiabile ed eccellente, ed abbia riscosso il consenso e l'apprezzamento non solo della società civile del nostro Paese, ma anche delle realtà internazionali venute a prendere diretta visione dei lavori che, dalla mattina del 6 aprile, abbiamo portato avanti in Abruzzo. Ricordo, fra l'altro, che anche il Presidente del Senato è venuto in visita all'Aquila per prendere visione dei lavori che si stavano realizzando, così come il Presidente della Camera, accompagnato anche dalla *speaker* della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, Nancy Pelosi. Essi hanno preso visione e inaugurato tutta una serie di interventi.

Quindi, esiste un'ampia letteratura e una dettagliata testimonianza di quanto è stato realizzato in dieci mesi, con tempi sicuramente molto più rapidi rispetto al passato e con risultati indubbiamente molto più efficaci.

Signor Presidente, mi consenta di esprimere il mio apprezzamento più sincero e convinto anche a tutti i senatori e al personale del Senato. Il 23 settembre 2009 è stato consegnato al sottoscritto l'importo del ricavato delle donazioni effettuate nell'ambito del Senato, pari a 869.515 euro: si tratta di un gesto di grandissima solidarietà e di fortissima attenzione nei confronti dei terremotati dell'Abruzzo. Ovviamente, ho avuto modo in più occasioni, ma all'Aquila e non in questa sede prestigiosa e autorevole, di ringraziare tutto il Senato per questa grandissima prova di solidarietà e di partecipazione.

La somma destinata dal Senato ai terremotati dell'Abruzzo è stata sottoposta alla valutazione del Comitato dei garanti, che noi istituiamo ogni volta che si verifica una grande emergenza, sia in Italia che all'estero, e che è composto da autorevolissimi esponenti del nostro Paese, che valutano direttamente e personalmente le modalità di utilizzo delle somme consegnate dagli italiani al Dipartimento della protezione civile.

Ritengo sia utile spendere una parola sulle nostre modalità di utilizzo e di spesa dei soldi pubblici e delle donazioni dei cittadini privati, visto che con una certa frequenza si sollevano perplessità e si cerca di gettare qualche ombra sulle nostre modalità e i nostri criteri di gestione. In occasione dello *tsunami* del Sud-Est asiatico di cinque anni orsono, quando gli italiani regalarono alla Protezione civile 50 milioni di euro, venne costituito un Comitato dei garanti, del quale facevano parte il Presidente della Repubblica (allora membro del Parlamento), Giuliano Amato, Emma Bonino, Andrea Monorchio e il senatore a vita Giulio Andreotti. Questi erano i garanti che seguirono le nostre attività nel Sud-Est asiatico, certificando nel dettaglio ogni singolo euro da noi poi utilizzato per i vari interventi portati avanti in quella zona.

Dopo il terremoto dell'Aquila, gli italiani hanno donato e consegnato alla Protezione civile circa 70 milioni di euro. Noi abbiamo costituito un Comitato dei garanti anche in questo caso, presieduto dall'ex giudice della Corte costituzionale Fernanda Contri, e del quale sono membri il presidente Franco Marini, il professor Natalino Irti, il sostituto procuratore generale della Repubblica presso la Corte di Cassazione Vito D'Ambrosio, già presidente della Regione Marche all'epoca del terremoto nelle Regioni Umbria e Marche, il presidente emerito della Corte costituzionale Cesare Mirabelli.

L'attività del Comitato è una delle tante modalità di controllo e di monitoraggio delle somme che, a qualsiasi titolo, confluiscono nell'ambito dei capitoli di bilancio del Dipartimento.

Questo Comitato dei garanti ha quindi stabilito cosa fare e come utilizzare i circa 70 milioni di euro che abbiamo ricevuto dopo il terremoto e che, fra l'altro, stiamo ancora ricevendo. Esso ha deciso che la somma che era stata donata dal Senato – ripeto, di circa 870.000 euro – venisse utilizzata per la realizzazione di una scuola materna nel Comune di Barete, che è uno dei 56 Comuni colpiti dal terremoto del 6 aprile scorso. Allo stato attuale si sta chiudendo la gara di appalto che abbiamo indetto per identificare l'impresa che dovrà realizzare l'asilo nido.

Si tratta, quindi, di un altro piccolo esempio dei criteri e delle modalità di contabilità e di rispetto delle norme vigenti che il Dipartimento segue in ogni occasione, sebbene anche in questo caso, pure questa mattina, abbiamo sentito parlare di deroghe, di procedure poco trasparenti, di trattative private e di quant'altro.

La gara si chiude il 23 febbraio. L'apertura delle buste avverrà il giorno successivo. L'impresa che vincerà la gara di appalto avrà novanta giorni per realizzare la scuola a Barete. Mi auguro, quindi, che alla fine del mese di maggio un'ampia delegazione del Senato possa essere presente a Barete per l'inaugurazione di detta scuola. Sarà l'ultima delle 35 scuole che abbiamo costruito nel corso di questi mesi. Sarà un'ulteriore dimostrazione del lavoro che è stato fatto, oltre alle scuole nuove che abbiamo realizzato in strutture prefabbricate, che mi pare siano state assolutamente gradite dagli studenti, dagli insegnanti e dai genitori. Altre 55 scuole che erano state lesionate sono state messe a norma, collaudate e

certificate rispetto al giorno precedente al 6 aprile, quando quelle già esistenti non si trovavano in condizioni di sicurezza.

Il lavoro che abbiamo compiuto è stato assistere gli sfollati, dare loro una casa confortevole in attesa di ricostruire le abitazioni distrutte, realizzare tutti gli altri interventi a favore delle persone bisognose di una mano. Stiamo parlando di un'assistenza che ancora oggi garantisce a 40.000 persone un aiuto o una casa, o comunque un sussidio, oppure ospitalità gratuita in alcuni *residence* o alberghi. Forse le parole migliori e i giudizi più importanti sono stati espressi proprio il 29 gennaio, in occasione del passaggio di consegne che ha avuto luogo all'Aquila, presso la scuola della Guardia di finanza di Coppito, dalla presidente della Provincia, Stefania Pezzopane, e dal sindaco dell'Aquila Massimo Cialente. Basta leggere i loro interventi per poter valutare serenamente e in modo obiettivo il lavoro che la Protezione civile del nostro Paese ha potuto effettuare all'Aquila.

Questa mattina è stata sollevata la domanda di quando l'emergenza in Abruzzo sarà conclusa. Credo che ci vorrà un bel po' di tempo, se è vero, come è vero, che l'emergenza per il terremoto che ha colpito l'Umbria e le Marche nel settembre del 1997 è stata chiusa solo l'anno scorso, e se è vero, come è vero, che l'emergenza per il terremoto di San Giuliano di Puglia del 2002 è stata chiusa alla fine dell'anno 2009. Di fronte alle dichiarazioni dello stato d'emergenza e alle varie proroghe richieste dalle strutture locali che hanno sempre avuto la responsabilità della gestione e della ricostruzione bisogna tener conto del fatto che i precedenti terremoti non sono paragonabili per entità di danni, di vittime e di sfollati che purtroppo abbiamo dovuto registrare nel caso del terremoto dell'Aquila.

Si è parlato anche del problema della tracciabilità delle imprese che abbiamo coinvolto in questo imponente lavoro, almeno per quanto riguarda la parte di ricostruzione leggera che abbiamo potuto garantire fino ad oggi. Abbiamo presentato i dati il 29 gennaio, tutti presenti sul nostro sito. Abbiamo coinvolto oltre 500 imprese italiane. Abbiamo firmato oltre 1.300 contratti. Al momento, non abbiamo avuto nessuna riserva e abbiamo, in qualche modo, risolto il contratto con due imprese sulla base delle disposizioni del prefetto.

Noi seguiamo, per il problema della tracciabilità, quel meccanismo indicato nelle linee guida del Ministero dell'interno che sono state pubblicate nella *Gazzetta Ufficiale* dell'8 luglio dell'anno scorso. Quindi, in tutti i contratti che abbiamo firmato – che, ripeto, sono più di 1.000 – viene disposto che i pagamenti alle imprese incaricate di eseguire i lavori avverranno con assegno su conti correnti dedicati, in modo di avere sempre sotto controllo la situazione della gestione dei fondi.

Il relatore, presidente D'Alì, che ringrazio per il lavoro che sta facendo e per la relazione svolta stamattina, con riferimento all'emergenza dei rifiuti in Campania ha affermato che essa dura da quattordici anni. Devo correggerlo, perché la prima dichiarazione dello stato di emergenza risale al 14 febbraio 1994: quindi, fra pochi giorni saranno sedici, se non

sbaglio, gli anni di questa emergenza. Nove sono stati i commissari straordinari che si sono succeduti: prefetti, presidenti di Regione, anche il sottoscritto in una occasione; sette sono stati i decreti-legge emanati nel corso delle precedenti due legislature per cercare di risolvere il problema dell'emergenza dei rifiuti in Campania. Il decreto-legge all'esame oggi è il primo che parla della chiusura dello stato di emergenza in quella Regione.

Ovviamente si può discutere sui giudizi, i pareri, le modalità e i criteri. Sta di fatto che oggi in Campania abbiamo un impianto di termovalorizzazione che è sicuramente fra i più moderni di tutta Italia e anche d'Europa, che brucia ben di più delle 1.800 tonnellate di rifiuti che dovrebbe bruciare ogni giorno (certi giorni ne brucia anche 2.000), che produce energia elettrica e che sta già realizzando diversi milioni di euro di guadagno per l'energia elettrica che viene prodotta. Di fatto questo impianto, costruito per smaltire 600.000 tonnellate all'anno di rifiuti, funziona come se fosse una discarica di 600.000 tonnellate che ogni anno viene costruita in Campania. Quindi, è evidente l'effetto positivo sulla situazione che tutti noi abbiamo avuto sotto gli occhi. In aggiunta a tale impianto – come è noto – vi sono già sette discariche che funzionano più che a norma, controllate dall'Esercito. Altre due sono in procinto di essere aperte per portare la Campania davanti ad una prospettiva di situazione assolutamente sotto controllo che può durare anche fino a cinque anni, nelle more della realizzazione anche degli altri impianti di termovalorizzazione che sono – come sapete – previsti a Salerno e a Napoli.

Si è criticata la modalità del trasferimento delle competenze del termovalorizzatore di Salerno, accusando il Governo di averlo fatto per questioni squisitamente elettorali. Mi pare di ricordare che il candidato alla Regione Campania sia stato scelto – se non ricordo male – nel corso della settimana scorsa, mentre sia il decreto-legge che tutti gli altri provvedimenti riguardanti la negoziazione sui ruoli e le competenze di chi deve costruire l'impianto di Salerno, senatore De Luca, mi sembra risalgano ad alcuni mesi or sono, quando c'era quanto meno grande incertezza su chi dovesse essere il candidato. Fra l'altro, sappiamo anche che a livello comunale, a Salerno, e a livello provinciale si stanno trovando quella sinergia e quella collaborazione auspicabili affinché questo impianto venga realizzato. Ormai vi sono tutte le condizioni per farlo: c'è il terreno, che è stato confermato anche dalla Provincia, e c'è un progetto. Auspichiamo quindi che a breve possano partire i lavori, così come dovrebbe accadere a Napoli: anche lì c'è il terreno, la Regione, solo recentemente, ne ha autorizzato l'utilizzo, per cui anche in questo caso ci sono buone possibilità e buone prospettive che possa cominciare ad essere realizzato anche l'impianto di Napoli.

Per quanto riguarda il rischio che l'emergenza non sia finita, non possiamo dire molto. Il senatore De Luca sa perfettamente che ci siamo adeguati inevitabilmente ad una legge regionale, approvata dal consiglio regionale della Campania, che prevede la provincializzazione: vedremo che cosa accadrà nei prossimi mesi.

Bene potranno fare i futuri responsabili del territorio della Campania a rivedere, se del caso, l'impianto organizzativo, ma credo di poter dir che in questi mesi non si è perso neppure un giorno per cercare di lavorare insieme, oltre che alla Regione, alle Province e ai Comuni (che avevano pure sollevato una serie di obiezioni), al fine di individuare il percorso, se non più semplice e più facile, almeno più realistico per riuscire a portar fuori la Regione Campania da una situazione diventata ormai insostenibile. Ritengo che abbiamo posto le premesse per riuscire a farlo.

Sono convinto, inoltre, che i vari emendamenti che sono stati proposti – anche da lei, senatore De Luca, e da altri senatori – concernenti soprattutto le modifiche alla disciplina relativa al ruolo e alle competenze dei Comuni, rispetto a quelle previste invece per le Province dalla legge regionale, possano trovare una condivisione quantomeno sull'impianto, oltre che sul rispetto assoluto dei ruoli e delle competenze che, sia i sindaci che le Province, devono assumersi. A mio avviso, dunque, con gli emendamenti che verranno esaminati nel corso delle prossime ore, si possono porre le basi per individuare una procedura condivisa rispetto alla problematica e alla situazione che abbiamo trovato all'inizio di questa vicenda.

Gli ultimi due punti sui quali vorrei soffermarmi sono legati ovviamente al Dipartimento della protezione civile e al personale dello stesso, al quale pubblicamente, davanti a questo illustre consesso, non posso che esprimere tutto il mio apprezzamento, insieme all'orgoglio di essere il rappresentante e il responsabile di un gruppo, soprattutto di giovani, che in questi ultimi mesi ha fatto davvero un lavoro formidabile e difficilissimo, senza neppure un attimo di pausa e di riposo. *(Applausi).*

Signor Presidente, onorevoli senatori, il Dipartimento della protezione civile è la struttura il cui personale è fra i più giovani di tutta la pubblica amministrazione. Abbiamo numerosi giovani provenienti dal servizio civile, prestato proprio presso il nostro Dipartimento nell'arco degli otto anni passati; abbiamo altri giovani che sono stati selezionati sulla base di concorsi nell'ambito delle università, soprattutto abruzzesi, dopo il terremoto, richiedendo esclusivamente il 110 e lode. Abbiamo inoltre diversi giovani dirigenti che non raggiungono i 40 anni di età, ma che hanno dato, anche pubblicamente, grande prova di professionalità e competenza nel portare avanti il lavoro loro affidato. Non potevo dunque far altro che adoperarmi perché venisse in qualche modo garantita a questi straordinari giovani una permanenza futura e tranquilla presso il Dipartimento per le attività che dovranno portare avanti.

Quanto poi all'articolo 16 del provvedimento, esso parla della società «Protezione civile servizi», che viene continuamente definita una società privata, mentre sappiamo che si tratta di una società a totale capitale pubblico della Presidenza del Consiglio, con azionista il Presidente del Consiglio dei ministri, con una serie poi di altre caratteristiche e particolarità che sarà facile agli onorevoli senatori ricavare dalla bozza dello statuto che domani mattina renderò fruibile, dopo averla consegnata questa sera al Presidente del Consiglio e al sottosegretario Gianni Letta, in modo

che sia essi, sia i senatori presenti, possano prenderne visione, valutarla, giudicarla ed esprimere le considerazioni che riterranno opportune.

Vorrei solo dire, sul discorso della ipotetica privatizzazione, che mi sembra alquanto bizzarro che si possa sospettare che il responsabile della Protezione civile – che ha rilevato nel 2001 questo grande onere, ma anche questo grandissimo onore – volesse seguire in questi anni una strada finalizzata appunto all'ipotetico traguardo della privatizzazione. Non possiamo certo dimenticare, come è stato detto anche stamattina, che prima del settembre 2001 doveva nascere un'agenzia, con un consiglio di amministrazione, che, per tutta una serie di aspetti, non essendo prevista una struttura parallela, poteva configurarsi come un qualcosa di questo tipo.

È anche difficile sospettare, se posso permettermi di dirlo, che una struttura che il Presidente della Repubblica ha definito, due anni or sono, come una struttura pubblica che funziona molto meglio del settore privato, volesse perseguire un destino di privatizzazione, piuttosto che dimostrare con orgoglio che anche nell'ambito della pubblica amministrazione vi possono essere delle realtà, dei funzionari che fanno vedere che lo Stato e la cosiddetta burocrazia, quando hanno le modalità, gli strumenti, le procedure per agire, sono assolutamente efficaci e in grado di conseguire risultati, di portare avanti i lavori meglio di quello che si può fare a livello privato.

D'altra parte, questa società non è altro che una servostruttura, un braccio operativo tecnico del Dipartimento. A questo proposito, voglio ribadire quello che abbiamo già detto ieri sera, cioè che tutti gli emendamenti finalizzati a garantire un rapporto unico fra il Dipartimento e questa società di servizi pubblica riceveranno un parere favorevole, almeno per quello che mi riguarda, nel corso del dibattito in Aula, proprio a sottolineare che la nostra esigenza è quella che è stata rappresentata anche da alcuni senatori questa mattina. Come si fa a sostenere che la Protezione civile fa troppe cose e poi rifiutarsi di consentire che essa disponga di una struttura tecnica, di un braccio operativo che possa alleggerire parte delle attività che oggi il Dipartimento deve portare avanti direttamente? Questa è l'unica ragione per cui abbiamo immaginato la creazione di tale struttura.

Abbiamo parlato del terremoto in Abruzzo. Avrete sicuramente visto quale incredibile lavoro abbiamo realizzato, costruendo le case antisismiche in 80-90 giorni, in 19 aree della città dell'Aquila, dando così la possibilità di entrare in una casa a oltre 18.000 aquilani che l'avevano completamente persa. Ebbene, questo lavoro lo abbiamo fatto al nostro interno, facendo risparmiare allo Stato i costi del *general contractor*, che sarebbero stati pari a 110 milioni di euro. Facendo il lavoro al nostro interno, con un *team* di ingegneri e architetti, abbiamo risparmiato questa somma. Non è casuale che anche nei giorni passati alcuni rappresentanti dell'industria e delle grandi aziende, che sono fra le principali protagoniste di questi ruoli di coordinamento tecnico, abbiano sollevato critiche al nostro agire, perché evidentemente temono di non avere ruoli specifici

nell'ambito dell'attività della Protezione civile. Ma il nostro compito, oltre a fare bene le cose, è anche quello di cercare di far risparmiare lo Stato.

Con questa società, che sarà piccola, snella, agile, contiamo di avere quella servostruttura che ci consentirà, signor Presidente, onorevoli senatori, di risolvere i problemi che molti di voi conoscono, dalla situazione portuale di Lampedusa e di Pantelleria (tanto per citare alcuni dei casi di cui ci stiamo occupando) al problema dell'Ospedale generale di Agrigento, alla ricostruzione della frazione di Cavallerizzo, nel comune di Cerzeto, in Calabria, e a tante altre attività che abbiamo dovuto eseguire nel corso di questi anni.

L'ultima – e credo che anche questo sia un esempio abbastanza significativo – è l'alluvione di Natale nelle province di Lucca e Pisa. Il giorno di Natale – come sapete – il Serchio ha rotto in tre punti: in provincia di Lucca, a Lucca città e nella frazione di Santa Maria a Colle, dove vi sono state due rotte del Serchio e tutto il quartiere è andato sott'acqua, ma fortunatamente non ci sono state vittime. Dopo poche ore c'è stata una rotta del Serchio in provincia di Pisa, nel comune di Vecchiano, più precisamente nell'area industriale di Migliarino: tutte le imprese di Migliarino sono andate sott'acqua. Il lago di Massaciuccoli si è riempito e Torre del Lago, assieme al Museo Villa Puccini, ha rischiato di essere travolta dell'acqua. Il problema più grave era la rotta del Serchio, che era di 250 metri. Se non si fosse fatto il ripristino dell'argine nell'arco delle successive 72 ore dal momento della rotta del 25 dicembre, avremmo avuto – visto che stava arrivando un'altra ondata di maltempo – una gigantesca alluvione, perché non c'era alcuna forma di contrasto all'onda di piena che sarebbe passata a Vecchiano, dove non c'era più l'argine, ma c'era una rotta terribile.

Allora chi si chiama il giorno di Natale? Si è detto che noi vogliamo esautorare tutti, ma il giorno di Natale se chiamate le strutture pubbliche competenti per le opere pubbliche delle varie Regioni, è difficile che troviate qualcuno e questo vale per tante altre situazioni e realtà. Tra Natale e Capodanno chi è che garantisce macchine movimento terra, operai e tecnici in grado di ripristinare in 72 ore un argine che era stato completamente sbriciolato? È il Genio militare che abbiamo chiamato subito, il Corpo nazionale dei Vigili del fuoco che abbiamo coinvolto immediatamente e i nostri volontari e tecnici; ma se avessimo avuto una struttura della Presidenza del Consiglio competente solo per gli aspetti tecnici, il lavoro sarebbe stato sicuramente più agevole e meno complicato da realizzare anche da un punto di vista economico.

Vi ho già riferito dello statuto della società. Tra l'altro, sui giornali «Corriere della sera» e «Il Sole 24 ORE» oggi abbiamo pubblicato un avviso per la ricerca, sia del direttore dell'area organizzativa economico-finanziaria e giuridica, sia del direttore generale della società: è un avviso pubblico. Ovviamente richiediamo tutta una serie di requisiti: lingua inglese, laurea, età sotto i cinquanta anni, competenze manageriali, spirito di adattabilità e voglia di lavorare giorno e notte (Ferragosto, Natale, Pasqua e Capodanno). Qualcuno dice che non siamo stati corretti perché

questo avviso doveva uscire a decreto-legge convertito; ma siccome il decreto-legge dice che la società deve funzionare entro 90 giorni dall'entrata in vigore del provvedimento, si poneva necessariamente l'esigenza di partire quantomeno con l'avviso. Riceveremo le domande e quando il decreto-legge sarà stato convertito (sempre se l'articolo 16 sarà mantenuto), incominceremo ad esaminare le domande e predisporremo la costituzione dei vari organi che devono gestire e dirigere la società medesima.

L'ultima considerazione è sulle numerose emergenze, ordinanze e dichiarazioni di grandi eventi che vengono formulate. È vero, ma è altrettanto vero che non c'è nemmeno un'ordinanza di Protezione civile che riguardi un'emergenza o un grande evento che non sia stata richiesta dagli enti locali interessati. È noto a voi tutti che la protezione civile è materia concorrente e che, ai sensi del decreto legislativo n. 112 del 1998, possiamo portare la dichiarazione dello stato di emergenza al Consiglio dei ministri solo se c'è l'intesa della Regione per quel determinato intervento. Analogamente, quando vengono deliberate le proroghe degli stati di emergenza, le presentiamo al Consiglio dei ministri solo ed esclusivamente sulla base delle richieste che ci vengono formulate dalle Regioni e dalle Province autonome. Credo che sia abbastanza noto a voi tutti che se adottassimo una dichiarazione dello stato di emergenza senza l'intesa della Regione o della Provincia autonoma competente, basterebbe un ricorso al TAR di un'amministrazione locale perché questo provvedimento fosse annullato o quantomeno sospeso.

Il rapporto esistente tra il Dipartimento della protezione civile e le Regioni è sintetizzato dalle dichiarazioni del presidente della Conferenza dei presidenti delle Regioni, Vasco Errani, che in più occasioni, anche pubbliche, soprattutto in quest'ultimo periodo ha sottolineato che il rapporto tra la protezione civile nazionale e le Regioni dovrebbe essere preso ad esempio per la forma di collaborazione positiva ed efficace che c'è tra lo Stato centrale e lo Stato rappresentato a livello territoriale. Credo che sia anche per me il miglior riconoscimento per quel che riguarda questo aspetto.

Si è anche detto del silenzio della Corte dei conti. Con la Corte dei conti lavoriamo ogni giorno: abbiamo continue interlocuzioni e ci presentiamo sempre con tutta la nostra documentazione; nei rapporti annuali della Corte dei conti vi è spesso un riferimento al nostro agire, che mi pare sia sovente abbastanza positivo, sebbene ovviamente la Corte dei conti abbia dei giusti compiti di indagine, verifica e analisi. Se qualcuno sbaglia nell'ambito delle attività che affidiamo ai vari commissari, se qualcuno commette errori, se pensa di potersi avvalere delle normative senza rispettare le procedure europee, ovviamente le autorità competenti adotteranno i provvedimenti. Abbiamo rapporti con la Corte dei conti ed ogni volta che viene istituito un grande evento chiediamo al Ministero dell'economia, all'Intendenza generale di finanza, di mandare i propri ispettori per controllare ciò che si sta facendo e controllare i conti. Gli ispettori ci predispongono un rapporto, che se vi sono degli estremi per qualche atto illegale o illegittimo viene immediatamente trasmesso dal sot-

toscritto al procuratore generale della Corte dei conti. Quindi, credo che anche da questo punto di vista portiamo avanti tutto nel modo possibilmente più corretto e trasparente.

Ultima considerazione, signor Presidente, sul ruolo del sottoscritto. È stato ricordato il doppio incarico: capo del Dipartimento della protezione civile e – nel decreto-legge lo si ribadisce – il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. È noto a tutti, e credo che non vi possono essere elementi di dubbio o di perplessità, che per quanto mi riguarda non ho chiesto assolutamente nulla. Sono stato il Capo del Dipartimento della protezione civile a livello tecnico; sono orgoglioso di aver fatto questo lavoro, insieme a tutta una squadra straordinaria che compone il sistema nazionale: dai Vigili del fuoco alle Forze armate, dalle forze dell'ordine alle varie componenti di volontariato, soccorso alpino, fino alla Croce rossa, che ha chiesto di poter essere messa sotto la vigilanza del Dipartimento, non siamo noi ad averlo chiesto. Il mondo del volontariato, comunale, provinciale, regionale ed anche la comunità scientifica in questi anni hanno svolto un lavoro assolutamente egregio e positivo per tutti i nostri concittadini.

Per questa ragione, mi sono permesso di dare parere favorevole all'emendamento dei senatori Gasbarri e Zanda che prevede che il Capo del Dipartimento della protezione civile non abbia l'emolumento anche come Sottosegretario. Sono assolutamente d'accordo e quindi ho espresso parere favorevole del Governo: così come ho fatto il Sottosegretario alla spazzatura in Campania senza alcun compenso *(Applausi dal Gruppo PdL)* e ho fatto il commissario per l'emergenza terremoto in Abruzzo senza alcun compenso. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri della 1a e della 5ª Commissione permanente.

VICARI, *segretario*. «La 1ª Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, premesso che talune disposizioni contenute nel provvedimento in esame suscitano perplessità quanto ad aderenza ai canoni costituzionali e, più in generale, quanto a coerenza con le altre norme del sistema, esprime, per quanto di competenza, parere non ostativo, segnalando che l'articolo 11, nel limitare i poteri ordinatori dei sindaci in materia di gestione integrata dei rifiuti, incide di fatto sulla capacità impositiva dei comuni medesimi e, quindi, richiederebbe una disciplina ordinaria in luogo della decretazione d'urgenza, anche in difetto della preventiva consultazione e partecipazione della Conferenza unificata.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

– sull'emendamento 11.23 parere non ostativo, a condizione che sia riformulato in modo tale da assicurare il rispetto delle prerogative degli enti locali in materia, dal momento che la soluzione prevista sembra tra-

sformare da facoltà in obbligo il subentro delle amministrazioni provinciali nei contratti in corso oggetto della disposizione;

– sull'emendamento 17.303 parere non ostativo, osservando che la disposizione appare lesiva delle competenze degli enti locali in materia di gare motoristiche su circuiti cittadini;

– sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo e contenuti nel fascicolo 1, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 1.3, 1.9, 3.2, 3.3, 3.4, 5.1, 5.0.1 (limitatamente alle lettere *c)* e *d)* nonché ai commi 2, 3 e 4), 9.2, 9.4, 11.19, 11.20, 11.21, 11.22, 11.36, 11.37, 11.38, 11.39, 11.55, 11.58, 12.2, 12.3, 12.4, 13.1, 13.2, 13.5, 14.4, 14.21, 14.22, 14.23, 14.24, 14.25, 15.10, 15.11, 15.17, 15.0.2, 16.72, 16.74, 16.75, 16.900, 16.0.1 (limitatamente ai commi 2, 4 e 5), 16.0.3, 16.0.5, 17.12, 17.13, 17.14, 17.15, 17.15 (testo 2), 17.0.1, nonché sulle proposte 16.13, 16.22, 16.41 e 16.55 in quanto la Commissione di merito non ha approvato proposte soppressive dei commi da 3 a 10 dell'articolo 16.

Esprime poi parere di contrarietà semplice sulle proposte 1.2, 11.31, 11.32, 11.33, 11.34, 11.45, 11.56, 15.9, 15.12, 15.13, 15.14, 15.14 (testo 2), 15.0.1 (testo 3), 16.700 (limitatamente alla lettera *b)* e 16.0.4.

Esprime poi parere non ostativo sulle proposte 7.1, 7.2, 7.3 e 7.4, a condizione, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, dell'accoglimento delle condizioni rese sull'articolo 7 del testo.

Il parere non ostativo sulle seguenti proposte, è reso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti condizioni:

– che sulla proposta 1.1 venga aggiunto il seguente periodo: «Per tali incarichi non spettano rimborsi, compensi o indennità di alcun genere»;

– che sulla proposta 1.4 siano aggiunte, infine, le seguenti parole: «ad eccezione dei processi tributari di primo e secondo grado e di quelli amministrativi di primo grado»;

– che sulla proposta 10.9 venga inserita una clausola di invarianza degli oneri per la finanza pubblica.

Esprime, infine, parere non ostativo sulla proposta 4.2, confermando le osservazioni già rese sul testo in relazione alle contabilità speciali (articolo 2, comma 2), nonché sui restanti emendamenti riferiti agli articoli da 1 a 11.

Il parere è altresì non ostativo sulle proposte 17.17, 17.18 e 17.19, nel presupposto che ove una delle tre fosse approvata il parere è da intendersi contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle restanti proposte.

Il parere è altresì sospeso sulle seguenti proposte: 5.0.1 (testo 2), 6.2 (testo 2), 18.5001 e 16.3000 (approvati dalla Commissione di merito), 11.35 (testo 3), 14.20, 14.4 (testo 2), 14.0.2 (testo 3), 16.900 (testo 2), 3.302, 7.301, 7.302, 7.303, 7.304, 14.303, 15.300 e 17.304».

PRESIDENTE. Poiché la 5ª Commissione permanente non ha terminato i propri lavori, sospendo la seduta per un'ora.

(La seduta, sospesa alle ore 16,50, è ripresa alle ore 17,59).

Colleghi, do un'informazione che ritengo sarà utile anche per organizzare i nostri lavori.

La 5ª Commissione non ha ancora terminato i lavori e ha chiesto di avere ancora mezz'ora di tempo. Nel frattempo, il presidente Schifani ha convocato la Conferenza dei Capigruppo per le ore 18,15, per una valutazione e una rimodulazione complessiva dei nostri lavori.

Pertanto, sospendo la seduta fino alle ore 18,30.

(La seduta, sospesa alle ore 18, è ripresa alle ore 18,35).

Colleghi, riprendiamo i nostri lavori.

Vi prego di prendere posto evitando brusii e di fare in modo che il lavoro, da qui alle ore 22, sia produttivo. Se vi è interesse, naturalmente.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dell'ulteriore parere della 5ª Commissione permanente sugli emendamenti al disegno di legge in esame. *(Brusìo).*

Colleghi, non mi fate sospendere la seduta, che è già stata sospesa. È consentita una minima tolleranza iniziale, ma se non vi sono le condizioni per proseguire, si sospende per impraticabilità.

DI NARDO, *segretario*. «La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli ulteriori emendamenti relativi al disegno di legge di conversione del decreto-legge in titolo, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte 3.302, 7.301, 7.302, 7.303, 14.303, 15.300, 16.700 (limitatamente al secondo periodo), 17.304, 7.3/1, 9.5002/1 e 11.34/1.

Esprime poi parere di contrarietà semplice sulle proposte 11.35 (testo 4) e 14.4 (testo 2).

Il parere non ostativo sulle seguenti proposte è reso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti condizioni:

– in relazione alla proposta 7.304 che venga approvata la proposta 7.5003;

– che al comma 4 della proposta 5.0.1 (testo 2), le parole: «4. All'onere di cui al precedente comma 3,» siano sostituite dalle seguenti: «4. All'onere di cui al precedente comma 5, pari a 250 mila euro per l'anno 2010» e che le parole: «di cui alla legge 24 febbraio 1992, n. 225» siano sostituite dalle altre: «di cui all'articolo 3 della legge 24 febbraio 1992, n. 225»;

– che all'emendamento 18.5001 le parole: «articolo 7, comma 2» siano sostituite dalle altre: «articolo 6, comma 1» e che le parole: «370 milioni» siano sostituite dalle altre: «355 milioni».

Esprime poi parere non ostativo sulla proposta 6.2 (testo 2). Restano sospesi i pareri sulle proposte 14.20, 14.0.2 (testo 3), 16.900 (testo 2), 16.3000 e tutte le ulteriori riformulazioni inviate oltre i subemendamenti a partire dall'articolo 12». *(Brusìo).*

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di fare silenzio. Non intendo procedere all'esame di una materia così delicata con questa confusione. Si può fare come a scuola, si può anche fare l'appello dei senatori che fanno confusione. Si può fare tutto.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento, sono improponibili per estraneità al contenuto del decreto-legge i seguenti emendamenti: 14.0.2, 17.303, 17.0.1, 17.0.6 e 17.0.7.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, a mio parere, anche gli emendamenti 17.0.2. e 17.0.3 sono palesemente improponibili.

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, rispetto agli emendamenti da lei ora richiamati, la Presidenza si riserva di comunicare le proprie determinazioni circa la proponibilità degli stessi nel momento in cui si passerà alla trattazione dell'articolo 17.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, da un esame che abbiamo compiuto sugli emendamenti e considerando i criteri ormai acclarati in ordine all'improponibilità delle proposte emendative – quegli stessi criteri che credo abbiano sorretto la decisione che proprio adesso ci è stata da lei co-

municata – solleviamo problemi di improponibilità dei seguenti ulteriori emendamenti.

Gli emendamenti 10.3 e 10.4, innanzitutto, hanno ad oggetto l'attuazione di una direttiva europea, relativa alla discarica dei rifiuti, che nulla ha a che vedere, però, con l'emergenza rifiuti in Campania: essi riguardano dunque la materia dei rifiuti, ma non la situazione emergenziale della Regione Campania.

L'emendamento 14.4 riguarda l'inquadramento in ruolo di dirigenti del Ministero per i beni e le attività culturali: anche in questo caso si tratta quindi di una materia totalmente estranea a quelle oggetto del decreto. Allo stesso modo, l'emendamento 14.24 concerne l'inquadramento in ruolo di personale non dirigenziale di varie amministrazioni dello Stato e quindi, anche in questo caso, si tratta di materia totalmente estranea a quelle di cui stiamo discutendo.

Solleviamo inoltre l'improponibilità dell'emendamento 15.600, presentato dal relatore, che riguarda l'aumento del numero dei componenti del Governo da 63 a 65, materia lontanissima, totalmente estranea dall'oggetto del decreto in discussione.

L'emendamento 15.0.1 concerne invece la destinazione di una certa quantità di risorse del Dipartimento della funzione pubblica a programmi formativi e di aggiornamento professionale, che nulla ha a che fare con il decreto al nostro esame.

Analogo discorso vale anche per l'emendamento 17.15, riguardante il trattamento economico del personale proveniente dal soppresso Registro italiano dighe.

Come già annunciato dal senatore Ferrante, rileviamo inoltre l'improponibilità degli emendamenti 17.0.2 e 17.0.3, attinenti alla procedura di nomina di direttori di parchi di aree protette, che non si capisce cosa c'entri con il decreto di cui stiamo discutendo.

Rileviamo poi l'improponibilità degli emendamenti 17.0.7 e 17.0.8, riguardanti la modifica di provvedimenti anticrisi e, in particolare, dei criteri di nomina dei commissari per le finalità indicate nel relativo decreto.

Ci riserviamo infine, in relazione anche alla continua produzione e rielaborazione di emendamenti e subemendamenti, di sollevare ulteriori questioni di improponibilità.

Chiediamo quindi che la Presidenza si esprima in modo motivato su queste proposte di improponibilità degli emendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, ho preso atto delle sue osservazioni, che saranno comunicate al presidente Schifani. Sarà data una risposta, penso, alla ripresa dei lavori, domani mattina.

Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ALÌ, *relatore*. L'ordine del giorno G100, a mio giudizio, può essere accolto, se nel dispositivo si sostituiscono le parole: «a predisporre» con le altre: «a valutare l'opportunità delle», in quanto, tra l'altro, il testo

in esame riflette anche il contenuto di un emendamento di cui testé la Presidenza ha annunziato la improponibilità per estraneità della materia all'oggetto del decreto-legge. Pertanto, credo che un'ulteriore sollecitazione al Governo ad intervenire sull'argomento del Corpo nazionale dei vigili del fuoco – che è questione urgente e condivisa, penso, dall'intero emiciclo – darebbe all'Esecutivo l'opportunità di esprimersi, nonostante l'improponibilità dell'emendamento, accogliendo l'ordine del giorno. Questo è il parere del relatore; poi, il Governo deciderà al riguardo.

L'ordine del giorno G200, signor Presidente, credo sia superato dal fatto che il contenuto del dispositivo è stato inserito in un emendamento del relatore all'articolo 16, che auspicabilmente sarà approvato dall'Aula. Ho quindi motivo di ritenere che l'ordine del giorno diventi superfluo, in quanto – ripeto – il riferimento al fatto che la società debba rispettare le normative previste in sede nazionale e comunitaria e attenersi ad esse è contenuto anche in un emendamento del relatore, che la Commissione non ha esaminato, avendo deciso di rinviare l'articolo 16 all'esame dell'Aula, su cui però sicuramente ci sarà la condivisione non solo della maggioranza, ma anche – ritengo – dell'opposizione.

Pertanto, il senatore D'Alia, se ritiene di essere confortato dalle mie dichiarazioni, può ritirare l'ordine del giorno G200; se invece egli dovesse essere di avviso contrario, si potrebbe anche accogliere quest'ordine del giorno, dato che poi il suo contenuto entrerà addirittura nel testo del disegno di legge. Mi rimetto naturalmente al parere del Governo, cui spetta la decisione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G201, a me pare che la materia sia assolutamente fuori dalle previsioni del testo, come gli emendamenti che la Presidenza ha giudicato improponibili. Su questo ordine del giorno, quindi, mi rimetto alla valutazione della Presidenza e del Governo.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno G100, chiediamo che la parola «predisporre» venga sostituita dalle seguenti: «a valutare l'opportunità delle». Il resto dell'ordine del giorno è condivisibile.

Sull'ordine del giorno G200, concordo con quanto l'invito al ritiro proposto dal relatore e, sull'ordine del giorno G201, mi rimetto alle decisioni della Presidenza.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno G100 è accolto dal Governo se le parole «a predisporre» sono sostituite dalle altre «a valutare l'opportunità delle».

Chiedo ai proponenti se accolgono questa proposta di modifica.

BIANCO *(PD)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G200 c'è un invito al ritiro, accolto dal proponente.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G201, presidente D'Alì, lei sa bene che nei confronti degli ordini del giorno, a differenza degli emendamenti, applichiamo solitamente un criterio un po' più elastico, meno rigoroso, per determinare la loro pertinenza all'oggetto del decreto-legge.

D'ALÌ, *relatore*. Ascoltato il suo intervento, credo che l'ordine del giorno G201 si possa accogliere come raccomandazione, perché non c'è stato modo durante il dibattito di entrare nel merito della questione.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno G201 come raccomandazione.

PRESIDENTE. Chiedo alla senatrice Poli Bortone se insiste per la votazione dell'ordine del giorno.

POLI BORTONE *(UDC-SVP-Aut)*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Procediamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ, *relatore*. Gli emendamenti 1.1000 e 1.1001, presentati dalla Commissione, apportano delle limature meramente formali al testo dell'articolo.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sull'emendamento 1.1000; il parere è favorevole anche sull'emendamento 1.1 (testo 2), essendo stato riformulato dal proponente secondo le indicazioni fornite dalla 5ª Commissione. Esprimo parere favorevole sugli emendamenti 1.2 e 1.1001. Il parere è contrario sull'emendamento 1.3, sul quale peraltro vi è il parere contrario della 5ª Commissione.

Esprimo parere favorevole anche sugli emendamenti 1.4 (testo 2) e 1.5, mentre esprimo parere contrario sul subemendamento 1.5/1. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 1.6.

Invito il presentatore a ritirare l'emendamento 1.9, su cui vi è il parere contrario della 5ª Commissione.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1, (testo 2), presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 1.300 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.1001, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 1.301 è stato ritirato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 1.3 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 1.4 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.5/1, presentato dal senatore Mascitelli e da altri senatori.

Non è approvato.

MORANDO *(PD)*. Dov'è il testo, Presidente? Non c'è il testo, è accaduto già la scorsa settimana!

PRESIDENTE. Stiamo lavorando in corso d'opera, colleghi. Credo che anche voi siate in possesso del fascicolo.

MORANDO *(PD)*. Non c'è l'emendamento 1.5/1!

PRESIDENTE. Comunque è stato votato, colleghi. Il fascicolo degli emendamenti è in distribuzione.

Saluto ad una rappresentanza di studenti

PRESIDENTE. Rivolgo il saluto dell'Assemblea ad una rappresentanza di studenti dell'Istituto secondario superiore «Carlo Maria Carafa» di Mazzarino, in provincia di Caltanissetta, rivolgendo anche ai loro insegnanti gli auguri per il prosieguo dell'anno scolastico. *(Applausi).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956 (ore 18,58)

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.5 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Sull'emendamento 1.9 c'è un invito al ritiro. Senatore Alicata, lo accoglie?

ALICATA *(PdL).* Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'emendamento della Commissione riferito all'articolo 2 del decreto-legge, che si intende illustrato e sul quale invito il Governo a pronunciarsi.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere favorevole sull'emendamento 2.1000.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 2.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

PICCIONI *(PdL).* Illustrerò gli emendamenti riferiti all'articolo 3. L'attuale formulazione del comma 5 introduce una moratoria per le azioni giudiziarie ed arbitrali che blocca i procedimenti nei confronti delle amministrazioni fino al 31 gennaio 2011, ma non preclude le azioni dei terzi nei confronti delle ex affidatarie.

Si chiede di introdurre pertanto, al comma 5, una norma che estenda la moratoria alle imprese che hanno operato *ex lege* n. 21 del 2006 come mere esecutrici sotto le direttive dell'amministrazione a far tempo dal 31 dicembre 2005, dovendo perciò assumere in nome proprio impegni nel-

l'interesse dell'amministrazione per la gestione della fase emergenziale. Qualora non fosse possibile modificare questo comma, credo che sarebbe utile eliminare *tout court* il comma 5.

Illustro anche l'emendamento 3.302, che introduce uno specifico procedimento arbitrale per la risoluzione delle controversie relative alle posizioni debitorie e creditorie tra le ex affidatarie e le strutture preposte all'emergenza dei rifiuti in Campania.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario all'emendamento 3.300 e naturalmente favorevole al 3.1 della Commissione.

Esprimo poi parere contrario su tutti gli emendamenti su cui vi è il parere contrario della 5ª Commissione, e cioè il 3.2, il 3.3, il 3.4 ed il 3.302.

Esprimo infine parere contrario sull'emendamento 3.301.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Signor Presidente, il Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALIA *(UDC-SVP-Aut)*. Signor Presidente, vorrei comprendere, se possibile, la ragione del parere contrario della Commissione bilancio sull'emendamento 3.4, che prevede di sopprimere la norma dell'articolo 3, comma 5, nella parte in cui esclude la rivalutazione dal calcolo base per i crediti vantati nei confronti della gestione commissariale. Vorrei conoscere, se possibile, le ragioni del parere contrario, senza entrare nel merito.

PRESIDENTE. Senatore D'Alia, come lei sa, la Presidenza assume il parere che la Commissione bilancio ha espresso. Se ci fosse il presidente Azzollini in Aula e intendesse motivare tale decisione io non avrei alcuna difficoltà a dargli la parola, ma non lo vedo.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.300, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

FLERES *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES *(PdL)*. Signor Presidente, nella votazione testé effettuata non sono riuscito a votare, ma il mio voto sarebbe stato contrario.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 3.2, su cui la 5ª Commissione ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, detto francamente, al di là del parere contrario della 5ª Commissione, mi preme sottolineare che sulla norma di cui al comma 5, oggetto della soppressione proposta nell'emendamento 3.2, abbiamo costruito anche il parere di incostituzionalità nella 1ª Commissione, in quanto in quella norma si prevede che l'unità stralcio costituita impedisca nella fattispecie azioni giurisdizionali da parte di qualsiasi cittadino nei confronti della pubblica amministrazione; ciò contrasta con l'articolo 113 della Costituzione e credo con tante altre norme del nostro ordinamento.

Vorremmo quindi capire la motivazione anche del parere contrario del Governo a tale emendamento e sicuramente siamo nettamente contrari a tale formulazione del testo.

Chiediamo pertanto la votazione dell'emendamento 3.2 e preannunciamo il nostro voto favorevole.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo (art. 102-bis Reg.)

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.2, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 3.3 e 3.4 sono improcedibili.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.301.

PICCIONI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCIONI *(PdL)*. Signor Presidente, apprendo purtroppo con dispiacere del parere contrario del relatore e del Governo su questo emendamento che mi auguravo potesse essere approvato in considerazione dell'entità della proposta. Pertanto, stante il parere contrario del relatore e del Governo, voterò in difformità dal Gruppo astenendomi dalla votazione e chiedendo anche agli altri presentatori di fare altrettanto.

CICOLANI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICOLANI *(PdL)*. Signor Presidente, siamo in presenza di una norma che, se rappresentasse un patto tra privati, verrebbe definita un patto leonino. È palesemente squilibrata a sfavore di chi ha collaborato con lo Stato stesso. L'emendamento 3.301 consentirebbe di attenuare questo effetto e quindi di rendere sostenibile e non ricorribile, dunque effettivo ed effettuale il comma 5, seppur carico di questi significati non positivi.

Chiedo pertanto al Governo e al relatore di riflettere ulteriormente sulla questione e, se possibile, di accantonare l'emendamento in vista di un ulteriore approfondimento.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore e al rappresentante del Governo di pronunciarsi sulla richiesta avanzata dal senatore Cicolani.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, sono assolutamente rispettoso della volontà dei senatori allorquando esprimono la richiesta di un ulteriore approfondimento, rispetto alla quale non posso certamente oppormi. Mi limito solo a motivare il mio parere contrario.

L'articolo 3 vuole regolamentare alcune attività temporanee dell'Unità stralcio – è previsto infatti che essa non duri oltre il 31 dicembre 2010 – finalizzate ad una ricognizione dei rapporti debitori e creditori tra l'Unità stessa e i suoi principali interlocutori. Dunque, l'articolo 3 ha una sua logica, e con ciò motivo anche la contrarietà agli emendamenti degli altri colleghi, sui quali peraltro è stato espresso anche il parere contrario della Commissione bilancio. È una fase di transizione nella quale occorre un attimo di sosta, per non dire di tregua, anche con riferimento ai rapporti economici tra l'ex gestione commissariale e l'Unità stralcio che ne deve gestire le regolazioni debitorie e creditorie e i suoi principali interlocutori.

Ho ritenuto di esprimere un parere non favorevole sull'emendamento 3.301 in considerazione del fatto che questo momento di tregua andrebbe ad estendersi anche ai rapporti tra privati e quindi non rientra nella logica dell'articolo in esame.

Sulla base di queste riflessioni non posso non acconsentire naturalmente all'accantonamento, anche se credo che queste mie riflessioni possano essere utili anche ai colleghi che hanno proposto l'emendamento nel considerare che non si sta trattando di due materie simili, ma di una materia specifica, relativa all'attività dell'Unità stralcio, che poi si vorrebbe estendere alla regolamentazione dei rapporti tra privati.

PRESIDENTE. Senatore Cicolani, alla luce dell'intervento del relatore, insiste sulla richiesta di accantonamento?

CICOLANI *(PdL)*. Sì, Presidente.

PRESIDENTE. Sottosegretario Bertolaso, lei è d'accordo su tale richiesta?

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. L'emendamento 3.301 è pertanto accantonato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 3.302 è improcedibile.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti 4.1 e 4.2 della Commissione. Gli emendamenti 4.3 e 4.4. sono simili ma non eguali e pertanto esprimo parere favorevole sull'emendamento 4.4, che prevede di sentire le rappresentanze degli enti locali, e parere contrario sull'emendamento 4.3, che parla invece di «intesa con le rappresentanze degli enti locali». Invito pertanto il senatore Fluttero a ritirare l'emendamento 4.3 e ad aggiungere, se lo ritiene opportuno, la propria firma all'emendamento 4.4.

L'emendamento 4.1000 è stato presentato dalla Commissione e quindi il mio parere non può che essere favorevole.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Fluttero, accoglie l'invito al ritiro dell'emendamento 4.3?

FLUTTERO *(PdL)*. Sì, signor Presidente, e chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento 4.4.

PRESIDENTE. La Presidenza ne prende atto.

Metto ai voti l'emendamento 4.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 4.2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 4.2, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. L'emendamento 4.3 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 4.4, presentato dalla senatrice Incostante e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 4.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

Ricordo che sull'emendamento 5.1 del relatore c'è un parere contrario della 5ª Commissione *ex* articolo 81 della Costituzione, mentre sul 5.0.1 c'è un parere condizionato ad una sua riformulazione.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.1, ed esprimo parere favorevole sull'emendamento 5.0.1 (testo 2).

PRESIDENTE. La questione che io vi pongo è la seguente. Esiste un parere favorevole della Commissione bilancio, che è però condizionato a una riformulazione dell'emendamento in questione. È sul testo riformulato che lei si sta esprimendo?

D'ALÌ, *relatore*. Ribadisco il parere favorevole sull'emendamento 5.0.1 (testo 2).

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, noi vogliamo poter leggere il nuovo testo dell'emendamento.

PRESIDENTE. Poiché il senatore Legnini ed altri senatori segnalano di non avere a disposizione il testo riformulato, dispongo l'accantonamento dell'emendamento 5.0.1 (testo 2), che riprenderemo in esame quando il nuovo testo sarà stato distribuito e quando la 5ª Commissione avrà confermato, e noi tutti verificato, che si tratta proprio di quello riformulato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 6.1000 della Commissione rappresenta una pura correzione letterale, la mera richiesta di soppressione di una interpunzione.

Desidero invece illustrare l'emendamento 6.2 (testo 2), perché su di esso abbiamo dibattuto in Commissione. Il testo dell'emendamento così recita: «*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «A tal fine, sono rese provvisoriamente indisponibili nell'ambito del Fondo aree sottoutilizzate risorse per un importo pari a 355 milioni di euro, per l'anno 2011»».

La Commissione ha ritenuto, anche su suggerimento della 5ª Commissione, in attesa della definitiva valutazione affidata all'ENEA in ordine al valore del termovalorizzatore di Acerra, di dover determinare la riserva finanziaria per poterne poi consentire l'acquisto come previsto nel combinato disposto degli articoli 6, 7 e 8 di questo decreto.

PRESIDENTE. Il restante emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, il parere sugli emendamenti 6.1000 e 6.2, nel testo riformulato, è ovviamente favorevole.

Esprimo, invece, parere contrario sull'emendamento 6.1 del senatore D'Alia.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

RANUCCI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RANUCCI *(PD)*. Signor Presidente, come ricordava il relatore, ieri sera in Commissione ambiente c'è stata una discussione importante, perché l'emendamento 6.2 prevedeva che venisse stabilito per legge, in 355 milioni di euro, il valore del termovalorizzatore.

Noi abbiamo fatto notare che non si può stabilire un valore per legge, in quanto vi è, innanzitutto, la necessità di avere una definizione del valore da parte di un ente, che è stato identificato nell'ENEA. Chiedo quindi

al relatore se questo emendamento è agganciato alla fine, per cui prevediamo ancora di accantonare i 355 milioni di euro, in quanto la valutazione verrà fatta dall'ENEA, ma non siamo noi a dare alcun tipo di valore.

Rivolgo questa domanda perché mi è sembrato che in ogni caso rimane in piedi il fatto che l'ENEA farà la sua valutazione del termovalorizzatore. Ricordo che ieri abbiamo avuto problemi al riguardo, per cui vorrei chiarimenti.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Intervengo solo per fare chiarezza.

Non è stato detto né dal relatore né dal Governo che bisogna avere – se ben ricordo – un ordine nelle votazioni tale da rendere procedibile la votazione sul testo così come è del decreto. In sostanza, l'emendamento 6.2 recepisce una condizione ex articolo 81 della Commissione bilancio. La *ratio* è la seguente: se non si riduce provvisoriamente il FAS, non si può dire che le somme per comperare eventualmente il termovalorizzatore da parte dello Stato o di pubbliche amministrazioni sono a valere sul FAS. Se non si approva questo emendamento, il FAS potrebbe rimanere come è, i fondi potrebbero essere spesi completamente e poi si scoprirebbe che bisogna trovare da una altra parte le risorse per comperare l'inceneritore.

Bisogna quindi votare in modo tale che l'ordine logico sia rispettato. Prima si rende procedibile l'intero testo perché si approva l'emendamento 6.2, poi si procede complessivamente. In caso contrario, l'intero articolo non è procedibile.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, procediamo nel senso indicato dal senatore Morando.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 6.2 (testo 2).

INCOSTANTE *(PD)*. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

ASTORE *(Misto)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASTORE *(Misto)*. Presidente, non riusciamo a leggere gli ultimi emendamenti perché il fascicolo contenente i testi non è stato ancora distribuito. Non conosciamo l'emendamento che stiamo per votare e ricordo che è oggetto di discussione.

PRESIDENTE. Chiedo al relatore di dar nuovamente lettura del testo dell'emendamento 6.2 (testo 2) e prego tutti i senatori di fare silenzio.

D'ALÌ, *relatore*. Presidente, il testo dell'emendamento è il seguente: «*Al comma 1 aggiungere, in fine, le seguenti parole*: «A tal fine, sono rese provvisoriamente indisponibili nell'ambito del Fondo aree sottoutilizzate risorse per un importo pari a 355 milioni di euro, per l'anno 2011»».

È chiaro che, essendo ancora in vita la prima parte dell'articolo - rispondo all'osservazione avanzata dal senatore Ranucci – si è in attesa della formalizzazione dei pareri di valutazione. Si tratta, quindi, di una cautela economica. Non conosciamo ancora, però, quanto sarà il valore finale.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 6.2 (testo 2), presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

Presidenza del presidente SCHIFANI (ore 19,28)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.1000.

LEGNINI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEGNINI *(PD)*. Signor Presidente, da quando abbiamo iniziato le votazioni non sappiamo quali sono i testi degli emendamenti e i fascicoli dove si trovano. C'è una confusione comprensibile perché i lavori in questi giorni, sia in Commissione di merito che in Commissione bilancio, sono andati e stanno andando come sappiamo. Però, in più circostanze, davvero non si riesce a sapere quale testo stiamo votando e le riformulazioni non sono complete.

La prego, quindi, signor Presidente, di adoperarsi affinché si indichi in modo chiaro quali sono i testi e in quale fascicolo sono compresi, perché abbiamo tre o addirittura quattro fascicoli. Che si dica almeno per ciascun emendamento a quale fascicolo ci si riferisce, se il testo è quello contenuto nel fascicolo e quant'altro occorre a ciascuno di noi per individuare esattamente l'emendamento che ci accingiamo a votare.

PRESIDENTE. La Presidenza prende atto della sua osservazione, senatore Legnini, e se ne fa carico, nella consapevolezza, che lei stesso co-

nosce, che l'*iter* di questo decreto-legge si è un po' diluito in relazione ai subemendamenti e al parere della 5ª Commissione.

Spero, anzi sono fortemente convinto, che da domani l'Aula avrà la possibilità di lavorare su un fascicolo unico e non su quattro. Le assicuro che durante l'*iter* di questa seduta saremo attenti e tolleranti al massimo affinché tutti i senatori abbiano contezza e chiarezza di ciò che stanno votando, a costo di far leggere al relatore o ai colleghi il testo degli emendamenti. La Presidenza, infatti, è perfettamente consapevole che stiamo gestendo l'Aula in una fase di una certa complicatezza, senza voler parlare di confusione perché confusione non ne faremo, ma cercheremo in questo di essere molto attenti e cauti.

Metto ai voti l'emendamento 6.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Prima di procedere all'illustrazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, onorevoli colleghi, desidero comunicare l'esito della Conferenza dei Capigruppo riunitasi oggi pomeriggio.

La Conferenza dei Capigruppo, in relazione all'andamento dei lavori, ha rimodulato i tempi del calendario approvato ieri per l'esame dei decreti-legge in materia di protezione civile e di proroga di termini legislativi.

La seduta in corso proseguirà fino alle ore 22, come già stabilito. L'orario di chiusura della seduta antimeridiana di domani è stato fissato per le ore 14. Resta ferma la seduta di domani pomeriggio per le interrogazioni a risposta immediata.

Per quanto riguarda la prossima settimana, i lavori sul decreto-legge in materia di protezione civile riprenderanno, con immediate votazioni, nella seduta antimeridiana di martedì 9 febbraio, anticipata alle ore 10,30. Le sedute pomeridiane della prossima settimana, da martedì 9 a giovedì 11, avranno luogo dalle ore 16 alle ore 21; quelle antimeridiane di mercoledì 10 e giovedì 11 dalle ore 9,30 alle ore 14, nonché venerdì 12 a partire dalle ore 9,30 e fino alla votazione finale del decreto-legge recante proroga di termini legislativi.

La Conferenza dei Capigruppo tornerà a riunirsi martedì 9 febbraio, alle ore 10, per definire il calendario dei lavori della settimana successiva, alla quale è fin d'ora rinviato l'esame dei disegni di legge di ratifica già previsti per la settimana prossima. Parleremo poi anche delle mozioni.

Colleghi, sono certo che tutti voi abbiate seguito con il massimo e dovuto interesse le comunicazioni testé rese. Tuttavia, in sintesi, ricordo che è stata prevista una seduta con votazioni martedì mattina, una seduta con votazioni nel pomeriggio di giovedì prossimo ed una seduta con votazioni nella mattina di venerdì prossimo.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

Giovedì	4 Febbraio	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	– Seguito disegno di legge n. 1956 – Decreto-legge n. 195, in materia di rifiuti, terremoto Abruzzo e protezione civile *(Presentato al Senato – voto finale entro il 6 febbraio – scade il 28 febbraio)*
Giovedì	4 Febbraio	*(pomeridiana)* (h. 16)	– Interrogazioni a risposta immediata *ex* art. 151-*bis* del Regolamento al Ministro infrastrutture e trasporti sul ponte sullo stretto di Messina e al Ministro beni culturali su compensi per riproduzione privata di materiale audio-video

* * *

Martedì	9 Febbraio	*(antimeridiana)* (h. 10,30-14)	– Seguito disegno di legge n. 1956 – Decreto-legge n. 195, in materia di rifiuti, terremoto Abruzzo e protezione civile *(Presentato al Senato – scade il 28 febbraio)*
Martedì	» »	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Mercoledì	10 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Mercoledì	» »	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	– Disegno di legge n. 1955 – Decreto-legge n. 194, recante proroga termini legislativi *(Presentato al Senato – scade il 28 febbraio)*
Giovedì	11 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30-14)	
Giovedì	» »	*(pomeridiana)* (h. 16-21)	
Venerdì	12 »	*(antimeridiana)* (h. 9,30)	

Il termine per la presentazione degli emendamenti al disegno di legge n. 1955 (Decreto-legge proroga termini) sarà stabilito dalla Presidenza in relazione ai lavori della Commissione.

Ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1956
(Decreto-legge n. 195, in materia di rifiuti, terremoto Abruzzo e protezione civile)

(11 ore, escluse dichiarazioni di voto)(*)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	2h

Gruppi 7 ore, di cui:

PdL	1h 31′
PD	2h 34′
LNP	35′
IdV	52′
UDC-SVP-Aut	52′
Misto	37′
Dissenzienti	5′

Nuova ripartizione dei tempi per la discussione del disegno di legge n. 1955
(Decreto-legge n. 194, recante proroga termini legislativi)

(13 ore, escluse dichiarazioni di voto) (*)

Relatore	1h
Governo	1h
Votazioni	2h

Gruppi 9 ore, di cui:

PdL	2h 06′
PD	3h 05′
LNP	50′
IdV	1h 04′
UDC-SVP-Aut	1h 04′
Misto	50′
Dissenzienti	5′

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956 (ore 19,34)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

(*) La ripartizione dei tempi per i due decreti-legge risponde a criteri non strettamente proporzionali che hanno tenuto conto delle richieste dei Gruppi di opposizione.

PICCIONI *(PdL)*. Signor Presidente, nel corso del mio intervento oltre ad illustrare l'emendamento presentato al comma 1, illustrerò quelli presentati al comma 3, al comma 4, al comma 6 e al comma 8.

L'articolo 7 tratta il trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra. Ebbene, l'attuale formulazione del combinato disposto del comma 1, che non prevede un impegno fermo e irrevocabile dell'amministrazione all'acquisto del termovalorizzatore (infatti non è identificato l'acquirente), e del comma 4, laddove dispone che la Presidenza del Consiglio dei ministri mantiene la piena disponibilità, utilizzazione, godimento dell'impianto con l'ulteriore previsione della stipula obbligata di un contratto di affitto dell'impianto stesso, realizza un esproprio di fatto di un bene privato senza prevedere alcuna forma immediata di compensazione a fronte del sostanziale svuotamento del diritto di proprietà. Si aggiunga che l'amministrazione incassa i proventi passati, attuali e futuri rivenienti dalla vendita di energia elettrica prodotta dal termovalorizzatore.

Appare, quindi, necessario, a tutela dei diritti fondamentali riconosciuti nella Costituzione, garantire al proprietario, che ha realizzato un bene d'interesse strategico nazionale impegnando proprie risorse finanziarie dell'ordine di centinaia di milioni, certezze in ordine al trasferimento dell'impianto, identificando sin d'ora il soggetto acquirente nel Dipartimento della protezione civile, salva la possibilità di trasferimento dell'obbligo di acquisto ai soggetti indicati al comma 1, e prevedendo l'immediata stipula di un contratto preliminare di compravendita dell'impianto.

Il comma 3 dell'articolo 7, invece, nella formulazione attuale, prevede che possano essere portati in deduzione dal prezzo anche gli interventi effettuati sino al trasferimento della proprietà. Considerando che il proprietario perde immediatamente la gestione dell'impianto e che nel frattempo dovrebbe intervenire il collaudo, appare opportuno limitare la previsione considerando solo gli interventi effettuati sino al collaudo.

Per quanto riguarda il comma 4, laddove si definisce la durata del contratto di affitto dell'impianto, si propone di sostituire le parole: «anni quindici» con le altre: «anni due».

Al comma 6 occorre specificare che alla somma dovuta a titolo di canone deve essere aggiunta l'IVA.

Al comma 8, secondo l'attuale previsione, viene introdotto il concetto di collaudo definitivo cui è condizionata l'esigibilità del canone di affitto. Tale concetto richiama l'applicabilità dell'articolo 199, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica n. 554 del 1999, secondo il quale il certificato di collaudo ha carattere provvisorio ed assume carattere definitivo decorsi due anni dalla data della relativa emissione. Posto che il contratto d'affitto dura due anni, il rischio è che il canone non venga mai corrisposto. Si chiede quindi di eliminare la parola «definitivo».

Infine, signor Presidente, alla fine del comma 8, laddove si prevede che il costruttore rilasci apposita garanzia anche per eventuali vizi occulti, si chiede di specificare aggiungendo le parole: «ai sensi dell'articolo 1667» per definire i limiti e la portata della garanzia.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, la Commissione ha approvato alcuni emendamenti, in particolare gli emendamenti 7.2, 7.3 e 7.4, che riscrivono la materia dei commi in oggetto andando nel senso indicato dai presentatori di altri emendamenti.

Infatti, con gli emendamenti 7.2 e 7.3 si restringe la platea dei possibili destinatari del termovalorizzatore e si stabilisce tassativamente che il trasferimento avvenga entro il 31 gennaio 2012. In conseguenza di ciò, inviterò successivamente al ritiro di alcuni emendamenti.

L'emendamento 7.8 recepisce poi l'istanza, venuta da più parti, di sopprimere all'articolo 7, comma 8, la parola «definitivo».

Per quanto riguarda infine gli altri emendamenti della Commissione, essi sono volti tutti a chiarire alcuni aspetti importanti nell'ambito della procedura di cessione del termovalorizzatore, riconducendola ad una coerenza e ad una trasparenza che nel testo dell'articolo era implicita, anche se non così palesemente identificata.

RANUCCI *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 7.9 prevede la soppressione al comma 8 dell'articolo 7 delle parole «del 25 per cento»: sembrerebbe dunque piuttosto banale, mentre vale invece molti milioni di euro.

L'articolo 7, al comma 8, prevede infatti: «L'esigibilità del canone di affitto, dovuto con cadenza mensile, è condizionata all'esito positivo del collaudo definitivo» – e fin qui va bene – «nonché alla prestazione da parte del proprietario di apposita garanzia dell'importo del 25 per cento del 10 per cento del valore definito ai sensi dell'articolo 6».

Dal momento che abbiamo stabilito che il valore del termovalorizzatore è di circa 355 milioni di euro, ciò vorrebbe dire chiedere una garanzia del 25 per cento del 10 per cento: attenzione, è lo Stato che in questo caso lo chiede ad un privato, quindi non sono soldi dello Stato; una volta tanto è dunque lo Stato che può pretendere di essere garantito. Con l'emendamento da me presentato, sopprimendo le parole «del 25 per cento», la garanzia che deve essere prestata diventerebbe del 10 per cento. Per dirla in cifre, il 25 per cento del 10 per cento sarebbero 6 milioni di euro; il 50 per cento del 10 per cento sarebbero 12,5 milioni, mentre il 10 per cento sarebbero 35 milioni di euro.

È chiaro che in un'operazione così importante lo Stato si voglia salvaguardare e garantire per una cifra congrua e con una situazione in cui sia il privato a dare allo Stato, per cui, una volta tanto, non si tratta di soldi pubblici: è una garanzia che deve essere data da chi prenderà l'affitto su questo importante termovalorizzatore.

Chiedo quindi al relatore e al rappresentante del Governo di esprimere un parere favorevole su questo emendamento piccolo e banale, ma sul quale invito tutti i colleghi a riflettere, perché vale 30 milioni di euro di garanzia del privato nei confronti dello Stato.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, come ho già annunciato in sede di illustrazione, invito i presentatori a ritirare l'emendamento 7.300, stante l'emendamento 7.3 della Commissione.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.1, mentre il parere è favorevole sugli emendamenti 7.2 e 7.3. Il parere è invece contrario sugli emendamenti 7.3/1, 7.301 e 7.302, stante il parere contrario della 5ª Commissione, mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti 7.4, 7.5, 7.6, 7.1001 e 7.5002.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.7.

Invito i presentatori a ritirare l'emendamento 7.304, perché è assorbito dall'emendamento 7.8 della Commissione. Esprimo parere contrario sull'emendamento 7.9.

I restanti emendamenti 7.5003, 7.1002 e 7.1003 sono della Commissione e quindi il parere è favorevole.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Senatore Piccioni, accoglie l'invito del relatore a ritirare l'emendamento 7.300?

PICCIONI *(PdL)*. Prendo atto dei pareri del relatore e del Governo su questi emendamenti che si riferiscono al trasferimento del termovalorizzatore di Acerra, per cui ritiro l'emendamento 7.300, oltre agli emendamenti 7.301 e 7.302, che sono improcedibili, in quanto l'emendamento del relatore va a soddisfare una parte delle richieste che erano state avanzate con tali proposte di modifica.

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, le sottopongo un problema procedurale rilevante. Tanti degli emendamenti che la Commissione ha approvato sono il recepimento – e di ciò ringrazio il presidente D'Alì e tutti i commissari – di condizioni che noi avevamo posto *ex* articolo 81.

In particolare, ce n'è una fondamentale, che riguarda il valore del termovalorizzatore di Acerra, contenuta nell'emendamento 18.5001 (testo 2) della Commissione. Ebbene, questo emendamento è un *prius* rispetto a tutti gli altri, per cui dal punto di vista procedurale – lo chiedo a lei, signor Presidente – forse sarebbe utile votarlo immediatamente, perché a quel punto tutti gli altri che venissero approvati sarebbero la conseguenza di quello.

Se anche i colleghi sono d'accordo, chiedo dunque di anticipare la votazione dell'emendamento 18.5001 (testo 2), che è la copertura che giustifica tutte le altre proposte di modifica.

PRESIDENTE. Concettualmente, non ho nulla in contrario, purché si segua un filo logico. Vorrei sapere se vi sono obiezioni.

AZZOLLINI *(PdL)*. È una proposta concordata con gli altri colleghi, ovviamente.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Il problema sollevato dal presidente Azzollini è reale, e riguarda in particolare l'emendamento 7.3. Se approvassimo l'emendamento 7.3 senza sapere con assoluta sicurezza che verrà approvato l'emendamento 18.5001 (testo 2), soprattutto con riferimento al comma 1-*bis*, in pratica diremmo che la Presidenza del Consiglio dei ministri, cioè un organismo pubblico, ad un certo punto della vicenda, se le altre misure non avranno funzionato, deve comprare il termovalorizzatore; e a quel punto dovremmo essere certi che il fondo FAS sia stato conseguentemente ridotto, come disposto dal comma 1-*bis* dell'emendamento 18.5001 (testo 2).

Ne consegue che, se votassimo prima l'emendamento 7.3, quest'ultimo sarebbe improcedibile se non conseguente all'approvazione dell'emendamento 18.5001 (testo 2). A mio avviso, bisogna dunque votare prima l'emendamento 18.5001 (testo 2) e poi l'emendamento 7.3.

PRESIDENTE. Mi trova perfettamente d'accordo, senatore Morando, perché leggendo il testo dell'emendamento 18.5001 (testo 2), pur non essendo un esperto come lei e il presidente Azzollini di contabilità pubblica, avevo perfettamente compreso che si trattava di una copertura che legittima l'approvazione di emendamenti correlati.

Quindi, nel consenso unanime dell'Aula, procediamo alla votazione dell'emendamento 18.5001 (testo 2). Chiedo formalmente al relatore e al rappresentante del Governo, pur essendo un emendamento della Commissione, di pronunziarsi sull'emendamento 18.5001 (testo 2).

D'ALÌ, *relatore*. Esprimo parere ovviamente favorevole sull'emendamento 18.5001 (testo 2).

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 18.5001 (testo 2), presentato dalla Commissione.

È approvato.

MAZZUCONI *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAZZUCONI *(PD)*. Signor Presidente, abbiamo appena approvato l'emendamento 18.5001 (testo 2), ma in sede di esame degli emendamenti riferiti all'articolo 6 abbiamo approvato un qualcosa che somigliava ad una copertura, perché – se non ho capito male in questa confusione – si trattava della riduzione del Fondo per le aree sottoutilizzate per coprire i 355 milioni di euro. Quello che vorrei capire è se siamo di fronte ad una duplicazione, oppure se vada bene così. Infatti, la prima parte dell'emendamento 18.5001 (testo 2) è a sé stante, ma vorrei sapere: come si concilia la seconda parte di tale emendamento con l'emendamento aggiuntivo all'articolo 6 che abbiamo votato prima?

AZZOLLINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AZZOLLINI *(PdL)*. Signor Presidente, ringrazio la senatrice Mazzuconi per l'osservazione, ma non è così: con l'emendamento 6.2 abbiamo normato l'indisponibilità delle risorse, mentre con l'emendamento 18.5001 (testo 2) quelle risorse vengono usate a fini di copertura. Gli emendamenti sono complementari e non si sovrappongono.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7 del decreto-legge.

L'emendamento 7.300 è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.1.

FERRANTE *(PD)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRANTE *(PD)*. Signor Presidente, l'emendamento 7.1 in realtà è un emendamento di riduzione del danno, per così dire, perché il combinato disposto degli articoli 6 e 7 che ci state facendo votare è un pasticcio: è vero che si prova a sanare qualcosa che era già molto pasticciato in passato, ma oggi con queste norme sarà ancora più pasticciato.

Praticamente stabiliamo per legge il prezzo di un impianto (per fortuna non abbiamo definito la cifra, grazie alla nostra opposizione di ieri in Commissione) che poi decidiamo di trasferire al Dipartimento della protezione civile, con il tramite di un decreto con il quale si impone l'uscita

dallo stato di emergenza. Normalmente si dovrebbe prevedere che un impianto di smaltimento dei rifiuti lo gestisca il Comune o il gestore del Comune (come volete fare voi con il decreto-legge n. 135 del 2009, convertito dalla legge n. 166 dello stesso anno) oppure al più – come prevediamo noi – la Regione; trasferirlo al Dipartimento della protezione civile con una procedura che assomiglia ad un esproprio (pur non ammettendo che è così) è un modo – come si diceva stamattina – per proseguire l'emergenza dichiarandola chiusa.

Quindi, il combinato disposto dei due articoli 6 e 7 è veramente un pasticcio. Con questo emendamento proviamo quantomeno a ridurne il danno per cercare di avviare la soluzione verso un ritorno, invece, alla normalità, prevedendo che il trasferimento dell'impianto sia alla Regione o ad un ente locale e non più al Dipartimento della protezione civile.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.1, presentato dal senatore De Luca e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.3/1 è improcedibile.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.3, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Gli emendamenti 7.301 e 7.302 sono stati ritirati.

Metto ai voti l'emendamento 7.4, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, l'emendamento 7.303 è improcedibile.

Metto ai voti l'emendamento 7.6, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1001, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.7, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.5002, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Chiedo al presentatore dell'emendamento 7.304, senatore Piccioni, se intende accogliere la proposta di ritirarlo.

PICCIONI *(PdL)*. Signor Presidente, colgo l'occasione per ringraziare il relatore per aver approvato l'emendamento che determina chi sarà l'interlocutore qualora altri enti territoriali o la Regione non pongano in essere l'acquisto dell'inceneritore.

Per quanto riguarda l'emendamento 7.304, è stato approvato l'emendamento del relatore che copre una prima parte del mio emendamento, fino alla parola: «definitivo». Chiedo, se possibile, di rivedere il parere sulla seconda parte, cioè quella volta ad aggiungere alla fine del comma le parole: «, ai sensi dell'articolo 1667 del codice civile».

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunziarsi nel merito.

D'ALÌ, *relatore*. Confermo il parere contrario.

PICCIONI *(PdL)*. Allora ritiro l'emendamento 7.304, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.9.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.9, presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.5003, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1002, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.1003, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 8 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

RANUCCI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei illustrare brevemente l'emendamento 8.3, di cui abbiamo discusso ieri in Commissione e che il relatore ed il Governo avevano detto che avrebbero tenuto in considerazione. Con questo emendamento chiediamo che nel trasferimento del bene vengano anche trasferite le tecnologie, perché non vorremmo che si trasferisse il bene, cioè il termovalorizzatore e a fianco a questo vi fossero contratti da centinaia di migliaia o da milioni di euro perché ci dev'essere qualcuno che lo faccia funzionare. Non mi riferisco ovviamente ai brevetti o a tutto quello che è coperto da un segreto, ma a quella che è la gestione tecnica di un termovalorizzatore: quindi anche il *know-how* tecnologico dev'essere trasferito insieme alla proprietà.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 8.1, originariamente presentato dal senatore De Luca e da altri senatori, è stato accolto in Commissione, dunque ora è a firma della stessa e su di esso esprimo ovviamente parere favorevole, come pure sull'emendamento 8.2.

Per quanto riguarda l'emendamento 8.3, abbiamo compreso le motivazioni del senatore Ranucci e in Commissione abbiamo con lui stesso concordato un testo 2 – non so se il senatore ne abbia preso visione – che fa riferimento al funzionamento dell'impianto. Poiché nel testo 2 viene chiarito che non si tratta di un trasferimento di tecnologia dal punto di vista dei brevetti o di alcune qualità specifiche di un impianto, che potrebbero poi essere utilizzate per altri impianti, ma solamente delle conoscenze relative al funzionamento di quell'impianto, il parere sull'emendamento 8.3 (testo 2) è favorevole.

Sull'emendamento 8.4 esprimo invece parere contrario.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 8.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.3 (testo 2), presentato dal senatore Ranucci e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 8.4, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 9 del decreto-legge, che si intendono illustrati e su cui invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sugli emendamenti 9.1, 9.5001, 9.3 e 9.5002. Stante il parere contrario della 5ª Commissione, ritiro l'emendamento 9.2 ed esprimo parere contrario sugli emendamenti 9.4 e 9.5002/1.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 9.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 9.5001, presentato dalla Commissione.

È approvato.

L'emendamento 9.2 è stato ritirato.
Metto ai voti l'emendamento 9.3, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Stante il parere contrario espresso dalla 5ª Commissione ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, gli emendamenti 9.4 e 9.5002/1 sono improcedibili.
Metto ai voti l'emendamento 9.5002, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti e dell'ordine del giorno riferiti all'articolo 10 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

ANDRIA *(PD)*. Signor Presidente, insieme con i colleghi De Luca, Armato, Carloni e Incostante, abbiamo rilevato – presentando per tale ragione questo emendamento 10.9 – una sostanziale incoerenza del comma 6 dell'articolo 10 rispetto a quanto previsto dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3641 del gennaio 2008, che affidava al sindaco di Salerno il compito di commissario straordinario per la realizzazione del termovalorizzatore di Salerno.

Quella del termovalorizzatore è una scelta, sì, regionale e del commissariato, ma che nasce anche da un'indicazione del territorio, che responsabilmente ha deciso di dotare la provincia di Salerno di un impianto di questo genere. Tra l'altro, bisogna anche sottolineare che Salerno è una città che nel tempo ha prodotto risultati eccellenti dal punto di vista della raccolta differenziata, come risulta al sottosegretario Bertolaso. Già la Provincia e il territorio provinciale, e persino piccoli Comuni, avevano anticipatamente fatto rilevare delle ottime *performance*; questo per dire del senso di responsabilità di una parte consistente delle classi dirigenti locali.

C'è poi una seconda incongruenza che registriamo con particolare riguardo a quanto previsto nel decreto-legge n. 90 del 2008, convertito con la legge 14 luglio 2008, n. 123; parliamo quindi di una conversione in legge nella successiva legislatura e quindi con questo Governo e questa maggioranza. Quell'indicazione di legge affida alle Province campane la titolarità di impianti di gestione del ciclo integrato, ad esempio discariche attive, CDR (quindi impianti a combustibile derivato dai rifiuti) e siti di stoccaggio per ecoballe, ma non si parla di termovalorizzatori se non a proposito di quello di Acerra. Eppure l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del gennaio 2008, che per l'appunto affidava al sindaco di Salerno quei compiti, è successiva.

Terza questione, di ordine istituzionale. Conosco bene quelle Province, sono stato presidente della Provincia di Salerno per due mandati ed abbiamo anche assunto nostre responsabilità in vigenza di poteri straordinari, adottando anche provvedimenti che in tempi ordinari sarebbero spettati alle Province; quindi, non ci spaventano iniziative di questo genere. Mi chiedo però: è sicuro che la Provincia, come istituzione, abbia una dimensione veramente adeguata per gestire un impianto del genere e soprattutto per realizzarlo?

Vorrei allora indurre il Governo e il relatore a riesaminare questo tipo di emendamento e a fare in modo che resti in piedi lo stesso dettato dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del gennaio 2008 relativamente alle competenze del sindaco di Salerno.

Concludo con una chiosa, dal momento che si è più volte parlato di elezioni imminenti a livello regionale. Non credo, signor Sottosegretario, che un impianto di questo genere produca particolari consensi a vantaggio di chi lo realizza. Quindi, sgombriamo il campo anche da questa ipotesi. Posso dire che in questi giorni nel territorio di Salerno, proprio da parte

dell'amministrazione e della cittadinanza più vicina al luogo prescelto per la realizzazione del termovalorizzatore, si verificano agitazioni e prese di posizione. Quindi, probabilmente, faremmo bene anche sotto questo profilo a rivedere tale norma. *(Applausi delle senatrici Garavaglia Mariapia e Pinotti).*

PRESIDENTE. I restanti emendamenti e l'ordine del giorno si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo ovviamente parere favorevole sugli emendamenti 10.1000, 10.1, 10.2, 10.1001 della Commissione. Esprimo poi parere contrario sugli emendamenti 10.5, 10.6, 10.7, 10.8/1 e 10.9 (testo 2) e favorevole sugli emendamenti 10.1002, 10.8, 10.5001 e 10.10.

Con riferimento all'ordine del giorno G10.100, già in Commissione avevamo rappresentato al senatore Di Nardo l'opportunità di cambiare nel dispositivo la parola «consenso» con l'altra «parere». In tal caso, si potrebbe accogliere.

Esprimo infine parere contrario sugli emendamenti 10.10/1 e 10.10/2.

DI NARDO *(IdV)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI NARDO *(IdV)*. Signor Presidente, accolgo la proposta del relatore.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore e accolgo l'ordine del giorno G10.100, come modificato.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, non si può lavorare bene senza un unico fascicolo degli emendamenti.

PRESIDENTE. Non vedo l'ora neanch'io che si smetta di lavorare così. Vi anticipo comunque che i pareri della Commissione bilancio arrivano sino all'articolo 11, per cui, per fortuna, questa sera concluderemo i nostri lavori con l'esame di tale articolo.

Metto ai voti l'emendamento 10.1000, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.2, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.1001, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Gli emendamenti 10.3 e 10.4 sono stati ritirati.
Metto ai voti l'emendamento 10.5, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.6.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.6, presentato dal senatore De Luca e da altri senatori.
Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.1002, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.7, presentato dal senatore D'Alia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.8/1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.8/1, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.8, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.9 (testo 2).

NESPOLI *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NESPOLI *(PdL)*. Signor Presidente, considerato che il collega Andria ha illustrato l'emendamento 10.9 (testo 2) chiedendo che permanesse la competenza del Comune di Salerno, vorrei far presente che occorre tenere conto della filosofia complessiva della scelta fatta in esecuzione di una legge regionale che assegna la gestione degli impianti alle Province. Il testo in questione, così come modificato dagli emendamenti e dal lavoro svolto in Commissione, assegna tutti gli impianti alla competenza della Provincia e delle società provinciali.

Pertanto, non si riesce a capire perché tale posizione venga considerata come se fosse un fatto politico e punitivo nei confronti del sindaco di Salerno. La motivazione non è questa, è ben diversa. Ripeto, si tratta di una scelta adottata in conseguenza di una decisione assunta dal consiglio regionale nel 2007, volta a provincializzare il ciclo integrato dei rifiuti.

Per questa ragione, voterò contro l'emendamento 10.9 (testo 2). *(Applausi dal Gruppo PdL).*

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.9 (testo 2), presentato dal senatore Andria e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 10.5001, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.10/1, presentato dal senatore Della Seta e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.10/2, presentato dal senatore De Luca e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 10.10 (testo corretto), presentato dalla Commissione.

È approvato.

Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10.100 (testo 2) non verrà posto in votazione.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 10.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere favorevole sull'emendamento 10.0.1 e parere contrario sugli emendamenti 10.0.1/1, 10.0.1/2, 10.0.1/3, 10.0.1/4 e 10.0.1/5.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Esprimo parere conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1/1.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.1/1, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1/2.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.1/2, presentato dai senatori Della Seta e Ferrante.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1/3.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.1/3, presentato dal senatore Ferrante e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1/4.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Inco-

stante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.1/4, presentato dal senatore Legnini e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1/5.

INCOSTANTE *(PD)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.1/5, presentato dalla senatrice Della Monica e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 10.0.1.

LONGO *(PdL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO *(PdL)*. Signor Presidente, io mi asterrò dal voto sull'emendamento 10.0.1 perché, nella disciplina sanzionatoria, vi è un intervento, come sappiamo, per il quale la pena per la recidiva diventa obbligatoria: e, fino a questo punto, è un emendamento accettabile. Il testo, però, continua prevedendo che l'aumento della pena non può essere inferiore ad un terzo della pena da infliggere. Ciò crea una novità nel sistema perché noi sappiamo che, per la recidiva, la pena viene aumentata fino a un terzo.

Non riuscendo a comprendere le ragioni di questo emendamento ed essendo contrario dal punto di visto dogmatico, mi asterrò dal voto.

INCOSTANTE *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE *(PD)*. Signor Presidente, chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico dell'emendamento 10.0.1.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 10.0.1, presentato dalla Commissione.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1956

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 11 del decreto-legge, che invito i presentatori ad illustrare.

DI NARDO *(IdV)*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 11, il Gruppo dell'Italia dei Valori è per la soppressione di quest'articolo, come abbiamo già detto in sede di discussione generale.

Questo articolo prevede di trasferire immediatamente alle Province tutte le funzioni, i compiti e le competenze comunali in materia di gestione integrata dei rifiuti. Ciò pone un serie di gravi problemi, sotto il profilo della coerenza sistematica, giuridica e finanziaria, tali da rischiare di compromettere l'efficacia del passaggio dalla gestione straordinaria a quella ordinaria, rallentando le procedure e aggravando il contenzioso, peraltro a scapito dei cittadini su cui graverebbero gli oneri della disposizione.

Con la creazione di ulteriori società provinciali e con l'affidamento ai presidenti delle Province di ogni funzione e compito del servizio di gestione integrata dei rifiuti, si incide pesantemente, solo per la Regione Campania (sottolineo che ciò avviene solo per la Regione Campania), sull'intero sistema del riparto di competenze, sulla capacità impositiva dei Comuni e sui poteri ordinatori dei sindaci in materia, senza alcun coordinamento con il testo unico degli enti locali, fatta salva una sbrigativa formula di deroga con riferimento agli articoli 42, 48 e 50, che affidavano agli organi del Comune il potere di intervenire, sia per la gestione ordinaria del servizio sia per eventi straordinari verificatisi nel proprio territorio.

In mancanza di un corretto raccordo con quanto previsto dall'ordinamento vigente, sia con riferimento agli effetti sui bilanci dei Comuni ai fini del Patto di stabilità che alla possibilità per questi ultimi di esperire i servizi senza adeguata compensazione per il minor gettito, è ragionevole ipotizzare che da tale impostazione, altrettanto emergenziale di quella che si intende superare, possano derivare rilevanti problemi applicativi.

Si chiede, pertanto, la soppressione dell'articolo 11.

RANUCCI *(PD)*. Signor Presidente, vorrei, illustrare l'emendamento 11.18, che reca come prima la firma del senatore Villari. Come ha già detto il mio collega, è impossibile pensare di trasferire alle Province le funzioni relative ai servizi di spazzatura su territori così particolari come le isole minori. I costi gestionali che i Comuni delle isole sopportano sono enormemente difformi dalla realtà di altri Comuni della Regione Campania. Pensiamo al Comune di Capri, per esempio, che ha difficoltà maggiori rispetto a Comuni come Maddaloni, tra l'altro anche commissariato. I servizi di spazzatura e di raccolta richiedono una costante presenza sul territorio di operatori ecologici e di mezzi idonei alla logistica del luogo.

Per il servizio di raccolta solo il Comune di Capri, oltre quello di Ischia, si è dotato di apposite navette elettriche, ideate e costruite *ad hoc* per tali necessità. Chi conosce l'isola di Capri sa qual è lo spazio in cui devono operare gli operatori ecologici, i quali provvedono alla spazzatura delle strade. Ricordo, per esempio, che Capri ha 7.300 abitanti durante l'anno e conta 2 milioni e mezzo di persone nella stagione turistica.

Quindi, ho chiesto e chiedo al Governo e al relatore di operare uno stralcio, con questo emendamento, stabilendo che la disposizione di cui al comma 1 non si applica ai Comuni delle isole del Golfo di Napoli.

D'ALÌ, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ, *relatore*. Signor Presidente, vorrei chiedere, anche per rispetto dell'Aula, la possibilità di trattare l'articolo 11 per il voto nella seduta di domani mattina. Esiste un intreccio, sul quale avrei bisogno di un attimo di riflessione, tra gli emendamenti 11.23, 11.35 e 11.34 che potrebbe non completare quella manovra assai complessa e in buona parte condivisa che abbiamo esaminato in Commissione nel modificare il testo proposto dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, non possiamo accantonare alcuni emendamenti e andare avanti su altri? Sono fortemente rammaricato dall'ipotesi di sospendere la seduta alle ore 20,30, dopo aver approvato all'unanimità un calendario dei lavori molto impegnativo, proprio per consentire all'Aula di lavorare con ampiezza di tempi e di spazi di intervento.

Non entro nel merito, senatore D'Alì. Dico soltanto che si potrebbero eventualmente accantonare gli emendamenti sui quali lei opportunamente – non contesto – manifesta preoccupazioni e votare gli emendamenti che non si intrecciano – come lei ha detto – con altri.

D'ALÌ, *relatore*. Possiamo votare tutti gli emendamenti relativi al comma 1. Quelli a cui faccio riferimento afferiscono ai commi 2, 3 e 5 che, ove approvati, precluderebbero altri emendamenti. Naturalmente ci rimettiamo alla sua valutazione.

Fino all'emendamento 11.18 possiamo sicuramente andare avanti. La mia perplessità riguarda gli emendamenti dal comma 2 in avanti.

PRESIDENTE. Vorrei conoscere il parere del Governo a tale riguardo.

BERTOLASO, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Concordo con le valutazioni del relatore.

MORANDO *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORANDO *(PD)*. Dubito francamente che si possa seguire il consiglio del relatore, perché anche gli emendamenti presentati al comma 1 riguardano le funzioni attualmente svolte a tal proposito dai Comuni e contrastando la proposta di trasferirle alle Province. Il comma 2, più esplicitamente con gli emendamenti del relatore, affronta il tema di quali tra dette funzioni potrebbero rimanere ai Comuni, qualora non siano inadempienti, e quindi sottratte al trasferimento alle Province.

Il risultato è che i proponenti degli emendamenti al comma 1 devono conoscere l'orientamento del relatore sugli emendamenti al comma 2, perché il loro voto dipenderà sicuramente da questo effetto. Pertanto, o si sospendono tutti gli emendamenti presentati all'articolo 11, o non si possono votare nemmeno quelli riferiti al comma 1.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando. Ho ascoltato il suo intervento con la dovuta, massima attenzione, perché è interesse di tutti noi, di questa Presidenza e di tutta l'Aula, lavorare bene e non fare pasticci. Quindi, se lei ritiene che anche il comma 1 inerisca al prosieguo, a questo punto non ci resta che prendere atto della richiesta del relatore, visto che il Governo si è rimesso al suo orientamento.

Dunque, poichè non si fanno osservazioni, con mio forte rammarico, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Per comunicazioni del Governo sul futuro dello stabilimento FIAT di Termini Imerese e sulla crisi del gruppo Antonio Merloni

GARRAFFA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARRAFFA *(PD)*. Signor Presidente, intervengo per esprimere, anche a nome dei colleghi del Partito Democratico, la solidarietà ai lavoratori della FIAT che oggi hanno scioperato e dai cancelli di ogni stabilimento hanno avviato iniziative contro la chiusura dello stabilimento di Termini Imerese. È stata una risposta significativa all'amministratore delegato, Marchionne, lo smemorato di Detroit, e al capogruppo della Lega alla Camera dei deputati, onorevole Cota, che quando i problemi investono il Sud, da padano leghista, perde la testa parlando a vanvera ed esce fuori di senno. Se chiude lo stabilimento di Termini Imerese vivremo un effetto domino non solo per l'indotto, ma anche per gli altri stabilimenti FIAT. Marchionne non dimentichi che in Italia si vendono molte più auto di quante se ne producono.

Ma devo dire, signor Presidente, che ancora una volta registriamo la mancanza di un'efficace azione da parte del Governo. La smetta il ministro Scajola di fare interviste; venga piuttosto qui in Aula e porti Marchionne nelle Commissioni. *(Applausi dal Gruppo PD).* Non ne possiamo più di sentire interviste senza un'azione efficace nei confronti di Termini Imerese da parte di questo Governo! *(Applausi dal Gruppo PD).*

PRESIDENTE. Senatore Garraffa, la Presidenza si associa alla solidarietà espressa nei confronti degli operai dello stabilimento FIAT, ne condivide le preoccupazioni e le fa proprie. Si augura che questa vicenda

estremamente delicata possa trovare soluzione e su questo probabilmente nei giorni successivi esprimerà il proprio pensiero.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BENEDETTI VALENTINI *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, per parte mia a quanto abbiamo dovuto ora ascoltare relativamente al gravissimo problema di Termini Imerese devo aggiungere una sottolineatura particolarmente sentita per quanto concerne la grave crisi del gruppo industriale Antonio Merloni, con le sue gravi ricadute sul territorio dell'Umbria e delle Marche, con una minaccia ai livelli occupazionali e alla situazione economica di interi versanti di queste regioni, che stanno creando non preoccupazione ma addirittura angoscia. In questo momento una parte delle maestranze – lo dico in qualità di parlamentare dell'Umbria – sta occupando i locali aziendali in località Colle di Nocera Umbra, per segnalare il gravissimo pericolo all'occupazione e quindi alla sopravvivenza stessa dal punto di vista economico e sociale di tutto il versante appenninico dell'Umbria; un territorio che non offre possibilità di rioccupazione e di reimpiego a quelle migliaia di lavoratori che rischiano di perdere definitivamente il loro posto di lavoro e il reddito familiare.

Per la verità, il Governo ha già dimostrato grande e concreta sensibilità rispetto a questa emergenza, se è vero che ha innescato le procedure adeguate per cercare di affrontarla. Ha provveduto, infatti, alla nomina ed immissione in funzione dei commissari ed indetto per lunedì prossimo un incontro ai massimi livelli, per esaminare la possibilità di concretizzare un contratto di programma che apra spazi a soluzioni durevoli e reali rispetto ad una situazione – non voglio qui fare della polemica politica fuor di luogo – che riguarda un gruppo (la cui denominazione la dice lunga) che proviene da una delle dinastie industriali in questo momento, purtroppo, sinonimo di crisi industriale.

Non solo. Il Governo ha prolungato gli ammortizzatori sociali per far fronte ad una situazione che altrimenti avrebbe visto centinaia e migliaia di famiglie prive dei mezzi di sopravvivenza. E tutto questo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in un territorio la cui economia è già stata duramente funestata dagli effetti più gravi del terremoto che, come è noto, ha colpito, a partire da Nocera Umbra, tutto il versante appenninico dell'Umbria.

Desidererei quindi che la Presidenza e l'intera Aula indirizzassero innanzitutto un nuovo segnale di grande preoccupazione e partecipe solidarietà a quei territori, alle amministrazioni, ai lavoratori impegnati e alle aziende dell'indotto, a garanziache è altissima la soglia della nostra attenzione. Vorrei anche che il Governo, dimostrando sensibilità nei riguardi di questa drammatica emergenza, assumesse l'impegno, dopo la giornata di lunedì, che vedrà questo importante ed atteso confronto sul contratto di

programma, di riferire in Aula su quali risultati concreti e quali prospettive siano emerse nel corso di questo importante incontro.

Concludo ricordando che se i telegiornali ed i mezzi di informazione hanno preso atto dell'emergenza relativa all'Alcoa di terra di Sardegna e della crisi dell'importante polo di Termini Imerese, la dimensione del problema che qui torno a rappresentare e che riguarda il gruppo Antonio Merloni e, in particolare il versante umbro-marchigiano, non è di minore entità economica, sociale o quantitativa, se è vero che qualcosa come 3.000 persone vedono in questo caso che sottolineo un pericolo per la loro stabilità e per il loro benessere.

Fin qui i lavoratori si sono comportati con grande senso di responsabilità (una breve interruzione del traffico sulla strada statale Flaminia è prontamente rientrato), ed anche i territori interessati hanno dimostrato grande sensibilità e grande responsabilità, ma è assolutamente necessario che, come il Governo si è impegnato fino adesso con misure concrete e, aggiungo, coraggiose ed appropriate, così tutti noi, di concerto con le Regioni interessate, continuiamo a farlo in attesa che dall'incontro di lunedì emergano notizie che facciano sperare, in sinergia con gli enti locali e con le organizzazioni sociali, nel riavvio di una situazione sociale che si presenta ora con tutte le connotazioni dell'emergenza.

BALDASSARRI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Concedo però due minuti ciascuno, considerando che hanno chiesto la parola quattro senatori.

BALDASSARRI *(PdL)*. Signor Presidente, ovviamente mi associo alle sue considerazioni relative al futuro di Termini Imerese, ma anch'io intervengo per sottolineare dal versante marchigiano dell'Appennino un caso gravissimo e cioè la crisi del gruppo Antonio Merloni. Sono interessate 3.202 famiglie, in parte nella zona umbra di Nocera, in parte nella zona marchigiana di Fabriano. Il Governo è già intervenuto nominando i commissari.

Va ricordato, fra l'altro, che la crisi del gruppo origina certamente anche da errori strategici ed industriali, visto che si è pensato di continuare a produrre senza marchio per conto terzi, ma anche dalla sopravalutazione dell'euro, che ha tagliato il 30, anche il 40 per cento di margine a quella realtà manifatturiera che produce in euro, ma vendeva e vende prevalentemente in dollari.

Al di là di ogni ipocrisia – ed è questa la ragione del mio intervento – dobbiamo sgombrare il campo da perdite di tempo e da prese in giro: non si possono prendere in giro 3.200 famiglie. Mi rivolgo allora proprio al Governo. Poiché in casi di crisi industriali come questa la cosa più rilevante è l'ideazione e la progettazione di una strategia industriale, ricordo che abbiamo presso il Ministero dello sviluppo economico una società pubblica che per statuto ha questo compito: si chiamava anni fa Sviluppo

Italia, si chiama oggi Investimenti Italia. Questa società ha risorse pari a 900 milioni di euro ed ha l'*expertise* per produrre, affiancata anche dai commissari, il progetto industriale da collocare sul mercato. Ogni altra soluzione pasticciata, che metta in campo altri tipi di società di scopo che non hanno nel loro statuto questa missione, sarebbe una pura perdita di tempo. Avendo a cuore le sorti di 3.200 famiglie, invito il Governo e le parti interessate a progettare in termini di strategia industriale.

PRESIDENTE. Senatore Baldassarri, le ho già concesso cinque minuti; la invito a concludere il suo intervento.

BALDASSARRI *(PdL)*. Chiudo con un appunto, signor Presidente: che cosa ne pensano le Regioni Umbria e Marche, i loro organi formali di governo e i loro governatori? Non si è alzata una sola voce propositiva – la benché minima – da parte degli enti locali e territoriali, né dalla Regione Umbria, né dalla Regione Marche, salvo quella di rimettere tutto – com'è giusto che sia – solo ed esclusivamente alla responsabilità del Governo.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALTAMARTINI *(PdL)*. Signor Presidente, aderisco anch'io alla richiesta dei colleghi che mi hanno preceduto, interpretando credo anche il pensiero del senatore Piscitelli in merito alla gravissima situazione che si è venuta a creare sui livelli occupazionali della Antonio Merloni e, quindi, di tutto il settore.

Mi piace ricordare in questa sede che i diritti delle persone e delle famiglie costituiscono la base fondamentale della nostra Repubblica: non a caso la nostra Costituzione, all'articolo 1, stabilisce che l'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. Credo che il nostro Governo abbia la responsabilità di avviare tutte le politiche dirette a garantire i livelli occupazionali e ritengo che sia giusto chiedere agli organi di Governo una maggiore cooperazione e una sinergia di intervento con i governi locali. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

CASOLI *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASOLI *(PdL)*. Signor Presidente, mi associo anch'io a quanto è stato detto finora. Ci tengo solamente a sottolineare il fatto che si è parlato di 3.200 famiglie ma, purtroppo, questa cifra dobbiamo moltiplicarla per tre in considerazione dell'indotto che questa crisi coinvolge.

Sono state fatte delle proposte ed il Governo si sta attivando. Ritengo che siano stati mossi i primi passi: ora aspettiamo che le Regioni e tutte le amministrazioni interessate facciano la loro parte. Andiamo avanti quindi, cercando di avere risposte chiare sia dal Governo nazionale che dai governi regionali.

LUMIA *(PD)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUMIA *(PD)*. Presidente, già altri colleghi hanno affrontato il tema della crisi industriale ed in particolare della FIAT. Mi rivolgo a lei con una richiesta esplicita, quella di convocare il Governo a riferire in Aula, perché è bene che il Parlamento svolga una discussione vera e franca sul futuro della FIAT in Italia, sulla sua espansione nel mondo, che è un fatto positivo, senza che però sia danneggiato e venga chiuso lo stabilimento di Termini Imerese.

Come lei sa, Presidente, tutti i Governi dei Paesi avanzati sono intervenuti, tutti i *leader* – da Obama a Sarkozy, dalla Merkel a Brown – si sono occupati direttamente della crisi del settore industriale e in particolare di quello dell'automobile. E anche i Parlamenti di quei Paesi hanno espresso la loro posizione, hanno dato indirizzi, hanno votato delle leggi. Non vorrei che nel nostro Paese il Governo si limitasse ad una funzione notarile o al massimo persuasiva, ma comunque debole e fragile. Il Parlamento non deve trovarsi nelle condizioni di subire gli ecoincentivi, limitandosi a votarli. Sono sicuro che i parlamentari – e non solo quelli siciliani – non voteranno mai a favore degli ecoincentivi se il piano industriale della FIAT dovesse rimanere immutato. È bene che su questi argomenti il Parlamento sia coinvolto per tempo e che il Governo venga a riferire in Aula per spiegare cosa realmente intende fare, quali investimenti vuole immettere, quali incentivi vuole dare per cambiare l'indirizzo della FIAT e della crisi industriale nel nostro Paese.

BATTAGLIA *(PdL)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA *(PdL)*. Presidente, la ringrazio per averci dato la possibilità di intervenire, a conclusione dei lavori dell'Aula, su un argomento che sicuramente più di tutti, in questo momento, tiene alta l'attenzione sul problema dell'occupazione in Italia. Mi riferisco in particolare alla vicenda dello stabilimento di Termini Imerese. Avrei gradito e desiderato che avessimo potuto avere la presenza del Governo in Aula, per dare agli esponenti dell'Esecutivo qualche suggerimento, prima dell'incontro di venerdì. Ad esempio, vorremmo chiedere alla FIAT di garantire l'assorbimento di tutti i dipendenti dell'indotto, in modo tale che questi non vivano momenti di sofferenza, o meglio ancora che essi siano messi nelle stesse condizioni in cui si troveranno i dipendenti della FIAT.

Dal momento che ormai non ci sono più i tempi, chiedo alla Presidenza del Senato di convocare il Governo in Aula, quanto meno per relazionarci su tutto quello che accadrà, al di là delle notizie che apprenderemo dagli organi di stampa, e per ascoltare i suggerimenti che il Parlamento, in un dibattito pubblico, potrà dare all'Esecutivo su tutti quei prov-

vedimenti che le Camere saranno chiamate ad assumere riguardo agli incentivi, alle scelte industriali, alla politica che il Governo intende realizzare rispetto ai problemi dell'industria in Italia.

La ringrazio ancora per avermi dato questa opportunità. Mi auguro che almeno il Governo si presenti, perché credo sia un miraggio, un desiderio che non vedremo esaudito che Marchionne si presenti in Commissione industria per essere audito.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 4 febbraio 2010

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 4 febbraio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9,30

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956) *(Relazione orale).*

ALLE ORE 16

Interrogazioni a risposta immediata ai sensi dell'art. 151-*bis* del Regolamento al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti sul ponte sullo Stretto di Messina e al Ministro per i beni e le attività culturali su compensi per riproduzione privata di materiale audio-video.

La seduta è tolta *(ore 20,47).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 0,45

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile (1956)

ORDINI DEL GIORNO

G100
GASBARRI, BIANCO, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, NEROZZI
V. testo 2

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009 n. 195,

premesso che:

il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco opera in maniera inappuntabile al servizio dei cittadini e del Paese, confermando professionalità e spirito di solidarietà anche in occasione delle recenti calamità che hanno duramente colpito il nostro Paese, qualità e meriti giustamente riconosciuti dal Presidente della Repubblica attraverso il conferimento di onorificenze;

a fronte di ciò, permangono gravi carenze strutturali che non consentono al Corpo Nazionale dei vigili del Fuoco un adeguato e costante rinnovamento tecnologico dei mezzi e delle attrezzature necessarie allo svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini. Inoltre, il parco automezzi, obsoleto ed inadeguato, è stato particolarmente sfruttato anche durante i recenti eventi calamitosi, e risulta pertanto gravemente usurato e in gran parte inutilizzabile;

del tutto insoddisfacenti risultano le recenti misure adottate dal Governo per far fronte a tale drammatica situazione. Gli appostamenti stanziati a favore del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, infatti, hanno colmato esclusivamente le gravi carenze di bilancio pregresse e la preoccupante situazione debitoria. Inoltre, hanno consentito solo un parziale rein-

tegro del *turn-over* del personale (meno del 50% del personale necessario), senza prevedere un programma di investimento strutturato nel tempo;

considerato che:

tale situazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente nel corso del 2010, in quanto la mancanza di turn-over e di procedure interne di passaggio di qualifica professionali, nonché l'assenza di concorsi per il reclutamento di nuovo personale, hanno determinato una carenza organica di circa 3000 unità qualificate, che rende estremamente difficile lo svolgimento di compiti e di attività attribuiti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

impegna il Governo:

a predisporre le misure necessarie al superamento delle gravi carenze sopra enunciate, dotando il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dei mezzi e dell'organico necessario allo svolgimento dei compiti a cui è istituzionalmente preposto, prevedendo a tal fine la predisposizione nonché l'attuazione entro l'anno in corso di un piano d'investimenti di natura quinquennale.

G100 (testo 2)

GASBARRI, BIANCO, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, NEROZZI

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede d'esame del disegno di legge di conversione del decreto legge 30 dicembre 2009 n. 195,

premesso che:

il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco opera in maniera inappuntabile al servizio dei cittadini e del Paese, confermando professionalità e spirito di solidarietà anche in occasione delle recenti calamità che hanno duramente colpito il nostro Paese, qualità e meriti giustamente riconosciuti dal Presidente della Repubblica attraverso il conferimento di onorificenze;

a fronte di ciò, permangono gravi carenze strutturali che non consentono al Corpo Nazionale dei vigili del Fuoco un adeguato e costante rinnovamento tecnologico dei mezzi e delle attrezzature necessarie allo svolgimento dei compiti ad esso attribuiti, con grave pregiudizio per la sicurezza dei cittadini. Inoltre, il parco automezzi, obsoleto ed inadeguato, è stato particolarmente sfruttato anche durante i recenti eventi calamitosi, e risulta pertanto gravemente usurato e in gran parte inutilizzabile;

del tutto insoddisfacenti risultano le recenti misure adottate dal Governo per far fronte a tale drammatica situazione. Gli appostamenti stanziati a favore del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, infatti, hanno col-

mato esclusivamente le gravi carenze di bilancio pregresse e la preoccupante situazione debitoria. Inoltre, hanno consentito solo un parziale reintegro del *turn-over* del personale (meno del 50% del personale necessario), senza prevedere un programma di investimento strutturato nel tempo;

considerato che:

tale situazione è destinata ad aggravarsi ulteriormente nel corso del 2010, in quanto la mancanza di turn-over e di procedure interne di passaggio di qualifica professionali, nonché l'assenza di concorsi per il reclutamento di nuovo personale, hanno determinato una carenza organica di circa 3000 unità qualificate, che rende estremamente difficile lo svolgimento di compiti e di attività attribuiti al Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;

impegna il Governo a valutare l'opportunità delle misure necessarie al superamento delle gravi carenze sopra enunciate, dotando il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco dei mezzi e dell'organico necessario allo svolgimento dei compiti a cui è istituzionalmente preposto, prevedendo a tal fine la predisposizione nonché l'attuazione entro l'anno in corso di un piano d'investimenti di natura quinquennale.

(*) Accolto dal Governo.

G200
D'ALIA
Ritirato

Il Senato,

in sede di esame del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 2009 recante «Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile»,

considerato che:

l'articolo 16 del disegno di legge in esame prevede la costituzione di una società per azioni d'interesse nazionale denominata: «Protezione civile servizi s.p.a.» al fine di garantire economicità e tempestività agli interventi del Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri per lo volgimento delle sue funzioni strumentali,

impegna il Governo:

ad assicurare che la stessa società rispetti e si attenga alla normativa prevista per le pubbliche amministrazioni,vigente in sede nazionale e

comunitaria, in materia di espletamento delle procedure concorsuali di reclutamento del personale e di appalti di opere e forniture.

G201
POLI BORTONE
Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1956,

considerato che:

1) il piano di smaltimento dei rifiuti nel basso Salento (bacino Ato Lecce *2)* prevede la realizzazione di una discarica di servizio sulla falda acquifera di Corigliano d'Otranto, ciò in palese conflitto con la stessa legge regionale di tutela delle acque che assoggetta l'intero agro di Corigliano d'Otranto a numerosi vincoli tra i quali il divieto di apertura di nuove discariche;

2) L'istruttoria condotta dalla regione Puglia per l'apertura di una nuova discarica nella zona di Corigliano D'Otranto ha incredibilmente bypassato studi scientifici condotti dal CNR, che dimostravano l'estrema pericolosità di insediamento di discariche di rifiuti in quel territorio;

3) l'importanza del problema in questione avrebbe meritato un approfondimento delle conoscenze geologiche dell'area intorno alla discarica in progetto, estendendo l'analisi al territorio comprendente tutta l'area di emungimento dell'acquedotto pugliese nel Comune di Corigliano d'Otranto;

4) il Consiglio della Regione Puglia con delibera n. 230 de120 ottobre 2009, avente ad oggetto il «Piano di Tutela delle Acque della Regione Puglia», ha approvato le «linee guida» da utilizzare nella redazione di successivi e separati regolamenti di attuazione in materia di tutela dell'ambiente, prevedendo una perimetrazione delle aree di salvaguardia e specificando i relativi divieti generali in violazione dei princìpi generali contenuti nel Testo Unico in materia ambientale (decreto legislativo n. 152/2006);

5) il Piano di Tutela delle Acque ha previsto una perimetrazione delle aree di salvaguardia assolutamente non in linea con i principi generali ed inderogabili del decreto legislativo n. 152/2006 ed in particolare di cui all'articolo 94. Inoltre, sono stati del tutto stravolti i divieti generali che l'art. 94 ha posto prevedendo all'articolo 7 delle «Linee Guida» la possibilità di insediare e mantenere «centri di pericolo» (quale la discarica di rifiuti) sia nelle zone «A» che nelle zone «B1» e «B2» laddove la legge nazionale ne stabilisce il divieto di insediamento ed ove presenti l'allontanamento;

6) la delibera n. 230 della Regione Puglia, come precedentemente specificato, prevede linee guida da utilizzare nella redazione di successivi

e separati regolamenti, lasciando invece un terribile status quo in altri casi di pericolo ambientale, come quello dell'azienda Coopersalento che, dati rilevati dall'ARPA, insistendo sullo stesso territorio di Corigliano d'Otranto e Maglie, produce valori di diossina e di inquinamento della falda acquifera superiori di oltre 420 volte quelli stabiliti dalla legge,

impegna il Governo:

al fine di tutelare la salute di tutti i cittadini pugliesi, a sanare questo imperdonabile conflitto normativo stabilendo che anche le attività attualmente operanti sul territorio Pugliese nel settore dello smaltimento dei rifiuti, siano tenute al rispetto delle nuove direttive previste con il nuovo Piano di Tutela delle Acque.

(*) Accolto dal Governo come raccomandazione.

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, recante disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 1.

(Funzioni delle amministrazioni territoriali ed altre disposizioni in relazione agli eventi sismici del 6 aprile 2009)

1. Il Presidente della regione Abruzzo, Commissario delegato per le attività di cui all'articolo 4, comma 2, dal decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, assume le funzioni di Commissario delegato per la ricostruzione dei territori colpiti dal sisma del 6 aprile 2009, a decorrere dal 1º febbraio 2010 e per l'intera durata dello stato di emergenza, operando con i poteri e le de-

roghe di cui alle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri adottate per superare il contesto emergenziale, e prosegue gli interventi di primo soccorso e di assistenza in favore delle popolazioni colpite dai medesimi eventi, ad esclusione degli interventi per il completamento del progetto C.A.S.E. e dei moduli abitativi provvisori (MAP) e scolastici (MUSP).

2. Il Commissario delegato nominato ai sensi del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri cessa dall'incarico il 31 gennaio 2010 ed entro tale data, fornisce al Commissario delegato – Presidente della regione Abruzzo ed al Ministero dell'economia e delle finanze lo stato degli interventi realizzati e in corso di realizzazione, la situazione contabile di tutte le entrate e di tutte le spese, indicando la provenienza dei fondi, i soggetti beneficiari e la tipologia della spesa, nonché la situazione analitica dei debiti derivanti dalle obbligazioni e dagli impegni assunti per il superamento dell'emergenza, con l'indicazione della relativa scadenza, ai fini del successivo subentro. Con ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri ai sensi dell'articolo 1, comma 1, del decreto-legge n. 39 del 2009, vengono disciplinati il passaggio di consegne, il trasferimento delle residue risorse finanziarie e le modalità di controllo della spesa per la ricostruzione del territorio abruzzese.

EMENDAMENTI

1.1000
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «dal decreto-legge 28 aprile 2009» *con le seguenti:* «del decreto-legge 28 aprile 2009».

1.1 (testo 2)
LEGNINI, LUSI, DELLA SETA, FERRANTE
Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il Commissario delegato può nominare quali sub-Commissari i sindaci dei comuni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, nonché i presidenti delle province interessate, per le rispettive competenze. Per tali incarichi non spettano rimborsi, compensi o indennità di alcun genere».

1.2
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «In considerazione di quanto previsto dal periodo precedente ed allo scopo di assicurare la massima funzionalità delle attività di monitoraggio del rischio sismico, è autorizzata la spesa di 1 milione di euro per l'anno 2011 e di 1 milione di euro a decorrere dall'anno 2013, per il rifinanziamento dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 comma 329 della legge 24 dicembre 2007, n. 244. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 5 comma 3-*ter* del decreto-legge 1º ottobre 2005 n. 202, convertito con modificazioni dalla legge 30 novembre 2005, n. 244».

1.300
MASCITELLI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA
Ritirato

Al comma 2, primo periodo, sostituire le parole: «Ministero dell'Economia e delle finanze» *con le seguenti:* «Ministro dell'Economia e delle finanze, nonché al Parlamento,».

1.1001
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «decreto-legge n. 39 del 2009», *inserire le seguenti:* «convertito, con modificazioni, dalla legge n. 77 del 2009».

1.301
MASCITELLI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA
Ritirato

Al comma 2 , aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Entro trenta giorni dall'ordinanza di cui al periodo precedente, il Governo trasmette un'informativa al Parlamento sulle risorse finanziarie residue e sulle modalità di controllo della spesa per la ricostruzione».

1.3

FLUTTERO

Improcedibile

Dopo il comma 2, aggiungere i seguenti:

«2-*bis*. I soggetti interessati da eventi eccezionali ed imprevedibili che subiscono danni riconducibili all'evento, compresi quelli relativi alle abitazioni e agli immobili sedi di attività produttive, hanno diritto alla sospensione o al differimento per un periodo non superiore a sei mesi del termine per gli adempimenti e i versamenti dei tributi e dei contributi previdenziali ed assistenziali e dei premi per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali. Il diritto è riconosciuto, subordinatamente alla dichiarazione dello stato di emergenza ed esclusivamente in favore dei predetti soggetti, con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze. La sospensione non si applica in ogni caso agli adempimenti e ai versamenti da porre in essere in qualità di sostituti d'imposta, salvo i casi nei quali i danni impediscono l'ordinaria effettuazione degli adempimenti. In ogni caso le ritenute effettuate sono versate.

2-*ter*. Gli adempimenti di cui al comma 2-*bis* scaduti nel periodo di sospensione sono effettuati entro il mese successivo alla data di scadenza della sospensione; i versamenti sono effettuati a decorrere dallo stesso mese in un numero massimo di 24 rate di pari importo.

1.4 (testo 2)

LA COMMISSIONE

Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Le disposizioni di cui all'articolo 5, commi 1 e 2, del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, si interpretano nel senso che la presentazione dell'istanza di prosecuzione per i procedimenti di cui alle medesime disposizioni è dovuta limitatamente a quelli per i quali le udienze processuali erano fissate in data ricompresa nel periodo che va dal 6 aprile 2009 al 31 luglio 2009, ad eccezione dei processi tributari di primo e secondo grado e di quelli amministrativi di primo grado già definiti».

1.5/1
MASCITELLI, DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, PARDI, PEDICA
Respinto

All'emendamento 1.5, ultimo periodo, dopo le parole: «decreto-legge e» *inserire le seguenti*: «semestralmente per l'intera fase del commissariamento nonché».

1.5 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. Ferma la previsione di cui all'articolo 2-*bis* del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito con modificazioni dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, il Governo è tenuto a trasmettere al Parlamento informative sulle spese sostenute nella fase di emergenza. Le informative sono trasmesse entro novanta giorni dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge e a conclusione dell'emergenza».

1.6
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 9 del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2009, n. 77, è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"9-*bis*. Le ordinanze di cui all'articolo 191 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni, limitatamente ai territori colpiti dagli eventi sismici di cui al presente decreto, possono essere reiterate fino a quattro volte"».

1.9
ALICATA
Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. In relazione all'emergenza causata dagli eventi sismici che hanno interessato la provincia dell'Aquila, la Camera di commercio, indu-

stria, artigianato e agricoltura dell'Aquila procede, al fine di ridurre i costi di funzionamento dell'ente e dell'azienda partecipata, entro 60 giorni dall'entrata in vigore del presente provvedimento, alla incorporazione di funzioni, attività e personale dipendente dell'Azienda speciale e suo Ente strumentale, "Agenzia per lo sviluppo". L'incorporazione non comporterà oneri aggiuntivi per la Camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura dell'Aquila».

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Costituzione della Unità stralcio e Unità operativa per la chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania)

1. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, entro sette giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, sono istituite per la chiusura dell'emergenza rifiuti in Campania, nell'ambito della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento protezione civile, una «Unità stralcio» e una «Unità operativa», utilizzando le risorse umane, finanziarie e strumentali già a disposizione delle Missioni previste dal decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, di seguito denominato: «decreto-legge n. 90 del 2008», che cessano alla data del 31 dicembre 2009. Agli ulteriori oneri di funzionamento e di gestione a carico delle predette unità si provvede nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui al comma 2. Le unità predette, coordinate dal Comandante del Comando logistico Sud, sono allocate presso l'attuale sede del Comando medesimo in Napoli e cessano alla data del 31 gennaio 2011, termine che può essere prorogato, per non più di sei mesi, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.

2. Con il medesimo decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono altresì individuate le contabilità speciali sulle quali confluiscono le risorse finanziarie già nella disponibilità del Capo della Missione amministrativo-finanziaria e gli introiti derivanti dai conferimenti dei rifiuti presso il termovalorizzatore di Acerra e del relativo impianto di servizio, i ricavi della vendita dell'energia elettrica prodotta dal termovalorizzatore stesso, nonché, nelle more dell'adozione dei provvedimenti di cui all'articolo 6-*bis*, comma 5, del decreto-legge n. 90 del 2008 e, fatti salvi gli importi dedotti nel bilancio di previsione anno 2009 della regione Campania, gli introiti residuali derivanti dal tributo speciale di spettanza regionale per il deposito in discarica dei rifiuti solidi urbani.

EMENDAMENTO

2.1000
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «Consiglio dei Ministri», *inserire le seguenti:* «di cui al comma 1, primo periodo,» *e sostituire le parole:* «del relativo impianto» *con le seguenti:* «il relativo impianto».

ARTICOLO 3 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 3.

(Unità stralcio)

1. L'Unità stralcio di cui all'articolo 2, entro trenta giorni dalla propria costituzione, avvia le procedure per l'accertamento della massa attiva e passiva derivante dalle attività compiute durante lo stato di emergenza rifiuti in Campania ed imputabili alle Strutture commissariali e del Sottosegretariato di Stato all'emergenza rifiuti di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 90 del 2008, di seguito denominate: «Strutture commissariali». Per gli eventuali contenziosi derivanti dall'attuazione del presente articolo si applica l'articolo 4 del decreto-legge n. 90 del 2008. Il piano di rilevazione della massa passiva comprende, oltre ai debiti accertati e definiti, anche quelli derivanti da negozi di transazione.

2. L'Unità accerta i crediti vantati dalle Strutture commissariali e dal Dipartimento della protezione civile nei confronti dei soggetti affidatari del termovalorizzatore di Acerra e degli impianti di selezione e smaltimento dei rifiuti a seguito degli anticipi sul prezzo di costruzione e degli interventi effettuati sugli stessi per garantire il costante ed ininterrotto esercizio di questi.

3. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, da adottarsi entro il termine di cui al comma 1, sono stabilite le modalità e i termini per la presentazione all'Unità delle istanze da parte dei creditori delle Strutture commissariali, nonché per il riconoscimento e il pagamento dei relativi debiti.

4. A seguito del definitivo accertamento della massa attiva e passiva, contro cui è ammesso ricorso giurisdizionale ai sensi del comma 1, l'Unità stralcio, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, predispone uno o più piani di estinzione delle passività sulla base delle istanze di cui al comma 3 e previa comunicazione degli stessi piani al Ministero dell'eco-

nomia e delle finanze, provvede al pagamento dei debiti ivi iscritti, dando priorità, in via graduata nell'ambito del piano, ai crediti privilegiati, ai crediti recati da titoli esecutivi definitivi, a quelli derivanti da un atto transattivo tenendo conto della data di esigibilità del credito originario, nonché agli altri crediti in relazione alla data di esigibilità.

5. Dalla data di entrata in vigore del presente decreto e fino al 31 gennaio 2011, non possono essere intraprese azioni giudiziarie ed arbitrali nei confronti delle Strutture commissariali e della unità stralcio e quelle pendenti sono sospese. I debiti insoluti, dalla data di entrata in vigore del presente decreto, non producono interessi, né sono soggetti a rivalutazione monetaria.

EMENDAMENTI

3.300

DELLA MONICA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole da: «Per gli eventuali contenziosi» *fino alla fine del periodo.*

3.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 4, dopo le parole: «del credito originario,» *inserire le seguenti:* «ai crediti di lavoro,».

3.2

INCOSTANTE, ADAMO, DELLA SETA, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA, CARLONI, DELLA MONICA

Respinto

Sopprimere il comma 5.

3.3
D'ALIA
Improcedibile

Al comma 5, sostituire le parole: «31 gennaio 2011» *con le seguenti:* «31 giugno 2010».

3.4
D'ALIA
Improcedibile

Al comma 5, le parole da: «i debiti insoluti,» *fino a:* «rivalutazione monetaria» *sono soppresse.*

3.301
PICCIONI, CICOLANI, ZANETTA, MENARDI, GALLO, GRILLO, FLUTTERO
Accantonato

Al comma 5, aggiungere alla fine il seguente periodo:

«Le medesime disposizioni si applicano anche alle azioni giudiziarie ed arbitrali dei fornitori e subaffidatari di lavori e servizi nei confronti dei soggetti creditori della Struttura Commissariale, relative alle prestazioni svolte dalle ex affidatarie del servizio ai sensi dell'art. 1, comma 7, del decreto-legge 30 novembre 2005, n. 245, convertito in legge dalla legge 27 gennaio 2006 n. 21».

3.302
PICCIONI, ZANETTA, GALLO, CICOLANI, MENARDI, GRILLO, FLUTTERO
Improcedibile

Aggiungere in fine il seguente comma:

«15-*bis*. Al fine di accertare con urgenza, ed in termini definitivi, tutte le posizioni debitorie e creditorie inerenti ai rapporti intercorsi nella fase emergenziale, con esclusione di quelle relative al termovalorizzatore di Acerra, tra le Strutture commissariali nonché quelle del Sottosegretario di Stato di cui all'art. 1 del D.L. 90/2008, convertito con modificazioni, nella legge 14 luglio 2008, n. 123, e le imprese già affidatarie del servizio di gestione dei rifiuti nella regione Campania, può essere istituito, se richiesto dalle medesime imprese, entro 15 giorni dalla entrata in vigore della presente legge di conversione, mediante DPCM da adottarsi nei successivi 15 giorni, apposito collegio arbitrale che decide irritualmente entro il 31 dicembre 2010 costituito da 3 componenti, di cui uno con funzioni di

presidente, scelti dal Presidente del Consiglio dei Ministri tra magistrati ordinari in quiescenza di grado non inferiore a Presidente di Sezione di Cassazione. Con lo stesso DPCM sono disciplinati limiti, termini e modalità del procedimento arbitrale, anche con riferimento alla regolamentazione del contraddittorio ed alla possibilità di avvalimento di consulenti tecnici, con oneri di funzionamento del collegio a carico esclusivo della parte privata. Nelle more dell'espletamento delle funzioni arbitrali i giudizi pendenti sono sospesi, e successivamente al deposito della decisione arbitrale gli stessi sono dichiarati estinti con integrale compensazione delle spese di giudizio».

ARTICOLO 4 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 4.

(Unità operativa)

1. L'unità operativa di cui all'articolo 2 attende:

a) alle competenze amministrative riferite agli impianti di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 90 del 2008, ivi comprese quelle concernenti l'esecuzione del contratto di affidamento del termovalorizzatore di Acerra e del relativo impianto di servizio;

b) all'eventuale prosecuzione, sulla base di valutazioni della medesima unità operativa, degli interventi anche infrastrutturali e delle relative opere accessorie;

c) all'eventuale coordinamento dei flussi dei rifiuti;

d) all'organizzazione funzionale del dispositivo militare di cui all'articolo 5;

e) ad ogni altro compito espressamente attribuito dal presente decreto.

2. L'unità operativa, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, avvia la determinazione dei costi di conferimento dei rifiuti sulla base delle linee guida di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti del 20 ottobre 2009 inerente al ciclo dei rifiuti nella regione Campania per l'anno 2010.

3. La regione Campania e le relative province, nella ricorrenza di oggettive condizioni di necessità ed urgenza riconosciute tali dall'Unità operativa, possono richiedere alla Unità stessa ogni utile attività di supporto, nonché l'adozione di azioni di coordinamento in materia di gestione del ciclo dei rifiuti sul territorio campano, con particolare riferimento all'organizzazione dei flussi, ferme restando le responsabilità a legislazione vigente degli enti territoriali competenti al momento della cessazione dello stato di emergenza.

EMENDAMENTI

4.1
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sopprimere la lettera e).

4.2
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In fase di prima attuazione, sino e non oltre il 31 dicembre 2010, l'Unità operativa, con oneri a carico delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2, continua, nella ricorrenza di situazioni di urgenza, ad adottare gli interventi alternativi di cui all'articolo 2, comma 12, del decreto-legge n. 90 del 2008».

4.3
FLUTTERO
Ritirato

Al comma 2, dopo la parola: «avvia», *aggiungere le seguenti parole:* «, d'intesa con le rappresentanze degli enti locali».

4.4
INCOSTANTE, DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA, CARLONI, FLUTTERO (*)
Approvato

Al comma 2, dopo la parola: «avvia» *aggiungere le seguenti:* «, sentite le rappresentanze degli enti locali,».

(*) Firma aggiunta in corso di seduta.

4.1000
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato alla emergenza rifiuti» *con le seguenti:* «di cui al decreto del Sottosegretario di Stato alla soluzione dell'emergenza rifiuti in Campania n. 226».

ARTICOLO 5 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 5.

(Impiego delle Forze armate e cessazione di efficacia delle ordinanze adottate)

1. Per le finalità di cui agli articoli 2, 3 e 4, è autorizzata la salvaguardia e la tutela delle aree e dei siti di interesse strategico nazionale mediante l'impiego delle Forze armate nel limite di duecentocinquanta unità, anche con i poteri di cui all'articolo 2, comma 7-*bis*, del decreto-legge n. 90 del 2008, sulla base di apposito piano di impiego predisposto trimestralmente dalla articolazione militare della unità operativa. Agli oneri conseguenti si provvede nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

2. Le previsioni delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei ministri adottate nell'ambito dell'emergenza rifiuti nella regione Campania cessano di avere efficacia alla data del 31 dicembre 2009, fatti salvi i rapporti giuridici ancora in corso alla stessa data, che cessano alla naturale scadenza.

EMENDAMENTO

5.1
IL RELATORE
Ritirato

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis*. In ragione della peculiarità dell'impiego e tenuto conto della oggettiva difficoltà di definire il quadro dell'impegno straordinario per l'assolvimento delle particolari competenze attribuite al personale militare assegnato alle unità di cui all'articolo 2, nonché al personale militare di cui all'articolo 5, è riconosciuta un'indennità straordinaria operativa men-

sile individuale da determinare con provvedimento del Capo del Dipartimento della Protezione civile, in relazione alle specifiche professionalità, e comunque nella misura massima corrispondente a duecento ore di lavoro straordinario. Gli oneri connessi al presente comma, previsti nel limite massimo complessivo di spesa mensile pari a 400.000 euro, trovano integrale copertura nelle risorse di cui all'articolo 2, comma 2».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 5

5.0.1 (testo 2)
SANTINI
Accantonato

*Dopo l'***articolo,** *inserire il seguente:*

«Art. 5-*bis*.

(Disposizioni concernenti l'attività del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e speleologico del Club Alpino Italiano)

1. Alla legge 21 marzo 2001, n. 74, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) il comma 3 dell'articolo 1 è sostituito dal seguente: "3. Il CNSAS contribuisce, altresì, alla prevenzione ed alla vigilanza degli infortuni nell'esercizio delle attività alpinistiche, sci-alpinistiche, escursionistiche e degli sport di montagna, delle attività speleologiche e di ogni altra attività connessa alla frequentazione a scopo turistico, sportivo, ricreativo e culturale, ivi comprese le attività professionali, svolte in ambiente montano, ipogeo e in ambienti ostili e impervi.";

b) il comma 3 dell'articolo 2 è sostituito dal seguente: "3. Le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano, nell'ambito dell'organizzazione dei servizi di urgenza ed emergenza sanitaria, possono stipulare apposite convenzioni con le strutture operative regionali e provinciali del CNSAS, atte a disciplinare i servizi di soccorso e di elisoccorso.".

c) all'articolo 4 è aggiunto, in fine, il seguente comma:

"5-*bis*. Le società esercenti o concessionarie di impianti funicolari aerei in servizio pubblico stipulano apposite convenzioni con il CNSAS per l'evacuazione e per la messa in sicurezza dei passeggeri".

2. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della presente legge, il Ministro del lavoro e delle politiche sociali è autorizzato ad apportare le

occorrenti modifiche al regolamento di cui al decreto del Ministro del lavoro e della previdenza sociale 24 marzo 1994, n. 379.

3. Al fine di sviluppare l'efficacia dei servizi di elisoccorso in ambiente montano ovvero in ambienti ostili ed impervi del territorio nazionale da parte del Corpo nazionale soccorso alpino e speleologico, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Dipartimento della protezione civile e dell'ENAC, è disciplinato l'utilizzo delle strumentazioni tecnologicamente avanzate, anche per il volo notturno, previa adeguata formazione del personale addetto.

4. Salvo che il fatto non costituisca più grave reato, chiunque pratica, con qualsiasi mezzo, attività sciistica in percorsi fuori pista, perché non compresi nell'area sciabile attrezzata e delimitata, ovvero pratica con evoluzioni acrobatiche suscettibili di creare pericolo per l'incolumità pubblica, o comunque viola le prescrizioni adottate dalle autorità amministrative e dai gestori degli impianti volte a garantire adeguati livelli di sicurezza dell'utilizzo delle aree sciabili, è punito con la multa da euro 500 a euro 3.000 ed è sempre ordinata la confisca dei mezzi con cui è stato commesso il reato.

5. Il contributo annuo a carico dello Stato destinato al pagamento dei premi per l'assicurazione contro i rischi di morte, invalidità permanente e responsabilità civile verso terzi, ivi compresi gli altri soccorritori dei volontari del Corpo impegnati nelle operazioni di soccorso o nelle esercitazioni, previsto dall'articolo 3 della legge 18 febbraio 1992, n.162, è integrato a decorrere dall'anno 2010 di euro 250.000.

6. All'onere di cui al precedente comma 3, si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo di protezione civile, di cui alla legge 24 febbraio 1992, n.225, come rifinanziato dalla Tab. C allegata alla legge 23 dicembre 2009, n. 191».

ARTICOLO 6 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 6.

(Determinazione del valore proprietario del termovalorizzatore di Acerra)

1. Ai fini dell'accertamento del valore dell'impianto di termovalorizzazione di Acerra per il trasferimento in proprietà, all'atto del trasferimento è riconosciuto al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti – proprietario dell'impianto, un importo onnicomprensivo da determinarsi sulla base dei criteri stabiliti dallo studio ENEA 2007 «Aspetti economici del recupero energetico da rifiuti urbani», con riferimento al parametro operativo del carico termico di progetto dell'impianto. L'ENEA, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a

legislazione vigente, definisce il valore dell'impianto ai sensi del presente articolo, da riconoscere al soggetto già concessionario del servizio di smaltimento dei rifiuti – proprietario dell'impianto.

EMENDAMENTI

6.2 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1 aggiungere in fine le seguenti parole:

«A tal fine, sono rese provvisoriamente indisponibili nell'ambito del Fondo aree sottoutilizzate risorse per un importo pari a 355 milioni di euro, per l'anno 2011».

6.1000
LA COMMISSIONE
Approvato

AI comma 1, dopo le parole: «proprietario dell'impianto», *sopprimere il segno di interpunzione «,».*

6.1
D'ALIA
Respinto

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «del carico termico» *con le seguenti:* «della produttività annua di energia elettrica espressa in KW/h e dell'energia termica annua espressa in KW termici».

ARTICOLO 18 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 18.

(Copertura finanziaria)

1. Agli oneri derivanti dagli articoli 7, comma 6, pari a euro 30.000.000 annui per 15 anni a decorrere dal 2010, 13, comma 1, pari

a euro 5.000.000 per l'anno 2010, e 15, comma 1, per euro 173.000 per l'anno 2010, si provvede:

a) quanto a euro 35.173.000 per l'anno 2010 e ad euro 30.000.000 per l'anno 2011, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il paese a sostegno dell'economia reale, per un importo di euro 60.819.000 per l'anno 2010 ed euro 30.000.000 per l'anno 2011, nonché, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto, mediante riduzione del fondo per la compensazione degli effetti finanziari di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, per un importo di euro 14.900.000 per l'anno 2010. Il fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, è contestualmente incrementato, in termini di sola cassa, di euro 5.273.000 per l'anno 2011 e di euro 35.273.000 per l'anno 2012. Tali disponibilità di cassa possono essere utilizzate dal CIPE in sede di assegnazione delle singole annualità delle risorse del Fondo strategico per il paese a sostegno dell'economia reale;

b) quanto a euro 30.000.000 annui dall'anno 2012 mediante corrispondente riduzione delle proiezioni, per il medesimo anno, dello stanziamento del fondo speciale di parte corrente iscritto, ai fini del bilancio triennale 2010-2012, nell'ambito del programma «Fondi di riserva e speciali» della missione «Fondi da ripartire» dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2010, allo scopo parzialmente utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero medesimo.

EMENDAMENTO

18.5001 (testo 2)
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «5.000.000 per l'anno 2010» *con le seguenti:* «5.000.000 a decorrere dall'anno 2010».

Conseguentemente sostituire la lettera a), *del comma 1, con la seguente:*

«*a)* quanto a euro 35.173.000 per l'anno 2010, ad euro 35.000.000 per l'anno 2011 ed a euro 5.000.000 a decorrere dall'anno 2012, mediante riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate con riferimento alla quota assegnata dal CIPE al Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, per un importo di euro 60.819.000 per

l'anno 2010, di euro 35.000.000 per l'anno 2011, e di 5.000.000 a decorrere dall'anno 2012, nonché, al fine di compensare gli effetti in termini di indebitamento netto, mediante riduzione del Fondo per la compensazione degli effetti finanziari di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 dicembre 2008, n. 189, per un importo di euro 14.900.000 per l'anno 2010. Il Fondo di cui all'articolo 6, comma 2, del decreto-legge 7 ottobre 2008, n. 154, è contestualmente incrementato, in termini di sola cassa di euro 2.773.000 per l'anno 2011 e di euro 37.773.000 per l'anno 2012. Tali disponibilità di cassa possono essere utilizzate dal CIPE in sede di assegnazione delle singole annualità delle risorse del Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale»;

e inserire, dopo il comma 1, del medesimo articolo, il seguente comma:

«1-*bis*. Agli oneri derivanti dall'articolo 6, comma 2, pari a 355 milioni di euro, per l'anno 2011, si provvede mediante corrispondente riduzione dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, relativa al Fondo per le aree sottoutilizzate».

ARTICOLO 7 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 7.

(Trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra)

1. Entro il 31 dicembre 2011 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è trasferita la proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla regione Campania, previa intesa con la Regione stessa, o ad altro ente pubblico anche non territoriale, ovvero alla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile o a soggetto privato, e sono individuate le risorse finanziarie necessarie all'acquisizione dell'impianto.

2. In caso di trasferimento ad uno dei soggetti pubblici di cui al comma 1, le risorse necessarie sono individuate con apposito provvedimento normativo anche a valere sulle risorse del Fondo aree sottoutilizzate, per la quota nazionale o regionale.

3. Al soggetto proprietario dell'impianto, all'atto del trasferimento definitivo della proprietà ai sensi del comma 1, è riconosciuto un importo onnicomprensivo pari al valore stabilito ai sensi dell'articolo 6, ridotto del canone di affitto corrisposto nei dodici mesi antecedenti all'atto di trasferimento, delle somme comunque anticipate, anche ai sensi dell'articolo 12 del decreto-legge n. 90 del 2008, nonché delle somme relative agli interventi effettuati sull'impianto, funzionali al conseguimento degli obiettivi

di costante ed ininterrotto esercizio del termovalorizzatore sino al trasferimento della proprietà.

4. A decorrere dal 1° gennaio 2010, nelle more del trasferimento della proprietà, la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile mantiene la piena disponibilità, utilizzazione e godimento dell'impianto ed è autorizzata a stipulare un contratto per l'affitto dell'impianto stesso, per la durata di anni quindici. La stipulazione del contratto di affitto è subordinata alla prestazione di espressa fideiussione regolata dagli articoli 1936, e seguenti, del codice civile, da parte della società a capo del gruppo cui appartiene il proprietario del termovalorizzatore con la quale si garantisce, fino al trasferimento della proprietà dell'impianto, il debito che l'affittante ha nei confronti del Dipartimento della protezione civile per le somme erogate allo stesso proprietario di cui al comma 3. La fideiussione deve contenere, espressamente, la rinuncia da parte del fideiussore al beneficio di escussione. In deroga all'articolo 1957 del codice civile non si verifica, in alcun caso, decadenza del diritto del creditore.

5. Al Dipartimento, oltre alla piena disponibilità, utilizzazione e godimento dell'impianto, spettano altresì i ricavi derivanti dalla vendita dell'energia elettrica prodotta dall'impianto. Sono fatti salvi i rapporti negoziali in essere alla data di entrata in vigore del presente decreto tra la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile ed il soggetto aggiudicatario delle procedure di affidamento della gestione del termovalorizzatore.

6. Il canone di affitto è stabilito in euro 2.500.000 mensili. Il contratto di affitto si risolve automaticamente per effetto del trasferimento della proprietà di cui al comma 1. All'onere derivante dall'attuazione del presente comma, pari a 30 milioni di euro annui, si fa fronte ai sensi dell'articolo 18.

7. Ove all'esito del collaudo, che dovrà intervenire entro il 28 febbraio 2010, pur rispettando i requisiti ed i parametri inerenti alle concentrazioni massime autorizzate delle emissioni in atmosfera e degli scarichi idrici, non raggiunga i parametri produttivi ai diversi carichi operativi afferenti al carico termico di progetto, l'importo del valore dell'impianto è proporzionalmente ridotto sulla base di apposita valutazione da parte dell'ENEA, da effettuarsi con le risorse umane, finanziarie e strumentali disponibili a legislazione vigente anche derivanti da convenzioni in essere con autorità pubbliche.

8. L'esigibilità del canone di affitto, dovuto con cadenza mensile, è condizionata all'esito positivo del collaudo definitivo, nonché alla prestazione da parte del proprietario di apposita garanzia dell'importo del 25 per cento del 10 per cento del valore definito ai sensi dell'articolo 6. La garanzia è prestata con gli strumenti e le caratteristiche di cui ai commi 2, 3 e 4 dell'articolo 75 del decreto legislativo 12 aprile 2006, n. 163, a favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, ed è svincolata e cessa di avere effetto solo alla data di emissione del certificato di collaudo ai sensi dell'articolo 113, comma 5, del

decreto legislativo n. 163 del 2006. Il proprietario del termovalorizzatore provvede, inoltre, a prestare ulteriore garanzia, con gli strumenti e le caratteristiche di cui al comma 2 dell'articolo 129 del decreto legislativo n. 163 del 2006, a favore della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della protezione civile, per la responsabilità prevista della normativa statale vigente quale costruttore o appaltatore dell'impianto, anche per eventuali vizi occulti.

9. Fino al trasferimento della proprietà ai sensi dell'articolo 8 il termovalorizzatore di Acerra, in quanto vincolato all'assolvimento alla funzione di smaltimento dei rifiuti e produzione di energia elettrica di cui al ciclo integrato di gestione dei rifiuti nella regione Campania, è insuscettibile di alienazione, di altri atti di disposizione, nonché impignorabile, né può essere assoggettato a trascrizioni od iscrizioni pregiudizievoli.

EMENDAMENTI

7.300

PICCIONI, ZANETTA, GALLO, CICOLANI, MENARDI, GRILLO, FLUTTERO

Ritirato

Sostituire il comma 1 con il seguente:

1. Entro il 31 dicembre 2011 con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è trasferita la proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile. La Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della protezione civile è autorizzata a trasferire il proprio obbligo di acquisto dell'impianto alla regione Campania, previa intesa con la Regione stessa, o ad altro ente pubblico anche non territoriale, o a soggetto privato».

7.1

DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Respinto

Sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. Entro il 31 dicembre 2011, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa intesa con la regione Campania, è trasferita la proprietà del termovalorizzatore di Acerra alla regione stessa o ad altro ente pubblico territoriale, e sono individuate le risorse finanziarie: necessarie all'acquisizione dell'impianto».

7.2
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «con la Regione stessa», *sopprimere le seguenti:* «o ad altro ente pubblico anche non territoriale».

7.3/1
DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, INCOSTANTE
Improcedibile

All'emendamento 7.3, sostituire le parole: «Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della Protezione civile», *con le seguenti*: «Regione Campania».

7.3
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis*. Nel caso in cui non sia avvenuto il trasferimento di cui al comma 1, entro il 31 gennaio 2012, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri la proprietà del termovalorizzatore è comunque trasferita alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Protezione civile».

7.301
PICCIONI, ZANETTA, GALLO, CICOLANI, MENARDI, GRILLO, FLUTTERO
Ritirato

Al comma 3 sostituire le parole: «trasferimento della proprietà» *con la parola:* «collaudo».

7.302
PICCIONI, ZANETTA, GALLO, CICOLANI, MENARDI, GRILLO, FLUTTERO
Ritirato

Al comma 4, primo periodo, sostituire le parole da: «ed è autorizzata» *fino alla fine con le seguenti:* «e allo scopo stipula un contratto preliminare di compravendita contenente impegno irrevocabile all'acquisto

dell'impianto entro il termine di cui al comma 1 ed un contratto per l'affitto dell'impianto stesso, per la durata di anni due».

7.4
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 4, sostituire la parola: «quindici» *con la seguente:* «due».

7.5
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 5, dopo le parole: «al Dipartimento», *aggiungere le seguenti:* «della protezione civile» *e dopo le parole:* «prodotta dall'impianto» *aggiungere il seguente periodo:* «, ai fini della successiva destinazione sulle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2».

7.303
PICCIONI, ZANETTA, GALLO, CICOLANI, MENARDI, GRILLO, FLUTTERO
Improcedibile

Al comma 6, primo periodo, dopo le parole: «2.500.000 mensili» *aggiungere le seguenti:* «oltre IVA.»; *al terzo periodo sostituire le parole:* «30 milioni» *con le parole:* «36 milioni».

7.6
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 7, dopo le parole: «del collaudo» *aggiungere le seguenti:* «del termovalorizzatore».

7.1001
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 7, dopo le parole: «degli scarichi idrici,», *inserire le seguenti:* «l'impianto».

7.7
D'ALIA
Respinto

Al comma 7 sostituire le parole: «al carico termico» *con le seguenti:* «alla produttività annua di energia elettrica espressa in KW/h e all'energia termica annua espressa in KW termici».

7.5002
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 7, inserire, in fine, le seguenti parole:

«Gli eventuali oneri per la messa in regola dell'impianto saranno posti a carico del soggetto costruttore».

7.304
PICCIONI, ZANETTA, GALLO, CICOLANI, MENARDI, GRILLO, FLUTTERO
Ritirato

Al comma 8, sopprimere la parola: «definitivo» *e aggiungere alla fine del comma le seguenti parole:* «, ai sensi dell'articolo 1667 del codice civile».

7.8
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 8, la parola: «definitivo» *è soppressa.*

7.9
RANUCCI, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, BAIO, ARMATO, ANDRIA, CARLONI
Respinto

Al comma 8, sopprimere le parole: «del 25 per cento».

7.5003
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 8, dopo il primo periodo inserire le seguenti parole:

«Ove all'esito del collaudo l'impianto non raggiunga i parametri produttivi ai sensi del comma precedente, l'importo del canone di affitto è proporzionalmente ridotto».

7.1002
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 8, sostituire le parole: «prevista della normativa», *con le seguenti:* «prevista dalla normativa».

7.1003
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 9, sostituire le parole: «assolvimento alla», *con le seguenti:* «assolvimento della».

ARTICOLO 8 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 8.

(Procedure di collaudo e funzionamento del termovalorizzatore di Acerra)

1. Il trasferimento della proprietà del termovalorizzatore di Acerra è condizionato all'esito positivo del collaudo.

2. Alla data del 15 gennaio 2010 e previa stipulazione del contratto di affitto di cui all'articolo 7, il soggetto aggiudicatario della procedura di affidamento esperita dalle strutture del Sottosegretario di Stato all'emergenza rifiuti in Campania assume la gestione provvisoria ed esclusiva dell'impianto. Con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri sono disciplinate le modalità per la presa in carico dell'impianto da parte del soggetto affidatario, nonché modalità e termini dell'affiancamento di apposito presidio tecnico da parte del costruttore, a sue spese e cura, ai fini della verifica della corretta utilizzazione dell'impianto nelle more e durante le operazioni di collaudo.

3. All'esito positivo del collaudo ovvero ove non sia rispettato per qualsiasi motivo il termine di cui all'articolo 7, comma 7, cessa la gestione provvisoria ed il soggetto affidatario assume la gestione definitiva ai termini del contratto stipulato a seguito della aggiudicazione.

4. Per assicurare che il funzionamento del termovalorizzatore di Acerra sia coerente con le peculiarità del territorio campano in tema di capacità di smaltimento dei rifiuti, ferma restando la tipologia dei rifiuti conferibili a legislazione vigente, si applica esclusivamente il criterio del carico termico nel limite massimo previsto dal progetto dell'impianto.

EMENDAMENTI

8.1

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «all'esito positivo del collaudo definitivo» *aggiungere le seguenti:* «, ferme restando le disposizioni di cui al comma 7 dell'articolo 7».

8.2

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «procedura di affidamento», *aggiungere la seguente:* «già».

8.3 (testo 2)

RANUCCI, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, BAIO, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Approvato

Al comma 2, aggiungere in fine le seguenti: «Il costruttore deve inoltre garantire l'integrale e gratuito trasferimento delle conoscenze tecnologiche relative al funzionamento dell'impianto».

8.4

D'ALIA

Respinto

Al comma 4 sostituire le parole: «del carico termico» *con le seguenti:* «della produttività annua di energia elettrica espressa in KW/h e dell'energia termica annua espressa in KW termici».

ARTICOLO 9 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 9.

(Impianti di selezione e trattamento dei rifiuti)

1. Al fine di mantenere specifiche ed adeguate condizioni di sicurezza degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti di cui all'articolo 6 del decreto-legge n. 90 del 2008, in relazione allo stato attuale degli impianti stessi, fino al termine delle attività di manutenzione e, comunque, non oltre il 30 settembre 2010, è assicurata la prosecuzione di attività sostitutive di presidio antincendio e di sicurezza da parte del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, anche attraverso servizi di vigilanza dinamica antincendio. Agli oneri derivanti dalle previsioni di cui al presente comma, si provvede nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

2. Nelle more della realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 90 del 2008, l'ASIA S.p.a. del comune di Napoli assicura la necessaria funzionalità dell'impiantistica a servizio del complessivo ciclo di gestione dei rifiuti nel territorio della provincia di Napoli e, all'uopo, subentra nella gestione degli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti ubicati in Giugliano e Tufino di cui all'articolo 6 del citato decreto. Presso i detti impianti la società ASIA provvede, prioritariamente, al conferimento e al trattamento dei rifiuti prodotti nella città di Napoli, assicurando l'integrazione con il ciclo provinciale di gestione dei rifiuti di Napoli di cui all'articolo 11, all'uopo utilizzando il personale già in servizio e stipulando i relativi contratti di lavoro.

EMENDAMENTI

9.1
LA COMMISSIONE
Approvato

All'articolo 9, comma 1, dopo le parole: «servizi, di vigilanza dinamica antincendio» *inserire le seguenti:* «, il quale continua ad operare esclusivamente con le finalità di cui al comma 1 dell'articolo 1 dell'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 13 maggio 2009, n. 3768, in quanto compatibile».

9.5001
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, dopo le parole: «nel limite» *inserire le seguenti:* «di 7,2 milioni di euro nell'ambito».

9.2
IL RELATORE
Ritirato

Al comma 2, sostituire le parole: «Nelle more della realizzazione dell'impianto di termovalorizzazione di cui all'articolo 8 del decreto-legge n. 90 del 2008» *con le seguenti:* «Sino all'approvazione di apposito piano industriale da parte della provincia di Napoli, anche per il tramite della società provinciale,» *e sopprimere l'ultimo periodo.*

9.3
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «Presso i detti impianti la società ASIA provvede, prioritariamente, al conferimento e al trattamento dei rifiuti prodotti nella città di Napoli» *con le seguenti:* «Presso i detti impianti la società ASIA provvede, secondo priorità concordate con la Provincia di Napoli, al conferimento e al trattamento dei rifiuti prodotti nel territorio provinciale,».

9.4

DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Improcedibile

Al comma 2 aggiungere infine le seguenti parole: «di categoria».

9.5002/1

DELLA SETA, FERRANTE, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Improcedibile

All'emendamento 9.5002, aggiungere in fine le seguenti parole: «di conferimento».

9.5002

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 2, inserire, in fine, le seguenti parole:

«I relativi oneri sono a carico esclusivo della Società Asia, che vi farà fronte mediante gli introiti derivanti dalle tariffe».

ARTICOLO 10 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 10.

(Deposito e stoccaggio temporaneo dei rifiuti)

1. L'evacuazione e le successive fasi gestorie dei rifiuti allocati presso le aree di deposito e di stoccaggio temporaneo del territorio campano, è eseguita, prescindendo dalla destinazione dei rifiuti, con decorrenza dal 31 dicembre 2009, nel termine di cui all'articolo 2, comma 1, lettera *g)*, secondo periodo, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, per i rifiuti in attesa di trattamento e recupero. Gli impianti di discarica realizzati o da realizzarsi nel corso della gestione emergenziale in termini di somma urgenza ed in deroga al citato decreto legislativo ed alle norme indicate nell'articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008, nel rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, sono collaudati alla data del 31 dicembre 2009 dalla competente struttura del Diparti-

mento della protezione civile per le fasi di realizzazione comunque compiute.

2. Entro il 31 dicembre 2009, si procede alla collaudazione di tutti gli interventi realizzati alla stregua delle previsioni del decreto-legge n. 90 del 2008, per il successivo subentro nei rapporti attivi e passivi già facenti capo alla predetta Struttura del Sottosegretario di Stato di cui all'articolo 1 da parte delle amministrazioni territoriali competenti, anche eventualmente per il tramite delle società provinciali di cui all'articolo 11. Le province ovvero le società provinciali possono provvedere, sempre che in tal senso non abbia già operato la richiamata struttura del Dipartimento della protezione civile, alla modifica dei rapporti negoziali in essere afferenti agli impianti di discarica sia attraverso l'adozione di provvedimenti concessori nei confronti degli originari contraenti che mediante l'affidamento di interventi realizzativi ulteriori e/o aggiuntivi, complementari alle opere esistenti, in termini di continuità rispetto a quanto operato dalla Struttura del Sottosegretario di Stato ai sensi del presente comma. In fase di prima attuazione, si provvede all'adozione a regime delle autorizzazioni integrate ambientali di cui al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, redatte in termini funzionali all'esercizio degli impianti, dei siti e delle aree comunque connessi al ciclo integrato dei rifiuti nella regione Campania, fatte salve le eventuali determinazioni degli enti territoriali competenti successive alla cessazione dello stato emergenziale.

3. Allo scopo di ottimizzare l'utilizzo del territorio della regione Campania compatibilmente con le esigenze ambientali e sanitarie, i siti e gli impianti di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 90 del 2008 e di cui all'articolo 1 dell'ordinanza di protezione civile n. 3697 del 29 agosto 2008, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 2 settembre 2008, possono essere estesi nei territori adiacenti ricompresi nell'ambito di competenza di altri enti locali. Agli oneri derivanti dagli espropri delle aree ed opere accessorie, si provvede nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

4. Per l'applicazione dell'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, in relazione alla necessità di conseguire le finalità di cui all'articolo 1 del predetto decreto legislativo, si fa riferimento, fino alla data del 31 dicembre 2010, per l'intero territorio regionale campano, agli obiettivi di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato adottata in data 20 ottobre 2009, fatto salvo l'esercizio, da parte della regione Campania, delle competenze di cui all'articolo 6-*bis*, comma 5, del decreto-legge n. 90 del 2008.

5. Nelle more del completamento degli impianti di compostaggio nella regione Campania, fino al 31 dicembre 2010, gli impianti di compostaggio in esercizio sul territorio nazionale possono aumentare la propria autorizzata capacità ricettiva e di trattamento sino all'8 per cento. Con la stessa decorrenza cessano gli effetti delle ordinanze del Presidente del Consiglio dei Ministri all'uopo adottate.

6. Per la realizzazione del termovalorizzatore nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti

non superiore a 300.000 tonnellate annue, completando nel territorio le opere infrastrutturali di dotazione della necessaria impiantistica asservita al ciclo dei rifiuti, la provincia di Salerno, anche per il tramite della società provinciale di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4 e successive modificazioni, provvede a porre in essere tutte le procedure e le iniziative occorrenti. Gli atti funzionali rispetto alle finalità di cui al presente comma, già posti in essere sulla base della normativa vigente, sono revocati ove non confermati dalla provincia, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

EMENDAMENTI E ORDINE DEL GIORNO

10.1000
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sostituire le parole: «è eseguita», *con le seguenti:* «sono eseguite».

10.1
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 1, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: «Gli impianti di discarica realizzati nel corso della gestione emergenziale in termini di somma urgenza ed in deroga al citato decreto legislativo ed alle norme indicate nell'articolo 18 del decreto-legge n. 90 del 2008, nel rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore, sono collaudati, alla data del 30 giugno 2010, dalla competente struttura del Dipartimento della protezione civile, con riferimento ai lavori eseguiti fino al 31 dicembre 2009 per le fasi di realizzazione comunque compiute».

10.2
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, sostituire le parole: «31 dicembre 2009» *con le seguenti:* «30 giugno 2010», *le parole:* «alla collaudazione» *con le seguenti:* «al collaudo», *dopo le parole:* «di cui all'articolo 1» *aggiungere le seguenti:* «del medesimo decreto-legge n. 90 del 2008» *e sopprimere le parole:* «a regime».

10.1001
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 2, dopo le parole: «all'articolo 1»*, inserire le seguenti:* «del decreto-legge n. 90 del 2008».

10.3
SAIA, FLUTTERO
Ritirato

Dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 17, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, dopo il comma 6 è aggiunto il seguente:

"6-*bis*. È consentito autorizzare sotto categorie di discariche per rifiuti pericolosi, dedicate a specifiche filiere, dove caso per caso, anche a seguito di opportuna analisi di rischio, è possibile applicare limiti di concentrazione per DOC, TOC e TDS diversi da quelli validi per le discariche di rifiuti pericolosi generiche».

10.4
SAIA, FLUTTERO
Ritirato

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-*bis*. All'articolo 6, comma 1, lettera *p)*, del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, dopo le parole: «31 dicembre 2010» *sono inserite le seguenti:* «tranne che per quei rifiuti per i quali sono autorizzate specifiche discariche di filiera che possono continuare ad operare nei limiti delle capacità autorizzate».

10.5
D'ALIA
Respinto

Sopprimere il comma 3.

10.6

DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Respinto

Al comma 3 dopo le parole: «compatibilmente con le esigenze ambientali e sanitarie» *aggiungere le seguenti:* «nel pieno rispetto della normativa comunitaria tecnica di settore e sentite la regione Campania e le provincie interessate,».

10.1002

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 3, sostituire le parole: «di protezione civile» *con le seguenti:* «del Presidente del Consiglio dei Ministri».

10.7

D'ALIA

Respinto

Sopprimere il comma 5.

10.8/1

LEGNINI, DELLA SETA, FERRANTE

Respinto

All'emendamento 10.8, sostituire le parole: «31 dicembre 2011» *con le seguenti*: «31 luglio 2011».

10.8

LA COMMISSIONE

Approvato

Al comma 5, sostituire le parole: «, fino al 31 dicembre 2010» *con le seguenti:* «e per le esigenze della Regione stessa fino al 31 dicembre 2011».

10.9 (testo 2)
ANDRIA, DE LUCA, ARMATO, CARLONI, INCOSTANTE
Respinto

Sostituire il comma 6, con il seguente:

«6. Per ciò che concerne l'impianto di termovalorizzazione previsto nella provincia di Salerno, da dimensionarsi per il trattamento di un quantitativo di rifiuti non superiore a 300.000 tonnellate annue, resta fermo quanto previsto dall'Ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3641 del 16 gennaio 2008. Dalla presente disposizione non possono derivare nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica».

10.5001
LA COMMISSIONE
Approvato

Al comma 6, primo periodo, inserire, in fine, le seguenti parole: «, mediante le risorse previste dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3724 del 2008».

10.10/1
DELLA SETA, FERRANTE, LEGNINI
Respinto

All'emendamento 10.10, sopprimere le parole: «compiuta ed urgente».

10.10/2
DE LUCA, ARMATO, CARLONI, INCOSTANTE, ANDRIA
Respinto

All'emendamento 10.10, sostituire le parole: «e sentiti i comuni» *con le seguenti*: «e di concerto con i comuni».

10.10 (testo corretto)
LA COMMISSIONE
Approvato

Dopo il comma 6, inserire il seguente:

«6-*bis*. Al fine di assicurare la compiuta ed urgente attuazione di quanto disposto dall'articolo 8, comma 1-*bis*, del decreto-legge 23 maggio

2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123, l'impianto di recupero e smaltimento dei rifiuti è realizzato, acquisita l'intesa rispettivamente con la provincia di Napoli o con la provincia di Caserta e sentiti i comuni interessati, presso un'area individuata nei territori dei comuni di Giugliano o Villa Literno, ovvero trascorsi inutilmente centoventi giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto individuata nel medesimo ambito territoriale dal presidente della regione Campania».

G10.100

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

V. testo 2

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 302 del 30 dicembre 2009 recante «Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile»,

considerato che:

il terzo comma dell'articolo 10 del decreto-legge prevede che i siti e gli impianti di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 90 del 2008 e di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3697 del 29 agosto 2008, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 2 settembre 2008, possono essere estesi nei territori adiacenti ricompresi nell'ambito di competenza di altri enti locali,

impegna il Governo:

ad assicurare, in sede applicativa della disposizione in oggetto, l'acquisizione del consenso delle amministrazioni interessate.

G10.100 (testo 2)

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Non posto in votazione (*)

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 30 dicembre 2009, n. 195, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale*

n. 302 del 30 dicembre 2009 recante «Disposizioni urgenti per la cessazione dello stato di emergenza in materia di rifiuti nella regione Campania, per l'avvio della fase post emergenziale nel territorio della regione Abruzzo ed altre disposizioni urgenti relative alla Presidenza del Consiglio dei Ministri ed alla protezione civile»,

considerato che:

il terzo comma dell'articolo 10 del decreto-legge prevede che i siti e gli impianti di cui all'articolo 9 del decreto-legge n. 90 del 2008 e di cui all'articolo 1 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3697 del 29 agosto 2008, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 205 del 2 settembre 2008, possono essere estesi nei territori adiacenti ricompresi nell'ambito di competenza di altri enti locali,

impegna il Governo:

ad assicurare, in sede applicativa della disposizione in oggetto, l'acquisizione del parere delle amministrazioni interessate.

(*) Accolto dal Governo.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 10

10.0.1/1

DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE

Respinto

All'emendamento 10.0.1, sopprimere il comma 1.

10.0.1/2

DELLA SETA, FERRANTE

Respinto

All'emendamento 10.0.1, al comma 1, sopprimere le parole «è obbligatorio e».

10.0.1/3
FERRANTE, DELLA SETA, LEGNINI
Respinto

All'emendamento 10.0.1, al comma 1, sostituire le parole: «obbligatorio e non può essere inferiore» *con le seguenti*: «è fissato in misura non inferiore».

10.0.1/4
LEGNINI, DELLA SETA, FERRANTE
Respinto

All'emendamento 10.0.1, al comma 1, sostituire le parole: «nuovo delitto» *con le seguenti*: «delitto reiterato».

10.0.1/5
DELLA MONICA, DELLA SETA, CECCANTI, CASSON, CAROFIGLIO, CHIURAZZI, D'AMBROSIO, GALPERTI, MARITATI, ADAMO, FERRANTE, INCOSTANTE
Respinto

All'emendamento 10.0.1, sopprimere il comma 2.

10.0.1
LA COMMISSIONE
Approvato

*Dopo l'***articolo 10,** *inserire il seguente:*

«Art. 10-*bis*.

(Disciplina sanzionatoria)

1. Ferma restando l'applicabilità di quanto previsto dall'articolo 6 del decreto-legge 6 novembre 2008, n. 172, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 dicembre 2008, n. 210, nei territori già destinatari di declaratoria dello stato di emergenza nel settore dello smaltimento dei rifiuti, ai sensi della legge 24 febbraio 1992, n. 225, e per la durata di dodici mesi dalla cessazione dello stato di emergenza, in caso di commissione di delitti di cui al citato articolo 6 l'aumento della pena per la recidiva è obbligatorio e non può essere inferiore ad un terzo della pena da infliggere per il nuovo delitto.

2. Per la durata stabilita al precedente comma l, continua ad applicarsi, ai fini della individuazione dell'Autorità giudiziaria competente

per i procedimenti penali relativi alla gestione dei rifiuti nella regione Campania, quanto disposto dall'articolo 3 del decreto-legge 23 maggio 2008, n. 90, convertito, con modificazioni, dalla legge 14 luglio 2008, n. 123».

ARTICOLO 11 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 11.

(Regione, province, società provinciali e consorzi)

1. Ai Presidenti delle province della regione Campania, dal 1° gennaio 2010 sino al 30 settembre 2010, sono attribuite, in deroga agli articoli 42, 48 e 50 del testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali, di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, le funzioni ed i compiti di programmazione del servizio di gestione integrata dei rifiuti da organizzarsi anche per ambiti territoriali nel contesto provinciale e per distinti segmenti delle fasi del ciclo di gestione dei rifiuti.

2. Sulla base delle previsioni di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, e successive modificazioni, e tenuto conto delle indicazioni di carattere generale di cui alla determinazione del Sottosegretario di Stato adottata in data 20 ottobre 2009 inerente al ciclo di gestione integrata dei rifiuti, per evitare soluzioni di continuità rispetto agli atti compiuti nella fase emergenziale, le amministrazioni territoriali competenti, anche per il tramite delle società provinciali, che, in fase di prima attuazione, possono essere amministrate anche da personale appartenente alle pubbliche amministrazioni, possono subentrare nei contratti in corso con soggetti privati che attualmente svolgono in tutto o in parte le attività di raccolta, di trasporto, di trattamento, di smaltimento ovvero di recupero dei rifiuti. In alternativa, possono affidare il servizio in via di somma urgenza, nonché prorogare i contratti in cui sono subentrati per una sola volta e per un periodo non superiore ad un anno con abbattimento del 3 per cento del corrispettivo negoziale inizialmente previsto.

3. I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali, trovano integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. Per fronteggiare i relativi oneri finanziari, le Società provinciali di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, agiscono sul territorio anche quali soggetti esattori della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa integrata ambientale (TIA). Le dette Società attivano adeguate azioni di recupero degli importi evasi nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti ed a tale fine i comuni della regione Campania trasmettono alle province, per l'eventuale successivo inoltro alle società provinciali, nel

termine perentorio di trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto:

a) gli archivi afferenti alla TARSU ed alla TIA;

b) i dati afferenti alla raccolta dei rifiuti nell'ambito territoriale di competenza;

c) la banca dati aggiornata al 31 dicembre 2008 dell'Anagrafe della popolazione, riportante, in particolare, le informazioni sulla residenza e sulla composizione del nucleo familiare degli iscritti. Di tale banca dati sono periodicamente comunicati gli aggiornamenti a cura dei medesimi comuni.

4. Le province, anche per il tramite delle società provinciali, accedono alle informazioni messe a disposizione dai comuni ai sensi del decreto-legge 30 settembre 2005, n. 203, convertito, con modificazioni, dalla legge 2 dicembre 2005, n. 248, relative ai contratti di erogazione dell'energia elettrica, del gas e dell'acqua ed ai contratti di locazione.

5. In caso di inosservanza degli obblighi di cui ai commi 3 e 4 il Prefetto provvede, in via d'urgenza e previa diffida, in sostituzione dei comuni inadempienti, anche attraverso la nomina di apposito Commissario *ad acta* e contestualmente attiva le procedure di cui all'articolo 142 del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, che possono essere attivate a carico delle amministrazioni comunali anche in caso di violazione delle disposizioni di cui all'articolo 198 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

6. Per le finalità di cui al presente articolo, fermo quanto disposto dall'articolo 6-*bis*, comma 1, del decreto-legge n. 90 del 2008, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri è trasferita alle amministrazioni territoriali competenti, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la proprietà degli ulteriori siti, impianti ed aree, inerenti al ciclo dei rifiuti, all'uopo individuati dalla Unità operativa di cui all'articolo 4.

7. La gestione dei siti per i quali è pendente contenzioso in ordine alla relativa titolarità, è assegnata alle province fino all'esito dello stesso contenzioso. Le province attendono alla gestione dei siti anche mediante le Società provinciali ed a tal fine sono assegnate alle province medesime, all'atto della costituzione delle società provinciali, risorse finanziarie nella misura complessiva massima mensile di un milione di euro fino al 30 settembre 2010, a carico delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2, da rendicontarsi mensilmente alla Unità stralcio di cui all'articolo 3. Sono fatte salve le azioni di ripetizione nei confronti del soggetto riconosciuto titolare all'esito del predetto contenzioso.

8. Il personale operante presso gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti di Santa Maria Capua Vetere, Battipaglia, Casalduni e Pianodardine di cui all'articolo 6 del richiamato decreto-legge n. 90 del 2008, ivi compreso quello che svolge funzioni tecnico-amministrative funzionali all'esercizio degli impianti stessi, è trasferito, previa assunzione con contratto a tempo indeterminato, alle competenti società provinciali, senza in-

staurazione di rapporti di pubblico impiego con tali società. Nelle more del trasferimento e nei limiti di legge e delle risorse alla scopo finalizzate, tale personale è assegnato, con contratto a tempo determinato, alle province.

9. Al fine di consentire l'assolvimento urgente delle obbligazioni di cui al presente articolo, è assegnata in via straordinaria, a favore delle province, per la successiva assegnazione alle società provinciali, una somma pari ad euro 1,50 per ogni soggetto residente nell'ambito territoriale provinciale di competenza, nel limite delle disponibilità delle contabilità speciali di cui all'articolo 2, comma 2.

10. Al fine di assicurare alla società provinciale l'occorrente dotazione finanziaria per l'esercizio dei compiti di cui al presente decreto, il Presidente della provincia è autorizzato con i poteri di cui al comma 1, e nel limite massimo pari all'importo di cui al comma 9 a revocare entro e non oltre quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, gli impegni assunti fino alla concorrenza del predetto importo, con vincolo di destinazione al patrimonio della società provinciale.

11. Le disposizioni di cui al presente articolo, volte ad assicurare la dotazione finanziaria occorrente alle società provinciali, si applicano anche in favore del commissario regionale eventualmente nominato ai sensi della citata legge della regione Campania n. 4 del 2007, e successive modificazioni, in caso di inerzia dell'amministrazione provinciale.

EMENDAMENTI

11.1

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Sopprimere l'articolo.

11.2

VILLARI

Sopprimere il comma 1.

11.3

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sostituire le parole: «dal 1º gennaio» *con le seguenti:* «dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge».

11.4

VILLARI

Al comma 1 dell'articolo 11, dopo le parole: «sono attribuite,» *aggiungere le seguenti:* «in caso di palese ed accertata inadempienza da parte dei comuni,».

11.5

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 1, sopprimere le parole: «e 50».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «fatte salve le competenze dei comuni di cui all'articolo 198 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni».

11.6

D'ALIA

Al comma 1, dopo le parole: « articoli 42, 48» *sopprimere le seguenti:* «e 50».

11.7

VILLARI

Al comma 1 sopprimere le parole: «e 50».

11.8
DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, INCOSTANTE, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Al comma 1, sopprimere le parole: «e 50».

11.9
FLUTTERO

Al comma 1, sopprimere le parole: «e 50».

11.10
INCOSTANTE, DE LUCA, ARMATO, ANDRIA, CARLONI, DELLA SETA, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 1, dopo le parole: «decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267,» *inserire le seguenti:* «fatte salve le competenze dei comuni fissate dall'articolo 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006».

11.11
D'ALIA

Al comma 1, dopo le parole: «n. 267» *aggiungere le seguenti parole:* « fatte salve le competenze dei Comuni già individuate dall'articolo 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006,».

11.12
FLUTTERO

Al comma 1, dopo le parole. «n. 267» *aggiungere le seguenti:* «fatte salve le competenze dei comuni già individuate dall'articolo 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006,».

11.13
LA COMMISSIONE

Al comma 1, dopo le parole: «le funzioni ed i compiti» *sono inserite le seguenti:* «spettanti agli organi provinciali in materia».

11.14

LA COMMISSIONE

Al comma 1, sostituire la parola: «anche» *con la parola:* «prioritariamente».

11.15

D'ALIA

Al comma 1, sostituire la parola: «anche» *con la seguente:* «prioritariamente».

11.16

INCOSTANTE, DE LUCA, ARMATO, ANDRIA, CARLONI, DELLA SETA, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 1, sostituire la parola: «anche» *con la seguente:* «prioritariamente».

11.17

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-*bis.* Le disposizioni di cui al presente articolo non si applicano agli enti locali che rispettano gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dalla normativa vigente».

11.18

VILLARI, RANUCCI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-*bis* La disposizione di cui al comma 1 non si applica ai comuni delle isole del Golfo di Napoli».

11.19
CORONELLA

Sostituire i commi 2, 3, 4 e 5 con il seguente:

«2. Le società provinciali di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4, gestiscono i siti e le aree inerenti il ciclo dei rifiuti e gli impianti di selezione e trattamento dei rifiuti ricadenti nei rispettivi territori provinciali. I comuni affidano il servizio di raccolta dei rifiuti nel rispetto dell'articolo 15 del decreto-legge n. 135 del 2009.».

11.20
INCOSTANTE, DE LUCA, ARMATO, ANDRIA, CARLONI, DELLA SETA, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «gestione integrata dei rifiuti» *inserire le seguenti:* «si dispone che i presidenti delle province della regione Campania provvedano, entro il termine perentorio di novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, all'effettuazione delle attività strumentali alla costituzione delle Autorità d'ambito, che eserciteranno le funzioni ad esse assegnate dal decreto legislativo n. 152 del 2006;».

11.21
D'ALIA

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «gestione integrata dei rifiuti», *inserire le seguenti:* «si dispone che i presidenti delle province della regione Campania provvedano, entro il termine perentorio di novanta giorni dalla legge di conversione del presente decreto, all'effettuazione delle attività strumentali alla costituzione delle Autorità d'ambito che eserciterà le funzioni ad esse assegnate dal decreto legislativo n. 152 del 2006.».

11.22
FLUTTERO

Al comma 2, primo periodo, dopo le parole: «gestione integrata dei rifiuti», *inserire le seguenti:* «si dispone che i presidenti delle province della regione Campania provvedano, entro il termine perentorio di novanta giorni dalla legge di conversione del presente decreto, all'effettuazione delle attività strumentali alla costituzione delle Autorità d'ambito che eser-

citerà le funzioni ad esse assegnate dal decreto legislativo n. 152 del 2006.».

11.35 (testo 4)
IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «le amministrazioni territoriali competenti,» *con le seguenti:* «le amministrazioni provinciali», *le parole:* «delle società provinciali» *con le seguenti:* «delle relative società da intendersi costituite, in via d'urgenza, nelle forme di assoluti ed integrali partecipazione e controllo da parte delle amministrazioni provinciali, prescendendo da comunicazioni e da altre formalità ed adempimenti procedurali» *e le parole:* «possono subentrare» *con le seguenti:* «subentrano, fatto salvo quanto previsto dal comma 2-*bis*,»; *ed inserire il seguente comma:*

«2-*bis*. In fase di prima attuazione, sino e non oltre il 31 dicembre 2010, le sole attività di raccolta, di spazzamento e di trasporto dei rifiuti, continuano ad essere gestite dai comuni in via diretta o indiretta.».

Conseguentemente, al comma 3, alinea, dopo il primo periodo inserire le seguenti parole: «Fermo quanto previsto dai commi 5-*bis*, 5-*ter* e 5-*quater*»,*e sostituire la parola:* «esattori», *con le seguenti:* «preposti all'accertamento e alla riscossione»;

e dopo il comma 5, inserire i seguenti:

«5-*bis*. Per l'anno 2010, nella regione Campania, in fase di prima attuazione ed in via provvisoria e sperimentale, la tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa integrata ambientale (TIA) sono calcolate dai comuni sulla base di due distinti costi: uno elaborato dalle province, anche per il tramite delle società provinciali, che forniscono ai singoli comuni ricadenti nel proprio ambito territoriale le indicazioni degli oneri relativi alle attività di propria competenza afferenti al trattamento, allo smaltimento ovvero al recupero dei rifiuti, ed uno elaborato dai comuni, indicante gli oneri relativi alle attività di propria competenza di cui al comma 2-*bis*. I comuni determinano, sulla base degli oneri sopra distinti, gli importi dovuti dai contribuenti a copertura integrale dei costi derivanti dal complessivo ciclo di gestione dei rifiuti. Per la corretta esecuzione delle previsioni recate dal presente comma, le amministrazioni comunali provvedono ad emettere, nel termine perentorio del 30 settembre 2010, apposito elenco, comprensivo di entrambe le causali degli importi dovuti alle amministrazioni comunali e provinciali per l'anno 2010.

5-*ter*. Per l'anno 2010, i soggetti a qualunque titolo incaricati della riscossione emettono, nei confronti dei contribuenti, un unico titolo di pagamento, riportante le causali degli importi dovuti alle amministrazioni comunali e provinciali e, entro e non oltre venti giorni dall'incasso, provvedono a trasferire gli importi su due distinti conti, specificatamente dedi-

cati, di cui uno intestato alla amministrazione comunale ed un altro a quella provinciale, ovvero alla società provinciale. Gli importi di cui al presente comma sono obbligatoriamente ed esclusivamente destinati a fronteggiare gli oneri inerenti al ciclo di gestione dei rifiuti di competenza.

5-*quater*. A decorrere dal 1º gennaio 2011, nella regione Campania, le società provinciali, per l'esercizio delle funzioni di accertamento e riscossione della tassa per smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della tariffa integrata ambientale (TIA), potranno avvalersi dei soggetti di cui all'articolo 52, comma 5, lettera *b)*, numeri 1), 2) e 4), del decreto legislativo 15 dicembre 1997, n. 446. In ogni caso i soggetti affidatari, anche disgiuntamente, delle attività di accertamento e riscossione della TARSU e della TIA continuano a svolgere dette attività fino alla scadenza dei relativi contratti, senza possibilità di proroga o rinnovo degli stessi.».

11.23

IL RELATORE

Al comma 2, sostituire le parole: «le amministrazioni territoriali competenti,» *con le seguenti:* «le amministrazioni provinciali», *le parole:* «delle società provinciali» *con le seguenti:* «delle relative società» *e le parole:* «possono subentrare» *con le seguenti:* «subentrano, fatto salvo quanto previsto dal comma 2-*bis*,», *e dopo il comma 2, inserire il seguente:*

"2-*bis*. In fase di prima attuazione, sino e non oltre il 31 dicembre 2010, le sole attività di raccolta, di spazzamento e di trasporto dei rifiuti e di smaltimento o recupero inerenti la raccolta differenziata, continuano ad essere gestite dai comuni in via diretta o indiretta."».

11.1000

LA COMMISSIONE

Al comma 2, sostituire le parole: «in cui sono subentrati» *con le seguenti:* «in cui sono subentrate».

11.24

FLUTTERO

Al comma 2 aggiungere infine il seguente periodo: «In ogni caso la scelta dei soggetti gestori sarà effettuata, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dalla legge n. 166 del 2009, attraverso gara e, comunque non si darà luogo a nessun subentro nel caso in cui le attività di raccolta, trasporto, trattamento ov-

vero recupero siano svolte da una società a totale capitale pubblico, che già svolge la propria attività in via prevalente nei confronti di uno o più enti ricadenti nel medesimo Ambito Territoriale salvo diverse intese tra amministrazioni locali e provinciale».

11.25
D'ALIA

Al comma 2 aggiungere infine il seguente periodo: «In ogni caso la scelta dei soggetti gestori sarà effettuata, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dalla legge n. 166 del 2009, attraverso gara e, comunque non si darà luogo a nessun subentro nel caso in cui le attività di raccolta, trasporto, trattamento ovvero recupero siano svolte da una società a totale capitale pubblico, che già svolge la propria attività in via prevalente nei confronti di uno o più enti ricadenti nel medesimo Ambito Territoriale salvo diverse intese tra amministrazioni locali e provinciale».

11.26
DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, INCOSTANTE, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Al comma 2, aggiungere il seguente periodo: «In ogni caso la scelta dei soggetti gestori sarà effettuata, conformemente a quanto stabilito all'articolo 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n 152, attraverso gara, e non si darà comunque luogo a nessun subentro nel caso in cui le attività di raccolta, trasporto, trattamento ovvero recupero siano svolte da una società a totale capitale pubblico, che già svolge la propria attività in via prevalente nei confronti di uno o più enti ricadenti nel medesimo Ambito Territoriale salvo diverse intese tra amministrazioni locali e provinciali.».

11.27
VILLARI

Al comma 2, aggiungere in fine il seguente periodo: «In ogni caso la scelta dei soggetti gestori sarà effettuata, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 202 del decreto legislativo 152 del 2006, attraverso gara e comunque non si darà luogo a nessun subentro nel caso in cui le attività di raccolta, trasporto, trattamento ovvero recupero siano svolte da una società a totale capitale pubblico, che già svolge la propria attività in via preva-

lente nei confronti di uno o più enti ricadenti nello stesso Ambito Territoriale salvo diverse intese tra amministrazioni locali e provinciali.».

11.28

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «La scelta dei soggetti gestori è effettuata, conformemente a quanto stabilito dall'articolo 202 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 e dalla legge n. 166 del 2009, attraverso gara e, comunque non si darà luogo a nessun subentro nel caso in cui le attività di raccolta, trasporto, trattamento ovvero recupero siano svolte da una società a totale capitale pubblico, che già svolge la propria attività in via prevalente nei confronti di uno o più enti ricadenti nel medesimo Ambito Territoriale salvo diverse intese tra amministrazioni locali e provinciali».

11.29

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 2, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Restano fermi i compiti e le funzioni dei comuni che hanno rispettato gli obiettivi di raccolta differenziata stabiliti dalla legislazione vigente ed in tal caso non opera il subentro di cui al presente articolo».

11.30

VILLARI, RANUCCI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-*bis.* Le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 non si applicano nei confronti dei comuni delle isole del Golfo di Napoli.».

11.31

DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, INCOSTANTE, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali trovano integrale copertura nell'imposizione

dei relativi oneri a carico dell'utenza. I comuni della regione Campania versano alle province, o per esse alle società provinciali il corrispettivo dei servizi loro affidati. In caso di inadempienza dei comuni rispetto al puntuale pagamento degli oneri dovuti alle province, o per esse alle società provinciali, quale corrispettivo dei servizi loro affidati, i presidenti delle province agiscono in via sostitutiva, per il recupero degli importi evasi, nominando un commissario *ad acta* secondo le modalità di cui all'articolo 23 della legge regionale della Campania n. 4 del 2007, e contestualmente ne danno notizia al Prefetto, il quale attiva le procedure di cui all'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000 anche in caso di violazioni di estrema gravità delle disposizioni di cui all'articolo 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006 da parte delle amministrazioni comunali.»

Conseguentemente, sopprimere i commi 4 e 5.

11.32

FLUTTERO

Sostituire il comma 3 con il seguente

«3. I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali trovano integrale copertura nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. I comuni della regione Campania versano alle province, o per esse alle società provinciali il corrispettivo dei servizi loro affidati. In caso di inadempienza dei comuni rispetto al puntuale pagamento degli oneri dovuti alle Province, o per esse alle società provinciali, quale corrispettivo dei servizi loro affidati, i presidenti delle province agiscono in via sostitutiva, per il recupero degli importi evasi, nominando un commissario *ad acta* secondo le modalità di cui all'articolo 23 della legge regionale della Campania n. 4 del 2007 e contestualmente ne da notizia al prefetto il quale attiva le procedure di cui all'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000 anche in caso di violazioni di estrema gravità da parte delle amministrazioni comunali delle disposizioni di cui all'articolo 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006».

Conseguentemente, sopprimere i commi 4 e 5.

11.33
D'ALIA

Sostituire il comma 3 con il seguente:

«3. I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali trovano integrale copertura nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. I comuni della regione Campania versano alle province, o per esse alle società provinciali il corrispettivo dei servizi loro affidati. In caso di inadempienza dei comuni rispetto al puntuale pagamento degli oneri dovuti alle province, o per esse alle società provinciali, quale corrispettivo dei servizi loro affidati, i presidenti delle province agiscono in via sostitutiva, per il recupero degli importi evasi, nominando un commissario *ad acta* secondo le modalità di cui all'articolo 23 della legge regionale della Campania n. 4 del 2007 e contestualmente ne da notizia al prefetto il quale attiva le procedure di cui all'articolo 142 del decreto legislativo n. 267 del 2000 anche in caso di violazioni di estrema gravità da parte delle amministrazioni comunali delle disposizioni di cui all'articolo 198 del decreto legislativo n. 152 del 2006.

Conseguentemente, sopprimere i commi 4 e 5.

11.34/1
FERRANTE, DELLA SETA, BONINO, CHITI, DE LUCA, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI

All'emendamento 11.34, sopprimere le parole da: «A decorrere dal 1 gennaio 2011» *fino alla fine del comma.*

11.34
LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 3, con il seguente:

«3. I costi dell'intero ciclo di gestione dei rifiuti, di competenza delle amministrazioni territoriali, trovano integrale copertura economica nell'imposizione dei relativi oneri a carico dell'utenza. Per la annualità 2010 i comuni della regione Campania versano alle province o per esse alle società provinciali il corrispettivo dei servizi loro affidati. In caso di inadempienza dei comuni rispetto al puntuale pagamento degli oneri dovuti alle province o per esse alle società provinciali quale corrispettivo dei servizi loro affidati il prefetto provvede, in via d'urgenza e previa diffida, in sostituzione dei comuni inadempienti, anche attraverso la nomina di un apposito Commissario *ad acta.* A decorrere dal 1º gennaio 2011 le società provinciali agiscono sul territorio anche quali soggetti esattori della tassa per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani (TARSU) e della

tariffa integrata ambientale (TIA) ed attivano adeguate azioni di recupero degli importi evasi a fronte delle annualità 2011 e successive. Per l'esercizio delle funzioni di gestione, accertamento e riscossione delle suddette entrate le società provinciali potranno avvalersi, previo espletamento di procedura ad evidenza pubblica, dei soggetti di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997, subentrando, fino alla scadenza degli stessi, in eventuali contratti già in essere al 31 dicembre 2010 tra le amministrazioni comunali ed i medesimi soggetti di cui all'articolo 53 del decreto legislativo n. 446 del 1997».

11.36

DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 3, dopo le parole: «di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4,» *inserire le seguenti:* «limitatamente ai soli casi di mancato riversamento degli oneri dovuti da parte dei singoli comuni quali corrispettivi dei servizi delle società provinciali e previa diffida ai sensi dell'articolo 23 della legge regionale citata».

11.37

VILLARI

Al comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «di cui alla legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4,», *inserire le seguenti:* «limitatamente ai soli casi di mancato riversamento degli oneri dovuti da parte dei singoli comuni quali corrispettivi dei servizi delle società provinciali e previa diffida ai sensi dell'articolo 23 della citata legge regionale,».

11.38

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 3, secondo periodo, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «nei soli casi di mancato riversamento degli oneri dovuti da parte dei singoli comuni quali corrispettivi dei servizi delle società provinciali e previa diffida ai sensi della legge regionale vigente».

11.39
IL RELATORE

Al comma 3, alinea, terzo periodo, sopprimere le parole: «Le dette società attivano adeguate azioni di recupero degli importi evasi nell'ambito della gestione del ciclo dei rifiuti ed a tale fine».

11.40
DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 3 sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «novanta giorni».

11.41
DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 3 sostituire le parole: «trenta giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto» *con le seguenti:* «trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

11.42
DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO

Al comma 4, sostituire le parole: «accedono alle informazioni messe a disposizione dai comuni» *con le seguenti:* «per l'espletamento dei compiti di cui al precedente comma possono accedere alle informazioni in possesso dei comuni».

11.43
VILLARI

Al comma 4, sostituire le parole: «accedono alle informazioni messe a disposizione dai comuni» *con le seguenti:* «per l'espletamento dei compiti di cui al precedente comma possono accedere alle informazioni in possesso dei comuni».

11.44
IL RELATORE

Al comma 4, dopo le parole: «ai contratti di locazione» *aggiungere le seguenti:* «, anche richiedendo l'ausilio degli organi di polizia tributaria.»

11.45
LA COMMISSIONE

Al comma 5, sostituire le parole: «In caso di inosservanza degli obblighi di cui ai commi 3 e 4», *con le seguenti:* «Ferma la responsabilità penale ed amministrativa degli amministratori e dei funzionari pubblici dei comuni per le condotte o le omissioni poste in essere in violazione dei commi 3, 4, 5, 5-*bis* e 5-*ter* del presente articolo,».

11.46
MONTI, LEONI, CAGNIN

Al comma 5 aggiungere in fine le seguenti parole: «nonché di mancata rimozione di rifiuti».

11.47
MONTI, LEONI, CAGNIN

Dopo il comma 5 aggiungere il seguente:

«5-*bis*. A fronte del mancato recupero ai sensi del comma 3 di eventuali importi evasi, il Ministero dell'interno provvede attraverso corrispondenti riduzioni dei trasferimenti erariali spettanti ai comuni interessati, ivi compresi i trasferimenti a titolo di compartecipazione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche e per la devoluzione del gettito d'imposta RC auto. Con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri sono stabiliti i criteri e le modalità per l'applicazione delle disposizioni di cui al presente comma».

11.48
LA COMMISSIONE

Sopprimere il comma 6.

11.49

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 6 aggiungere infine le seguenti parole: «prevedendo in ogni caso per i comuni sede degli impianti esistenti forme di ristoro e compartecipazione da definirsi d'intesa tra le amministrazioni interessate sulla base dei criteri di flessibilità previsti dalla normativa regionale vigente».

11.50

DE LUCA, DELLA SETA, BONINO, CHITI, FERRANTE, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, INCOSTANTE, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Al comma 6 aggiungere in fine le seguenti parole: «, prevedendo in ogni caso per i comuni sede degli impianti forme di ristoro e compartecipazione da definirsi d'intesa tra le amministrazioni interessate sulla base di criteri di flessibilità di cui all'articolo 10, comma 1-*bis*, della legge regionale della Campania n. 4 del 2007».

11.51

FLUTTERO

Al comma 6 aggiungere infine le seguenti parole: «, prevedendo in ogni caso per i comuni sede degli impianti esistenti forme di ristoro e compartecipazione da definirsi d'intesa tra le amministrazioni interessate sulla base dei criteri di flessibilità di cui all'articolo 10, comma 1-*bis* della legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4».

11.53

VILLARI

AI comma 6, aggiungere in fine il seguente periodo: «Per i comuni sedi degli impianti sono previste forme di ristoro e compartecipazione da definirsi d'intesa tra le amministrazioni interessate sulla base dei criteri di flessibilità di cui al comma 1-*bis* dell'articolo 10 della legge della regione Campania 28 marzo 2007, n. 4».

11.52

DE LUCA, FERRANTE, DELLA SETA, CHITI, MAZZUCONI, MOLINARI, RANUCCI, BAIO, ARMATO, ANDRIA, CARLONI

Al comma 6, aggiungere in fine le seguenti parole: «, prevedendo, in ogni caso, per i comuni sede degli impianti esistenti o ancora da bonificare, forme di ristoro e compartecipazione da definirsi d'intesa con i comuni stessi».

11.54

DI NARDO, BELISARIO, GIAMBRONE, BUGNANO, CAFORIO, CARLINO, DE TONI, LANNUTTI, LI GOTTI, MASCITELLI, PARDI, PEDICA

Al comma 6, aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Con il medesimo decreto sono stabilite forme di ristoro e compartecipazione, da definirsi d'intesa con la regione, le province e i comuni interessati, anche al fine di compensare l'effetto delle misure di cui al presente articolo».

11.1001

LA COMMISSIONE

Al comma 7, dopo le parole: «relativa titolarità», *sopprimere il segno di interpunzione:* «,».

11.55

IL RELATORE

Al comma 8, sopprimere le seguenti parole: «di Santa Maria Capua Vetere, di Battipaglia, di Casalduni e Pianodardine».

11.56 (testo corretto)

LA COMMISSIONE

Al comma 8, sostituire le parole: «alle competenti società provinciali, senza instaurazione di rapporti di pubblico impiego con tali società» *con le seguenti:* «ai soggetti subentranti, senza instaurazione di rapporti di pubblico impiego».

11.1002
LA COMMISSIONE

Al comma 8, sostituire le parole: «risorse alla scopo», *con le seguenti:* «risorse allo scopo».

11.57
LA COMMISSIONE

Al comma 8, sopprimere l'ultimo periodo.

11.58
IL RELATORE

Al comma 9, sostituire le parole: «euro 1,50» *con le seguenti:* «euro4».

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 11

11.0.1
FLUTTERO

*Dopo l'***articolo 11,** *inserire il seguente:*

«Art. 11-*bis*.

(Accordo di programma)

1. Per promuovere la riduzione della produzione dei rifiuti della plastica e delle emissioni di C02, entro sei mesi dall'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, il Ministro dell'ambiente promuove un accordo di programma, ai sensi dell'articolo 206, comma 1, lettera *b)* del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, come modificato dal decreto legislativo 16 gennaio 2008, n. 4, articolo 29, con soggetti pubblici aziende acquedottistiche, associazioni di settore, finalizzato a aumentare, anche con impianti distributivi in aree pubbliche, il consumo di acqua potabile di rete».

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
001	Nom.	Disegno di legge n. 1956. Em. 3.300, Della Monica e altri	265	264	001	122	141	133	RESP.
002	Nom.	DDL n. 1956. Em. 3.2, Incostante e altri	267	266	002	122	142	134	RESP.
003	Nom.	DDL n. 1956. Em. 4.2, la Commissione	275	274	002	149	123	138	APPR.
004	Nom.	DDL n. 1956. Em. 6.2 (testo 2), la Commissione	272	271	119	150	002	136	APPR.
005	Nom.	DDL n. 1956. Em. 7.1, De Luca e altri	273	272	004	126	142	137	RESP.
006	Nom.	DDL n. 1956. Em. 7.3, la Commissione	268	267	003	139	125	134	APPR.
007	Nom.	DDL n. 1956. Em. 7.9, Ranucci e altri	267	266	002	124	140	134	RESP.
008	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.6, De Luca e altri	267	266	004	119	143	134	RESP.
009	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.8/1, Legnini e altri	270	269	005	005	259	135	RESP.
010	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.9 (testo 2), Andria e altri	265	264	005	120	139	133	RESP.
011	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.0.1/1, Della Monica e altri	267	265	000	124	141	133	RESP.
012	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.0.1/2, Della Seta e Ferrante	266	264	000	125	139	133	RESP.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Pag. 2 Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
013	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.0.1/3, Ferrante e altri	265	263	000	124	139	132	RESP.
014	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.0.1/4, Legnini e altri	269	267	000	126	141	134	RESP.
015	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.0.1/5, Della Monica e altri	267	266	001	124	141	134	RESP.
016	Nom.	DDL n. 1956. Em. 10.0.1, la Commissione	269	267	006	136	125	134	APPR.

- Le Votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44 Pagina 1

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
ADAMO MARILENA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ADERENTI IRENE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ADRAGNA BENEDETTO					F	C	F	F	C	F		F	F	F	F	C
AGOSTINI MAURO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ALBERTI CASELLATI MARIA E.	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ALICATA BRUNO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ALLEGRINI LAURA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMATI SILVANA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
AMATO PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
AMORUSO FRANCESCO MARIA	C	C	F	F												
ANDREOTTI GIULIO																
ANDRIA ALFONSO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ANTEZZA MARIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ARMATO TERESA	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ASCIUTTI FRANCO	C	C	F	F	C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ASTORE GIUSEPPE	F	F	C	C	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
AUGELLO ANDREA		C	F	F			C		C	C		C		C	C	F
AZZOLLINI ANTONIO			F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BAIO EMANUELA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BALBONI ALBERTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BALDASSARRI MARIO	C	A	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
BALDINI MASSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BARBOLINI GIULIANO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BARELLI PAOLO			F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BASSOLI FIORENZA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BASTICO MARIANGELA	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BELISARIO FELICE																
BENEDETTI VALENTINI DOMENICO	C	A	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BERSELLI FILIPPO	C	C	F	F												
BERTUZZI MARIA TERESA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BETTAMIO GIAMPAOLO																
BEVILACQUA FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIANCHI DORINA					F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BIANCO ENZO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BIANCONI LAURA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BIONDELLI FRANCA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BLAZINA TAMARA	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BODEGA LORENZO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BOLDI ROSSANA	C	C	F	F			C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONDI SANDRO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BONFRISCO ANNA CINZIA			F		C	F		C	C	C	C	C	C	C	C	F
BONINO EMMA					F		F	F	F	F	F			F	F	C
BORNACIN GIORGIO																
BOSCETTO GABRIELE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44 Pagina 2

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
BOSONE DANIELE	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BRICOLO FEDERICO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BRUNO FRANCO	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
BUBBICO FILIPPO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BUGNANO PATRIZIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
BURGARETTA APARO SEBASTIANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
BUTTI ALESSIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CABRAS ANTONELLO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CAFORIO GIUSEPPE				A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CAGNIN LUCIANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CALABRO' RAFFAELE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CALDEROLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIENDO GIACOMO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CALIGIURI BATTISTA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CAMBER GIULIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CARLINO GIULIANA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CARLONI ANNA MARIA	F	F	C	A	F	C	F	C	C	F	F	F	F	F	F	C
CAROFIGLIO GIOVANNI	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CARRARA VALERIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO		C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASELLI ESTEBAN JUAN	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASOLI FRANCESCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CASSON FELICE	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CASTRO MAURIZIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F
CECCANTI STEFANO	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
CENTARO ROBERTO	C	C		F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
CERUTI MAURO	F	F	C	F	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CHIAROMONTE FRANCA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CHITI VANNINO	P	P	P	P												
CHIURAZZI CARLO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
CIAMPI CARLO AZELIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
CIARRAPICO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F			C							
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COLLI OMBRETTA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COLOMBO EMILIO																
COMINCIOLI ROMANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
COMPAGNA LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CONTI RICCARDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C		C	C	C	C	C	F
CONTINI BARBARA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CORONELLA GENNARO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
COSENTINO LIONELLO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
COSSIGA FRANCESCO																

Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44 Pagina 3

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
CRISAFULLI VLADIMIRO	F	F	C	A	F	C		F	C	F	F	F	F	F	F	C
CUFFARO SALVATORE					F	C	F	F	C		F	F			F	C
CURSI CESARE	C	C	F	F				C	C	C	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	F
D'ALI' ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
D'ALIA GIANPIERO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO GERARDO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
D'AMBROSIO LETTIERI LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DAVICO MICHELINO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE ANGELIS CANDIDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE ECCHER CRISTANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE FEO DIANA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE GREGORIO SERGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE LILLO STEFANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DE LUCA VINCENZO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DE SENA LUIGI	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DE TONI GIANPIERO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DEL VECCHIO MAURO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DELLA MONICA SILVIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DELLA SETA ROBERTO	F	F	C	A	F	C	F		C	F	F	F	F	F	F	C
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIACOMO ULISSE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI GIOVAN PAOLO ROBERTO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DI GIROLAMO NICOLA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DI NARDO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
DI STEFANO FABRIZIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DIGILIO EGIDIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
DINI LAMBERTO	C	C	F													
DIVINA SERGIO	C	C	F	F				C	C	C	C	C	C	C	C	F
DONAGGIO CECILIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
D'UBALDO LUCIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ESPOSITO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FASANO VINCENZO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FAZZONE CLAUDIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FERRANTE FRANCESCO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FERRARA MARIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPI ALBERTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPI MARCO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FINOCCHIARO ANNA	F	F	C	A	F	F	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FIORONI ANNA RITA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	C	C	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F
FISTAROL MAURIZIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44 Pagina 4

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
FLERES SALVO		C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FLUTTERO ANDREA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FOLLINI MARCO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FONTANA CINZIA MARIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
FOSSON ANTONIO	F	F	C	A	A	A	F	A	C	A	F	F	F	F	F	C
FRANCO PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
GALIOTO VINCENZO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GALLO COSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GALLONE MARIA ALESSANDRA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GALPERTI GUIDO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
GAMBA PIERFRANCESCO E. R.	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GARAVAGLIA MARIAPIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
GARAVAGLIA MASSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
GASBARRI MARIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
GASPARRI MAURIZIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GENTILE ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GERMONTANI MARIA IDA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GHEDINI RITA																
GHIGO ENZO GIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C				C				
GIAI MIRELLA																
GIAMBRONE FABIO	F	F	C	A				F	C	F	F	F	F	F	F	C
GIARETTA PAOLO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
GIORDANO BASILIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GIOVANARDI CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GRANAIOLA MANUELA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
GRILLO LUIGI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
GUSTAVINO CLAUDIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F		C
ICHINO PIETRO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
INCOSTANTE MARIA FORTUNA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
IZZO COSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LANNUTTI ELIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LATORRE NICOLA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LATRONICO COSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LAURO RAFFAELE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEDDI MARIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LEGNINI GIOVANNI	F	F	C	A	F	C	F		C	F	F	F	F	F	F	
LENNA VANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEONI GIUSEPPE	C		F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LEVI MONTALCINI RITA																
LI GOTTI LUIGI	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44 Pagina 5

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
LICASTRO SCARDINO SIMONETTA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
LONGO PIERO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	
LUMIA GIUSEPPE														F	F	
LUSI LUIGI	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MAGISTRELLI MARINA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	F	F	A	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTOVANI MARIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MARAVENTANO ANGELA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MARCENARO PIETRO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MARCUCCI ANDREA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MARINARO FRANCESCA MARIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MARINI FRANCO	F	F	C	A	F	C	F									
MARINO IGNAZIO ROBERTO		F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MARINO MAURO MARIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MARITATI ALBERTO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MASCITELLI ALFONSO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MASSIDDA PIERGIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MATTEOLI ALTERO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MAURO ROSA ANGELA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAZZARACCHIO SALVATORE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAZZATORTA SANDRO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MAZZUCONI DANIELA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MENARDI GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MERCATALI VIDMER	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MESSINA ALFREDO	C	C	F	F	C			C	C	C	C	C	C	C	C	F
MICHELONI CLAUDIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F					C
MILANA RICCARDO		F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MOLINARI CLAUDIO	F	F	C	A	F	C	F	F	F	F	F	F	F	F	F	C
MONGIELLO COLOMBA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MONTANI ENRICO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MONTI CESARINO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORANDO ENRICO	F		C	A	F	C	F	F	C	F		F	F	F		C
MORRA CARMELO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MORRI FABRIZIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
MUGNAI FRANCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C		C	A
MURA ROBERTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
MUSI ADRIANO																
MUSSO ENRICO																
NANIA DOMENICO																
NEGRI MAGDA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
NEROZZI PAOLO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
NESPOLI VINCENZO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44 Pagina 6

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
NESSA PASQUALE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
OLIVA VINCENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
ORSI FRANCO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C		C	C	C	F
PALMA NITTO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PALMIZIO ELIO MASSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PAPANIA ANTONINO																
PARAVIA ANTONIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PARDI FRANCESCO	F	F	C	A	F	C	F				F	F	F	F	F	C
PASSONI ACHILLE	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PASTORE ANDREA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PEDICA STEFANO	F	F	C	A	F	C		F	C	F	F	F	F	F	F	C
PEGORER CARLO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PERA MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PERDUCA MARCO	F	F	C	A	F	C	F	F	A	F	F	F	F	F	F	C
PERTOLDI FLAVIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PETERLINI OSKAR	F	F	C	A	F	C	F	F	A	A	F	F	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	A	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PICCONE FILIPPO				F	C	F	C	C	C					C		F
PICHETTO FRATIN GILBERTO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PIGNEDOLI LEANA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PININFARINA SERGIO																
PINOTTI ROBERTA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
PINZGER MANFRED	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	A	A
PISANU BEPPE	C	C	F		C		C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PISCITELLI SALVATORE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PISTORIO GIOVANNI																
PITTONI MARIO	C	C	F	F	C	F	C		C	C	C	C	C	C	C	F
POLI BORTONE ADRIANA	F		C	A	F	C	F	A	A	A	F	F	F	F	F	C
PONTONE FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PORETTI DONATELLA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
POSSA GUIDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
PROCACCI GIOVANNI	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
QUAGLIARIELLO GAETANO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RAMPONI LUIGI	C	C	F	F	C	F	C									
RANDAZZO NINO			C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RANUCCI RAFFAELE	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RIZZI FABIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
RIZZOTTI MARIA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ROILO GIORGIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ROSSI NICOLA	F	F	C	A												
ROSSI PAOLO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RUSCONI ANTONIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
RUSSO GIACINTO	F	F	C	F	F	C	F									
RUTELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44 Pagina 7

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
SACCOMANNO MICHELE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SACCONI MAURIZIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
SAIA MAURIZIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SALTAMARTINI FILIPPO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANCIU FEDELE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SANGALLI GIAN CARLO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SANNA FRANCESCO			C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SANTINI GIACOMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C		C	C	F
SARO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SARRO CARLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SBARBATI LUCIANA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SCALFARO OSCAR LUIGI																
SCANU GIAN PIERO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	F		C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO					P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P	P
SCIASCIA SALVATORE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SERAFINI GIANCARLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SERRA ACHILLE	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SIBILIA COSIMO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
SIRCANA SILVIO EMILIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SOLIANI ALBERTINA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
SPADONI URBANI ADA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C			C	C	F
SPEZIALI VINCENZO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
STANCANELLI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
STRADIOTTO MARCO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
TANCREDI PAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TEDESCO ALBERTO	F	F	C	A	F	C										
THALER AUSSERHOFER HELGA	F	F	A	A	A	A	A	A	A	A	F	F	F	F	F	A
TOFANI ORESTE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	A
TOMASELLI SALVATORE	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO		C	F	F	C	F	C									
TONINI GIORGIO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
TORRI GIOVANNI	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TOTARO ACHILLE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
VACCARI GIANVITTORE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALENTINO GIUSEPPE	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALLARDI GIANPAOLO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VALLI ARMANDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VERONESI UMBERTO	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F		F	F	F	F	C

Seduta N. 0327 del 03/02/2010 14.56.44 Pagina 8

Totale votazioni 16

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente la votazione e non votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 000001 alla n° 000016															
	001	002	003	004	005	006	007	008	009	010	011	012	013	014	015	016
VETRELLA SERGIO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VICARI SIMONA	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C
VICECONTE GUIDO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
VIESPOLI PASQUALE	C		F		C	F		C			C	C	C	C		
VILLARI RICCARDO																
VIMERCATI LUIGI	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
VITA VINCENZO MARIA	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
VITALI WALTER					F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
VIZZINI CARLO	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANDA LUIGI	F	F	C	A	F	C	F	F	C	F	F	F	F	F	F	C
ZANETTA VALTER	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZANOLETTI TOMASO	C	C	F	F	C	F	C	C	C	C	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO	F	F	C													

Congedi e missioni

Sono in congedo i senatori: Alberti Casellati, Butti, Caliendo, Caselli, Castelli, Ciampi, Ciarrapico, Comincioli, Davico, Dell'Utri, Giovanardi, Mantica, Mantovani, Oliva, Palma, Pontone, Rutelli, Stancanelli e Viespoli.

È assente per incarico avuto dal Senato il senatore: Pera, per attività della 3ª Commissione permanente.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

Senatore Caselli Esteban Juan
Abrogazione della legge 6 novembre 1989, n. 368, recante istituzione del Consiglio Generale degli Italiani all'estero (CGIE) (1990)
(presentato in data02/2/2010);

senatore Pinzger Manfred
Modifica all'articolo 15 del testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, in materia di detraibilità delle spese relative alla frequenza di asili nido e scuole dell'infanzia non statali (1991)
(presentato in data 03/2/2010);

senatore Pinzger Manfred
Introduzione della denominazione «gelato tradizionale» (1992)
(presentato in data 03/2/2010);

senatore Pinzger Manfred
Disposizioni per il riconoscimento, lo studio, la ricerca e la cura della malattia denominata fibromialgia, o sindrome fibromialgica (1993)
(presentato in data 03/2/2010);

senatori Ferrante Francesco, Amati Silvana, Antezza Maria, Baio Emanuela, Bruno Franco, Bubbico Filippo, Carloni Anna Maria, Chiaromonte Franca, Chiti Vannino, Della Seta Roberto, Di Giovan Paolo Roberto, Donaggio Cecilia, Magistrelli Marina, Negri Magda, Nerozzi Paolo
Disposizioni miranti alla reintroduzione su base facoltativa della pratica del vuoto a rendere negli imballaggi primari, secondari e terziari (1994)
(presentato in data 03/2/2010);

Presidente del Consiglio dei ministri
(Governo Berlusconi-IV)
Delega al Governo per la riforma del Servizio civile nazionale (1995)
(presentato in data 03/2/2010);

deputati Consolo; Biancofiore e Bertolini; La Loggia; Costa e Brigandì; Vietti; Palomba; Paniz
Disposizioni in materia di impedimento a comparire in udienza (1996)
(presentato in data 03/02/2010)
C. 889-2964-2982-3005-3013-3028-3029 approvato in testo unificato dalla Camera dei deputati.

Consiglio dell'Unione europea, trasmissione di progetti di atti normativi per il parere motivato ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità

Il Consiglio dell'Unione europea in data 1º febbraio 2010 ha inviato, per l'acquisizione del parere motivato previsto dal protocollo n. 2 del Trattato sull'Unione europea e del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea relativo all'applicazione dei principi di sussidiarietà e di proporzionalità, i seguenti atti:

iniziativa per l'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sul diritto all'interpretazione e alla traduzione nei procedimenti penali;

iniziativa per l'adozione di una direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'ordine di protezione europeo.

Ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, i predetti atti sono stati deferiti alla 2ª Commissione permanente che, ai fini del controllo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, esprimerà il parere motivato entro il termine del 15 marzo 2010.

La 3ª e la 14ª Commissione permanente potranno formulare osservazioni e proposte alla Commissione di merito entro il 1º marzo 2010.

Interpellanze

VICARI, BATTAGLIA, ALICATA, ALLEGRINI, ASCIUTTI, BARELLI, BENEDETTI VALENTINI, BEVILACQUA, BORNACIN, BUTTI, CARRARA, CASOLI, CENTARO, COLLI, CORONELLA, CURSI, DE ANGELIS, DE LILLO, FASANO, FAZZONE, FIRRARELLO, FLUTTERO, GALIOTO, GENTILE, GIULIANO, GRAMAZIO, LATRONICO, MALAN, MAZZARACCHIO, MUGNAI, ORSI, PASTORE, SPADONI URBANI, TOFANI, VALENTINO, VICECONTE, VIZZINI. – *Ai Ministri dello sviluppo economico e del lavoro e delle politiche sociali.* – Premesso che:

Italtel SpA è un'azienda italiana di eccellenza tecnologica che, nel 2000, è stata ceduta da Telecom Italia a Clayton Dubilier & Rice e Cisco;

Telecom Italia ha conservato un portafoglio del 20 per cento del capitale di Italtel;

Italtel progetta, sviluppa e realizza soluzioni per reti e servizi di telecomunicazione di nuova generazione e fornisce servizi professionali di supporto all'operatività delle reti;

i principali clienti di Italtel sono Telecom Italia, la pubblica amministrazione e le grandi e medie imprese;

Italtel detiene circa il 74 per cento dell'installato della rete fissa Telecom in Italia;

Italtel conta tra i propri clienti oltre 40 tra i principali operatori del mondo e, nel 2008, era al venticinquesimo posto tra le aziende italiane di *software* e servizi;

nel settore delle telecomunicazioni Italtel è presente in Spagna, America latina (in particolare Brasile e Argentina), e in nuovi mercati/clienti importanti come France Telecom, Cegetel, Belgacom, Cable e Wireless, in Grecia con Tellas e On Telecom, Vodafone Romania;

il 47 per cento dei dipendenti Italtel si occupa di attività di sviluppo e innovazione;

considerato che:

la società Italtel il 21 luglio 2008, nell'ambio del programma di sviluppo industriale e della contestuale riduzione dei costi complessivi, ha effettuato un'operazione di fusione per incorporazione della società One-Ans, già posseduta al 100 per cento;

a quanto consta all'interrogante, nonostante i benefici derivati da detta fusione, i risultati economici del gruppo hanno registrato un andamento involutivo che, nel 2008, ha fatto registrare una perdita netta passata da 24 a 58 milioni di euro;

in conseguenza, Italtel ha presentato alle organizzazioni sindacali un nuovo piano industriale, relativo agli anni 2009-2011, intorno al quale si è sviluppato anche un confronto con il Ministero dello sviluppo economico;

considerato, inoltre, che, a quanto risulta agli interpellanti:

la crisi attuale di Italtel, che ha assunto una connotazione strutturale, è stata determinata, nel tempo, da fattori diversi, quali il calo del fatturato aziendale riscontrato negli ultimi anni, il debito elevato accumulato con le banche e, da ultimo, il taglio di commesse da parte Telecom Italia;

per quanto attiene il debito accumulato, a partire dal 2010, Italtel dovrebbe iniziare la restituzione delle quote in conto capitale e procedere al pagamento degli interessi passivi;

Italtel avrebbe richiesto, senza successo, alle banche interessate di rinegoziare i termini per la restituzione delle somme;

rilevato che:

nel 2009 Italtel aveva annunciato l'intenzione di ridurre la forza lavoro del 20 per cento entro il 2011 tutelando, comunque, i livelli occupazionali attraverso il ricorso agli strumenti consentiti dalle leggi vigenti; (si veda l'articolo pubblicato su «Milano Finanza» del 19 giugno 2009, pag. 14);

in tal senso, il 16 giugno 2009 è stato sottoscritto, presso il Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, il verbale di accordo

per l'utilizzo del contratto di solidarietà ed è stata trovata l'intesa per un piano di gestione degli esuberi a mezzo cassa integrazione guadagni straordinaria per crisi aziendale, mobilità ed esodi incentivati;

rilevato, infine, che Italtel conta tre stabilimenti sul territorio italiano, dislocati a Roma, Milano e Carini (Palermo);

preso atto che:

Italtel ha annunciato la chiusura degli stabilimenti di Roma e Carini;

contro l'ipotesi di chiusura della sede di Carini i lavoratori hanno organizzato scioperi e inscenato manifestazioni di protesta;

a quanto consta agli interpellanti, le organizzazioni sindacali locali hanno espresso forti preoccupazioni e chiesto l'intervento delle istituzioni regionali e nazionali;

preso atto, inoltre, che:

secondo gli intendimenti del Governo, dovrebbero essere confermati gli investimenti per la cosiddetta «banda larga» (circa 800 milioni di euro) al fine di superare, a partire dal 2010, il *digital divide* e creare oltre 50.000 posti di lavoro;

il 4 febbraio 2010 dovrebbe tenersi un incontro tra lavoratori e sindacati presso il Ministero dello sviluppo economico per confrontarsi sulla crisi di Italtel;

preso atto, infine, che:

la ventilata chiusura dello stabilimento Italtel di Carini creerebbe un danno enorme all'economia della Sicilia e ai suoi abitanti, già duramente provati dalla crisi internazionale che ha già indotto altre società a dislocare altrove la propria sede di produzione;

a giudizio degli interpellanti, ancora una volta, se fosse confermata la chiusura dello stabilimento di Carini, a pagare il prezzo più alto per la crisi sarebbero proprio i lavoratori siciliani che verrebbero privati delle esigue risorse industriali ancora presenti sull'isola senza poter disporre di mezzi, offerte e risorse alternativi;

tale strategia industriale è, a parere degli interpellanti, nettamente in contrasto con una politica a favore delle aree più disagiate del Paese e in particolare della Sicilia,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza del piano industriale di Italtel e i criteri che lo hanno determinato;

se in detto piano industriale sia contenuta, in particolare, la chiusura dello stabilimento con sede a Carini;

se siano noti i motivi e le strategie che hanno determinato la chiusura di detto stabilimento;

se e in quali modi i Ministri in indirizzo ritengano di dover intervenire al fine di ricercare e definire, d'intesa con le istituzioni siciliane e Italtel, le più opportune iniziative utili ad evitare detta chiusura;

se e in quali modi intendano intervenire al fine di individuare, in accordo con Italtel, un nuovo piano industriale che, salvaguardando gli at-

tuali livelli occupazionali, preveda il mantenimento dello stabilimento di Carini e renda ancora competitiva l'azienda;

se, nella prospettiva di avvio del progetto della «banda larga», ritengano di poter privilegiare le aree geografiche del Paese che si trovano in una situazione di crisi particolarmente acuta, con particolare riferimento alla Sicilia;

se siano a conoscenza dei motivi per i quali ancora non sono stati pubblicati i bandi previsti dal programma operativo regionale per gli anni 2007-2013;

se risultino ai Ministri in indirizzo i criteri in base ai quali Italtel abbia avuto accesso al credito e se questi stessi siano in linea con le modalità di accesso al credito previste per le aziende in sofferenza;

se i Ministri in indirizzo ritengano di intervenire, di concerto con le istituzioni della Regione Sicilia, al fine di individuare e promuove le opere infrastrutturali indispensabili alle imprese per promuovere ciascuna la propria specializzazione e favorire, in tal modo, la ripresa economica di tutta l'isola;

se e in quali modi, infine, intendano intervenire per evitare che i lavoratori Italtel di tutti gli stabilimenti d'Italia abbiano a pagare le conseguenze della strategia industriale fin qui posta in essere dall'azienda.

(2-00157)

Interrogazioni

BERSELLI. – *Al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

la giunta della camera penale di Napoli ha deliberato in data 26 gennaio 2010 lo stato di agitazione dei penalisti napoletani in ragione delle gravi disfunzioni dell'ufficio del «Registro delle notizie di reato» della locale Procura della Repubblica, che ostacolerebbe in modo significativo il corretto esercizio di difesa e, in particolare, del diritto costituzionalmente garantito all'indagato di essere tempestivamente informato delle pendenze di un procedimento a suo carico;

la situazione in cui versa tale ufficio viene definita dai penalisti napoletani «caotica», tanto più aggravata dagli eccessivi formalismi burocratici che hanno rallentato e reso difficoltoso l'esercizio delle attività di avvocato, determinando peraltro interminabili e parallele file di utenti esasperati nonché di avvocati;

tale delibera è stata inviata il 27 gennaio 2010, tra gli altri, anche al Ministro della giustizia,

si chiede di sapere quali iniziative urgenti il Ministro in indirizzo intenda adottare per risolvere le problematiche evidenziate dai penalisti napoletani.

(3-01147)

Interrogazioni orali con carattere d'urgenza ai sensi dell'articolo 151 del Regolamento

MONGIELLO. – *Ai Ministri dell'interno e dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

secondo quanto risulta da un articolo pubblicato il 3 febbraio 2010 sul quotidiano «l'Unità», l'Ufficio scolastico di Catania il 23 novembre 2009 avrebbe inviato alle scuole della provincia una circolare in cui si chiedeva la compilazione, entro il successivo 14 dicembre, di schede di rilevazione dei dati relativi a tutti gli studenti stranieri, con la seguente motivazione: attuare interventi «a favore degli alunni immigrati che in atto frequentano le istituzioni scolastiche di questa provincia»;

nonostante la circolare rechi la firma del direttore dell'ufficio scolastico e l'intestazione del Ministero dell'istruzione, università e ricerca, la predetta circolare sarebbe stata inviata a seguito di una sollecitazione del Ministero dell'interno attraverso la locale Prefettura, secondo quanto riportato dallo stesso articolo;

dal medesimo articolo risulta inoltre che dopo la consueta rilevazione dei dati relativi ai soggetti, italiani e stranieri, in dispersione scolastica, il predetto Ufficio scolastico avrebbe richiesto i dati di tutti gli studenti stranieri, anche frequentatori abituali delle istituzioni scolastiche, una richiesta di carattere inconsueto, che non si limiterebbe a quantificare gli studenti stranieri, ma richiederebbe tutta una serie di dati sensibili quali: nomi, cognomi, data e luogo di nascita, eventuali spostamenti nel corso dell'anno per tornare al Paese d'origine;

sempre secondo quanto riportato dall'inchiesta giornalistica alcuni aspetti risulterebbero anomali, infatti, in città come Siracusa, né l'Ufficio scolastico, né le scuole di ogni ordine e grado avrebbero ricevuto dalla Prefettura competente alcun invito alla rilevazione di dati di studenti stranieri, così da ritenere che non si tratti di un'iniziativa ministeriale valida pertanto per tutte le provincie. Appare inoltre di difficile comprensione il motivo per cui gli Uffici scolastici non sono stati coinvolti nell'iniziativa dal competente Ministero;

considerato inoltre che la richiesta di dati sensibili nel caso di studenti stranieri avrebbe come conseguenza una schedatura di eventuali immigrati irregolari, ovvero non iscritti a nessuna anagrafe e che scuole e ospedali ai sensi della legge 15 luglio 2009, n. 94, non hanno l'obbligo di denunciare,

si chiede di sapere:

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito;

quali provvedimenti urgenti nell'ambito delle proprie competenze intendano adottare al fine di valutare la correttezza di tale procedimento, al fine di accertare che non ci si trovi in presenza di una schedatura di eventuali immigrati irregolari, richiesta alle autorità scolastiche in viola-

zione del dettato normativo di cui alla predetta legge 15 luglio 2009, n. 94.

(3-01148)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

COSTA. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

esiste un'Italia a due velocità anche per il sistema di trasporto pubblico, considerato che mentre nell'Italia del Nord i treni ad alta velocità, in grado dì abbattere notevolmente i tempi di percorrenza, stanno gradualmente diventando una realtà, in Puglia si è ancora alle prese con i problemi dì tutt'altra natura quali carrozze vecchie, soste lunghe ed ingiustificate, rotaie uniche che consentono ai treni di transitare uno per volta;

i viaggiatori, soprattutto i pendolari, ogni giorno devono fare i conti con una serie di disservizi che vanno dalla mancanza di riscaldamento a vagoni che spesso si trasformano in carri bestiame per il sovraffollamento, oltre ai ritardi, in alcuni casi diventati di *routine*;

le cosidette freccie d'argento hanno di sensazionale solo il nome, visto che all'atto pratico non abbattono di molto i tempi di percorrenza, ed i periodici aumenti delle tariffe non sono supportati da un aumento della qualità del servizio;

un Intercity, per fare un esempio, impiega non meno di sei ore per coprire la tratta Bari-Roma, poco meno del doppio del tempo che, grazie all'alta velocità, la Freccia d'argento (il vecchio Eurostar) ora impiega per coprire la tratta Roma-Milano;

a giudizio dell'interrogante, ancora più grave è la situazione sulle tratte ferroviarie che collegano la Puglia con la Calabria, dove i tempi di percorrenza diventano addirittura «biblici»;

il treno Napoli-Bari a quanto riportato dagli orari di Trenitalia può impiegare da un minimo di tre ore e cinquanta minuti ed un massimo, in orario notturno, di otto ore e diciotto minuti;

il tragitto Napoli-Bari sulla carta è di 150 chilometri;

un Tgv copre questa distanza in un'ora, o poco meno;

esiste un progetto relativo alla velocizzazione delle tratte ferroviarie presentato nel 2006 dall'Assessore ai trasporti della Regione Campania, che andrebbe però rivisto per i costi spropositati, pari a 36 milioni di euro al chilometro, e per le 15 stazioni preventivate su di un percorso cosi breve che vanificherebbero l'effetto dell'alta velocità;

l'interrogante non comprende perché nel nostro amato Paese le grandi opere infrastrutturali debbano sempre costare dalle 15 alle 20 volte in più che all'estero, con dei tempi eterni di realizzazione che con le attuali tecnologie non appartengono più neanche ai Paesi del terzo mondo;

nel 1976 l'Italia aveva per prima in Europa inaugurato una linea veloce con la direttissima Firenze Roma;

altri Paesi come la Francia, partiti con sette anni di ritardo rispetto a noi, oggi vantano linee per l'alta velocità pari a cinque volte le nostre;

dal 1960 ad oggi la nostra rete ferroviaria è diminuita del 23% mentre i viaggiatori sono più che raddoppiati;

in Europa e nel resto del mondo le grandi opere vengono progettate e realizzate nell'assoluto rispetto dei tempi e con costi certi e più che ragionevoli,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per modernizzare il Paese in generale ed il Mezzogiorno in particolare, dotando il territorio di una rete ferroviaria e viaria che ci consenta di stare al passo con il resto dei Paesi europei e che valorizzi ed esalti le nostre potenzialità turistiche ed economiche.

(4-02640)

VIMERCATI. – *Ai Ministri dell'interno e dello sviluppo economico*. – Premesso che:

nel mese di agosto 2008, il Parlamento ha approvato la legge n. 133 (di conversione del decreto-legge n. 112 del 2008) che prevedeva una serie di misure per favorire la posa dei cavi in fibra ottica, tra cui l'istituzione di un regime agevolato per l'utilizzo del suolo pubblico che non ostacoli gli investimenti in reti a banda larga prevedendo, nelle aree sottoutilizzate, la gratuità dell'utilizzo del suolo pubblico per la posa di cavi e infrastrutture a banda larga per un congruo periodo di tempo;

la maggior parte dei Comuni ha sempre interpretato il decreto legislativo 1º agosto 2003, n. 259 (Codice delle comunicazioni elettroniche), in particolare l'art. 99, comma 5, in modo estensivo e non ha mai ritenuto di dover denunciare la propria infrastruttura al Ministero e di pagare il relativo «contributo»;

l'interrogante è venuto a conoscenza che l'ex Ministero delle comunicazioni aveva disposto di sanzionare alcune amministrazioni locali che avevano interconnesso i propri palazzi con fibra ottica o altri mezzi fisici (ad esempio in rame) posati lungo le strade di propria proprietà, dando mandato alla Polizia postale di eseguire perquisizioni e sopralluoghi al fine di accertare la presenza di tali infrastrutture nella pubblica amministrazione con fini sanzionatori;

in particolare, si è ricevuta segnalazione che in Trentino-Alto Adige, in alcuni edifici comunali e soprattutto in edifici scolastici, siano stati emessi dalla Polizia di Stato verbali che contestano ai comuni e alle scuole la violazione dell'art. 102, comma 2 e 3, del decreto legislativo n. 259 del 2003, in base al quale «Chiunque installa od esercisce una rete di comunicazione elettronica ad uso privato, senza aver conseguito l'autorizzazione generale, è punito con la sanzione amministrativa pecuniaria da 300 a 3.000 euro»;

un'interpretazione della norma in tal senso da parte del Ministero metterebbe in difficoltà le amministrazioni locali e i propri funzionari che si vedrebbero così sottoposti a sanzioni amministrative e dovrebbero anche far fronte a gravose conseguenze;

il risultato di queste operazioni sarebbe la cessazione della posa dei cavi da parte di scuole e Comuni;

le iniziative sopra menzionate possono ostacolare fortemente lo sviluppo della banda larga in Italia,

si chiede di sapere:

se sia stata data disposizione, alle autorità di polizia, di applicare in modo restrittivo l'art. 99, comma 5, del decreto legislativo n. 259 del 2003 (Codice delle comunicazioni elettroniche), definendo il sottosuolo delle strade comunali e provinciali un bene *«in uso non esclusivo»*, di conseguenza ritenendo illegittima la libera posa di fibra lungo le strade pubbliche al fine di interconnettere palazzi pubblici appartenenti allo stesso Comune;

se sia stata data comunicazione agli enti locali dell'interpretazione della suddetta norma;

se si ritenga opportuno coordinare quanto stabilito dal decreto-legge n. 112 del 2008, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 133 del 2008 con l'eventuale interpretazione restrittiva dell'art . 99, comma 5, del decreto legislativo n. 259 del 2003.

(4-02641)

PARAVIA. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze*. – Premesso che:

come già evidenziato dall'interrogante nell'atto di sindacato ispettivo 2-00024 del 31 luglio 2008, ancora in attesa risposta, il Ministero dell'economia e delle finanze, nonostante le obbligazioni già contratte dai singoli Ministeri in materia sia di opere pubbliche che di appalti per acquisti e forniture di beni e servizi, si doveva uniformare ai commi 36 e seguenti dell'articolo 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 (legge finanziaria per il 2008), ridefinendo le procedure di valutazione dei residui passivi ai fini della applicazione della «perenzione amministrativa»;

con la succitata legge, i suddetti termini sono stati portati da sette a tre esercizi, annullando i residui perenti antecedenti al 2004 compreso, per un ammontare allora stimato in circa 27 miliardi di euro a fronte del quale vi fu, per l'anno 2008, un fondo corrispettivo, a giudizio dell'interrogante, del tutto inadeguato, di 400 milioni di euro;

la necessità di velocizzare i pagamenti delle pubbliche amministrazioni, che intercetta la parallela esigenza di smaltimento delle situazioni debitorie pregresse, è stata poi ribadita in due disposizioni di legge che, apertamente, ne hanno offerto una chiave connotativa anti-crisi. Si tratta, in particolare, dell'articolo 9 del decreto-legge del 29 novembre 2008, n. 185, convertito, con modificazioni, dalla legge 28 gennaio 2009, n. 2 e integrato dal decreto-legge n. 10 febbraio 2009, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 aprile 2009, n. 33 e dell'art. 9 del decreto-legge n. 1 luglio 2009, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 agosto 2009, n. 121, che ha invece disposto una ricognizione complessiva;

con l'art. 9, comma 1, lett. *b)* del decreto-legge n. 78 del 2009, nella versione definitiva approvata all'esito della conversione in legge,

sembra, poi, che si sia perseguito un programma tendente allo smaltimento delle preesistenti situazioni debitorie, prevedendo anche una rilevazione straordinaria dei crediti di terzi per somministrazioni, forniture e appalti esigibili nei confronti dei soli Ministeri alla data del 31 dicembre 2008, iscritti nel conto dei residui passivi del bilancio dello Stato per l'anno 2009;

considerato che:

le procedure per ripristinare i diritti delle imprese prevedono comunque un *iter* tortuoso e meramente burocratico, che, a giudizio dell'interrogante, sembra essere stato concepito al solo fine di differire ulteriormente i pagamenti. Le procedure prevedono infatti, per la reiscrizione in bilancio, un primo decreto del Ministero competente destinato alla Ragioneria generale dello Stato che, dopo il suo parere positivo, lo restituisce al mittente per una nuova richiesta al Ministero dell'economia per la dovuta variazione di bilancio, e dopo la predisposizione del relativo decreto e la firma del Ministro, lo stesso viene trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione e solo dopo la restituzione alla Ragioneria generale dello Stato, quest'ultima lo ritrasmette al Ministero competente per l'ulteriore richiesta da parte di questi, sempre alla Ragioneria dello Stato, «della materializzazione della moneta» atta a pagare le aziende, se nel frattempo non sono fallite;

le piccole e medie imprese, spesso poco patrimonializzate e già colpite «dall'oppressione fiscale», stanno subendo ora gli effetti, ad opinione dell'interrogante, perversi dell'accordo «Basilea 2» e quindi si trovano in crisi di liquidità;

pende presso la Commissione europea, a seguito di specifiche denunce di associazioni e/o aziende italiane, una procedura relativa ai tempi biblici di pagamento per le imprese in Italia;

il Governo, nella seduta pomeridiana del Senato dell'8 ottobre 2008, in sede di esame delle «Disposizioni per l'assestamento del bilancio dello Stato e dei bilanci delle amministrazioni autonome per l'anno finanziario 2008» ha accolto l'ordine del giorno G100 (testo2),

l'interrogante chiede di sapere:

quale sia l'ammontare complessivo stimato dei residui perenti riconducibili alle amministrazioni dello Stato, di cui alla ricognizione prevista dal comma 37 dell'art. 3 della legge 24 dicembre 2007, n. 244 e quanto risulti ancora da pagare al 31 dicembre 2009;

quale sia lo stato di attuazione in ordine alle richiamate disposizioni e procedure di ricognizione straordinarie poste in atto dal Governo ai sensi delle norme contenute nella legge finanziaria per il 2008 e delle successive norme sopra indicate e quali utili iniziative il Governo intenda intraprendere ancora per il rispetto di tutte le obbligazioni da tempo contratte con le imprese che oggi vantano consistenti crediti verso lo Stato;

se, alla luce di tutto ciò, il Governo non ritenga di dover adottare, per la credibilità del «sistema Italia» provvedimenti normativi atti a eliminare le inutili procedure che oggi vengono eseguite dalle amministrazioni coinvolte per far fronte ai pagamenti dovuti, anche considerando che il

meccanismo della perenzione produce e produrrà i suoi effetti anno dopo anno.

(4-02642)

ANTEZZA. – *Al Ministro dell'interno*. – Premesso che:

da diversi anni, il presidio dei Vigili del fuoco di Policoro (Matera) svolge egregiamente l'opera di soccorso tecnico urgente a tutela dei cittadini dislocati sul territorio di propria competenza, ma anche al di fuori dei confini regionali, con più di 1.500 interventi annui;

durante la stagione estiva gli interventi della caserma aumentano a dismisura, poiché la Basilicata è una terra di boschi e numerosi sono gli incendi che si verificano nelle aree dell'entroterra;

la gestione di tutto viene garantita da una sola squadra – composta da cinque unità – che, pur tra molteplici difficoltà, opera a garanzia della sicurezza dei cittadini di oltre quattordici comuni;

considerato inoltre che, allo stato attuale, il presidio di Policoro è inquadrato dal Ministero in categoria D1, con la previsione la costituzione di cinque unità permanenti,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire per potenziare l'organico al presidio in questione e consentire allo stesso di transitare in categoria D2, che prevede la costituzione di nove unità permanenti, in modo da garantire la presenza di due squadre d'intervento, capaci di fronteggiare al meglio le molteplici richieste che, quotidianamente, giungono alla sala operativa del presidio di Policoro.

(4-02643)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

2ª Commissione permanente (Giustizia):

3-01147, del senatore Berselli, sullo stato di agitazione degli avvocati penalisti di Napoli.

€ 8,60